ANNO XLVII — MATTINO [redacted] TORINO, Giovedì 18 Settembre 1913 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea. — Avvisi commerciali nelle pagine di ... Nella ...

ARCHIVIO STORICO

Violento e vittorioso scontro in Cirenaica

L'eroica morte del generale Torelli

Due ufficiali e 28 soldati, dei quali 6 italiani, uccisi - Tre ufficiali e 70 soldati, dei quali 19 italiani, feriti

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Le notizie ufficiali

BENGASI, 16 (Ufficiale).

Le nostre truppe operanti sull'altipiano di Merg hanno riportato oggi una brillante vittoria. I ribelli, ritiratisi ieri dalle posizioni di Gaur, si erano concentrati oggi in forza considerevole sulla posizione che circonda la conca di Tecniz. Le nostre truppe, al comando del generale Torelli, avanzarono stamane da Gaur con lo scopo di attaccare i ribelli e disperderli.

L'avanzata fu effettuata in due scaglioni più una riserva. Il primo scaglione, al comando del colonnello Caviglia, doveva attaccare di fronte la posizione; il secondo scaglione doveva eseguire un movimento avvolgente da sud. Il primo scaglione, che doveva attraversare un terreno fortemente ondulato e coperto da fitta boscaglia, incontrò una tenace resistenza da parte del nemico, che tentò anche di avanzare offensivamente; ma dopo un'intensa azione di fuoco, i ribelli sopraffatti da un vivo fuoco di artiglieria e da ripetuti contro attacchi a cui presero parte anche le truppe di riserva, e minacciati dal secondo scaglione avanzante da sud, furono costretti ad una precipitosa ritirata in direzione di nord-est.

Dobbiamo purtroppo registrare alcune perdite dolorosissime.

Il generale Torelli, che si trovava in prima linea a sinistra del primo scaglione, cadde eroicamente sul campo dell'onore.

Caddero pure eroicamente altri due ufficiali e ventotto uomini di truppa, dei quali sei italiani.

Furono feriti: tre ufficiali e settanta uomini di truppa, dei quali diciannove italiani. I ribelli ebbero perdite considerevolissime, tra cui alcuni capi importanti.

Il contegno delle nostre truppe fu ammirevole. Il loro morale è elevatissimo. Le nostre truppe accampano sulle posizioni conquistate. (Agenzia Stefani).

BENGASI, 17, notte.

Sulla brillante vittoria di Tecniz si hanno i seguenti particolari: i ribelli ritiratisi il 15 a Gasr Gaur, dopo lieve resistenza concentrarono le loro forze su Tecniz. Le nostre truppe hanno avanzato in due scaglioni, il primo al comando del tenente colonnello Caviglia ed il secondo al comando del colonnello Latini, con la riserva formata dal battaglione eritreo e dalla batteria indigena.

Il primo scaglione incontrò la maggiore resistenza e venne assalito alla sua destra, ma coadiuvato dalla riserva, respinse l'attacco ed allora venne assalito alla sua sinistra, ma respinse sempre i ribelli e li costrinse alla fuga.

Il primo scaglione venne continuamente attaccato anche di fronte, finchè giunse il secondo scaglione che decise definitivamente la vittoria.

Il nemico ha avuto gravissime perdite; vari capi arabi sono rimasti uccisi, tra cui Ermusa Abu Baker, della tribù degli Abid. Il morale delle truppe è altissimo. La loro condotta è stata ammirevole. I nostri soldati si sono accampati nella notte a Tecniz. (Ag. Stefani).

Il campo di battaglia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 17, ore 8.

La battaglia che il nemico non aveva accettata a Zavia Gsur il giorno 15, quando si ritirò davanti alla nostra avanzata, abbandonando il suo campo, è avvenuta ieri nei pressi di Tekniz. Il cozzo delle forze, a quanto appare dalle prime notizie, è stato violentissimo: il nemico combattè con furia disperata, e ci contese accanitamente la vittoria. Il nostro successo è completo ed importantissimo; nè lo sminuisce per nulla, anzi ne dà una migliore misura di gloria, il fatto che essa ci è costato qualche perdita particolarmente dolorosa.

Nella notte dal 14 al 15 il generale Alfonso Torelli, comandante il presidio di Merg, si era dunque mosso colle truppe bianche del presidio e colla colonna nera di ascari libici e di ascari eritrei del colonnello Latini, per Zavia Gsur che occupò nel mattino del giorno 15, vincendo una fiacca e disorganizzata resistenza che pochi nuclei nemici tentarono sulle colline e tra le boscaglie del Gebil Abid.

Le nostre truppe, occupato il campo di Zavia Gsur, che i ribelli avevano abbandonato ripiegando verso Oriente, pernottarono nella conca presso i pozzi, tra i due piccoli colli su cui sorgono le rovine dei due castelli che Roma imperiale eresse a difesa del luogo, e le costruzioni della zavia senussita.

Ieri mattina all'alba le truppe mossero per inseguire i ribelli fuggiti in gran parte, come ho detto, verso Oriente e rifugiatisi probabilmente tra i boschi e nella conca di Tecniz.

Non bastava avere occupato il campo del nemico: era necessario incontrare e battere il nucleo degli armati per impedire il rinnovarsi degli agguati, delle insidie, degli attacchi improvvisi, che in questi ultimi tempi ci hanno frequentemente molestati nella regione intorno a Merg per soffocare un pericoloso focolare di ribellione, per preparare quella definitiva pacificazione della Cirenaica che è nei desideri più immediati e più precisi del Governo e del Paese.

Tekniz, ove appariva che i ribelli si fossero diretti, è una località ad una quindicina di chilometri ad oriente di Zavia Gsur sulla grande carovaniera, che, venendo da Bengasi per Elabiar, Sidi Sillin, Sidi Gibrin e Zavia Gsur, procede poi per Marawa, Sira, Slonta e Zavia Faidia fino a Cirene. La strada partendo da Zavia Gsur risale prima le colline che chiudono la conca verso oriente; poi si interna tra i boschi alti e folti di ginepro, pittoreschi come un parco inglese, interrotti solo tratto tratto da radure scoperte coltivate secondo i primitivi modi indigeni a campo o naturalmente floride di erbe prative, su cui emergono qua e là in forma di cupole, verdi enormi cespugli di lentisco e di mirtillo. La strada, proseguendo, esce dal bosco e discende nella conca vastissima di Tekniz. La conca, come quasi tutte le altre che caratterizzano questa regione della Cirenaica, ha l'aspetto di un fondo di lago prosciugato in forma di elissi abbastanza regolare, lunga circa un chilometro e mezzo e larga un chilometro. Le colline basse e di lento declivio, che la cingono intorno, sono rivestite al sommo da oscuri boschi di ginepro. La conca e il piede delle colline sono invece nudi, scoperti, coltivati a campo. Nessuna costruzione distingue il luogo; nemmeno uno dei soliti marabutti, che si incontrano così di frequente viaggiando la Cirenaica; ma nei dintorni e nella conca stessa si raccoglie abitualmente una abbastanza numerosa popolazione accampata sotto le nomadi tende di lana di cammello variopinta. Ricchezza del luogo sono due pozzi, le cui bocche di pietra squadrata, solcata profondissimamente dalla corda che per secoli e secoli vi strofinò sopra; palesano l'opera romana. I due pozzi sono scavati nella parte centrale della conca.

MARIO BASSI.

Le forze presumibili che hanno partecipato allo scontro

Roma, 17, sera.

Sulla situazione, che ha provocato l'occupazione di Zavia Gsur, la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari:

«Dal principio del mese, Sidi Amed el Scerif, peregrina senza tregua nei territori del Merg, con le sue orde estremamente mobili, sui vari presidi di Cirene, con marcie da Sidi Radi e più spesso a Zavia Gsur, dove si illudeva di tenere Merg in soggezione. Ed è a Zavia Gsur che il Capo Senusso aveva concentrato il grosso delle sue forze e temeva forse che le nostre truppe andassero in cerca di lui, a Sidi Radi, riuscendo a tagliargli la ritirata verso sud.

Così, al principio del mese corrente, un calcolo abbastanza preciso faceva ritenere che le forze belliche del campo di Gsur, fornito di acque copiose, fossero piuttosto ragguardevoli. Esso contava già prima del 20 agosto circa duemila persone, delle quali una metà atta a combattere e provvista di fucili, come potemmo constatare durante l'attacco del 18 agosto cui parteciparono 600 uomini di avanguardia e quattrocento di riserva.

Dopo il giorno 20, però, queste cifre si sono accresciute col contingente di quei beduini Salamna ai quali noi distruggemmo le tende, in seguito alle prove documentate della loro connivenza con i ribelli. I Salamna si dice contino per 1500 fucili e che questi tutti andavano a rinforzare il campo di Gsur, ove già vi erano andati in gran parte gli Abdalla, dall'altipiano bengasino, dopo le operazioni di Zavia el Gaffa. Le ultime informazioni facevano risalire ad oltre 4000 persone la forza di quel campo, delle quali oltre tremila dovevano essere armate.

Le nostre forze a Merg

Noi avevamo a Merg, fino a pochi giorni or sono, un presidio ragguardevole, agli ordini del generale Torelli. Ne facevano parte il reggimento di alpini del colonnello Cantore, che comprendeva il battaglione «Tolmezzo», tenente colonnello Caviglia, il «Feltre», tenente colonnello Chiozzi, il «Verona», maggiore Zambon, e il battaglione «Vestone», tenente colonnello Cursino, che vi era solito da Tolmetta. Vi erano poi dieci sezioni di artiglieria da campagna, un plotone di cavalleria, una batteria di posizione ed una da montagna, che era appunto si stava formando agli ordini del capitano Ferrini.

Poco tempo fa era corsa la voce che i ribelli avrebbero tentato di girare il nostro campo, procurando di tagliarci le comunicazioni con Tolmetta, ove trovasi un battaglione del 18.o col maggiore Conti e la via attraverso Gebel Andar, fino alla ridotta di Sidi Dakil che è sicura anche per garanzia di Sehec Tuata el Kelifa, il noto capo senusso di Tolmetta, che è fido e provato fautore degli italiani. Premunitisi in questa posizione, i ribelli non per questo disarmarono e hanno sempre infestato l'altro tratto di via Sidi Dak (a nord-ovest di Merg) e Merg ed hanno osato anche qualche assaggio intorno alla ridotta.

Vi è stato un tentativo in quei pressi il 27 agosto. Il plotone del 18.o, al comando del sottotenente Gaspari, scortava la nostra carovana attaccata dai beduini. Il plotone rispose, uccidendo uno degli aggressori e mettendo in fuga gli altri.

Il movente dell'azione

La situazione era ormai diventata così, non diciamo grave, ma imbarazzante. Il comando aveva deciso perciò di impadronirsi del campo di Zavia Gsur. Per ciò fare, il generale Torelli aveva atteso l'arrivo a Merg della colonna Latini, composta interamente di truppe nere, e precisamente di quattro battaglioni eritrei (6.o, 7.o, 9.o e 10.o), dello squadrone savari, della batteria da montagna eritrea, della batteria da montagna indigena della Cirenaica e di un gruppo di venti uomini della banda a cavallo Diana Crispi. In tutto circa quattromila uomini, con mille quadrupedi.

Non si conosce precisamente se, come si annunziò, alla partenza della colonna Latini da Bengasi il giorno nove, essa dovesse da sola attaccare e distruggere l'aggruppamento dei ribelli da Zavia Gsur a Tecniz o Talgza sid Zofa. Certo è che la colonna era arrivata ai presidi a Merg, venendo dal mare, senza avere incontrato resistenza di sorta, ed il giorno quattordici un laconico comunicato della *Stefani* annunziava che essa non era partita sola contro i campi prossimi del Gran Senusso, ma accompagnata dal generale Torelli, con truppe bianche. Il giorno quindici la doppia colonna era giunta a Zavia Gsur ed aveva trovato l'accampamento dei ribelli da poco abbandonato.

Il doppio movimento

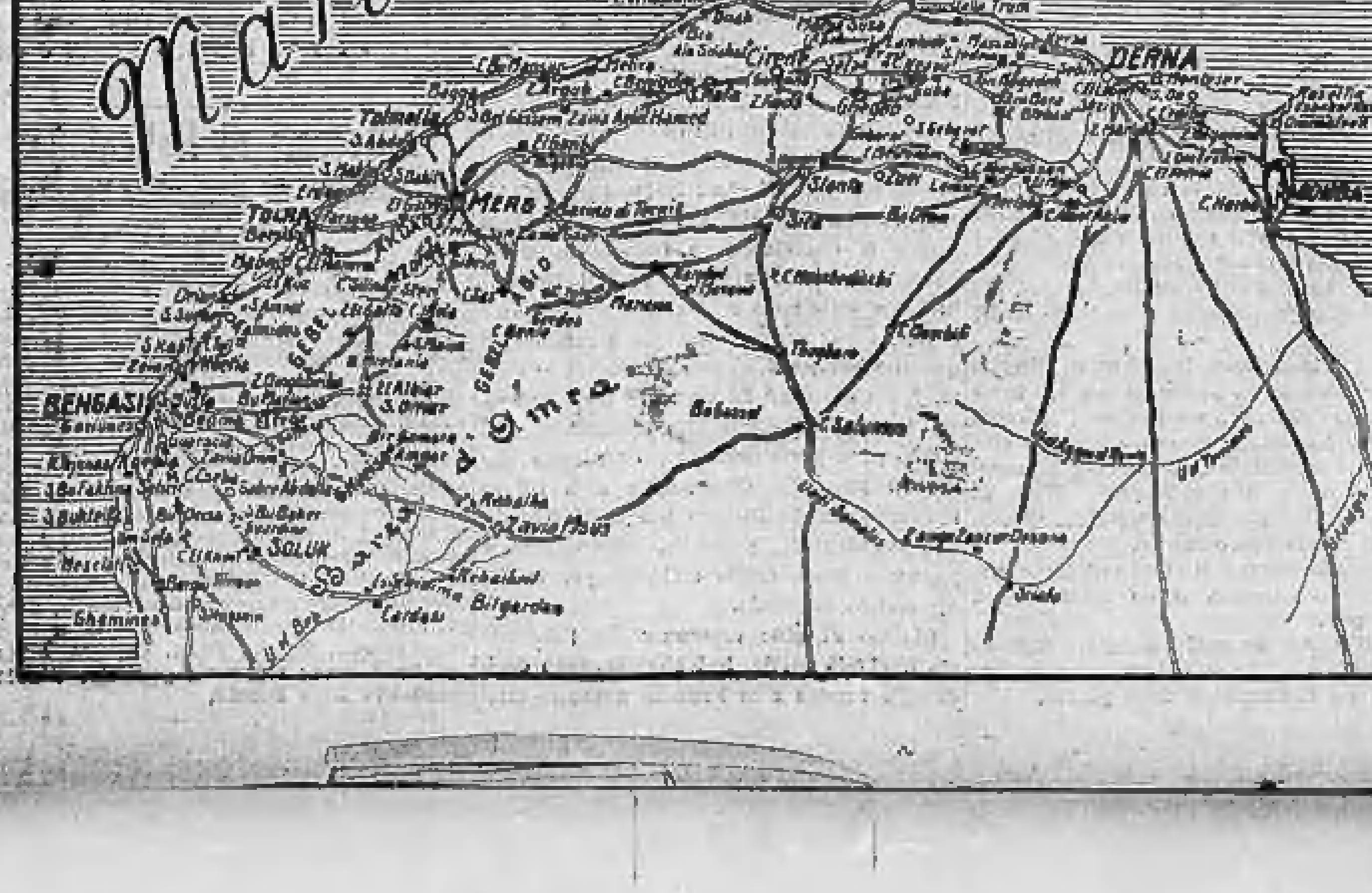
Ecco, come presumibilmente deve essersi svolta l'azione. Le truppe bianche marciavano direttamente sopra Tecniz ove il nemico era concentrato. Il terreno è tutto a valloni e ad alture ed è sparso di boschi ed olivi secolari, di cespuglieti ed erbe foltissime. Il vallone di Tecniz, che incomincia da Gharib, ha pozzi di acqua eccellente e la conca di Tecniz, chiamata dagli arabi uadi Tecniz, presenta la forma di un immenso anfiteatro boscoso a circa 800 metri sul livello del mare. Contemporaneamente la colonna Latini, composta di truppe nere più mobili, comparve sul fianco sinistro del nemico da sud, effettuando un movimento avvolgente diretto a tagliargli la ritirata su Marana. Piano di battaglia eccellente.

Nella zona rotta e coperta che intercede fra Zavia Gsur e la conca di Tecniz, il primo scaglione, quello composto di truppe bianche e che era comandato dal generale Torelli, ebbe da solo a sostenere l'urto del nemico, il quale accortosi evidentemente di avere a che fare con forze limitate, approfittando delle condizioni singolari del terreno, che doveva rendere difficilissimo il ripiegamento delle artiglierie, tentò contrattacchi offensivi.

Il ripiegamento dello scaglione

Ad un certo punto il comandante dello scaglione, — ignoriamo in quale momento il generale Torelli sia caduto — dovette impiegare anche le riserve. Spiegata l'artiglieria, il nemico fu vittoriosamente respinto. Il secondo scaglione, costretto dal movimento avvolgente a fare un lungo giro, non deve aver partecipato alla battaglia che come minaccia. Evidentemente il colonnello Latini è accorso al richiamo del cannone, ma dato che il suo compito consisteva nell'entrare solo dopo aver avvolto il fianco sinistro del nemico, ritardò.

Il piano del generale Torelli non mirava soltanto a sconfiggere il nemico, ma ad impedirgli la ritirata verso sud-est. Dal comunicato apprendiamo che le orde del Senusso si sono sbandate in regione nord-est. Il generale Torelli ha quindi pagato con la vita un grande successo. E' il primo generale che cade in Libia sul campo. La sua morte rappresenta una grave perdita per la patria e riuscirà dolorosissima, ma non bisogna compiangere troppo un comandante che muore così gloriosamente, mentre intorno a lui echeggiano gli urrà delle cariche e i nemici si dileguano all'orizzonte.



Il Re invita a pranzo l'Ambasciatore degli Stati Uniti

Pisa, 17, notte.

Oggi è giunto a Pisa l'ambasciatore degli Stati Uniti Jobrien, che stasera si è recato a San Rossore, ove il Re lo ha trattenuto a pranzo.

Il generale Torelli

Lo stato di servizio

Roma, 17, sera.

Ecco lo stato di servizio del generale Alfonso Torelli. Egli era nato ad Apricena, in provincia di Foggia, l'11 novembre 1856. La sua carriera militare fu la seguente: allievo della Scuola militare nel 1874; allievo dell'Accademia militare nel 1875; sottotenente del 13.o artiglieria nel luglio del 1878; tale nel 62.o fanteria nel settembre 1879; promosso tenente nell'agosto del 1880; promosso capitano nel marzo del 1887; nello stesso anno fu inviato in Africa e vi restò fino all'aprile del 1889; aiutante di campo della Brigata *Puglie* nel settembre 1892; promosso maggiore a scelta nel 46.o fanteria l'ottobre 1895; tenente-colonnello nel giugno 1899 (con questo grado è stato insegnante della Scuola militare); colonnello del 51.o fanteria nel novembre 1904; colonnello del 30.o fanteria nel maggio 1908; maggior-generale della Brigata *Bologna* nell'aprile 1911; partito per la Libia l'aprile 1913. Fece le campagne d'Africa del 1887-1889. Venne decorato della medaglia d'argento al valor militare nella campagna d'Africa. Aveva la croce d'oro per anzianità di servizio; aveva ricevuto un encomio solenne. Aveva compiuto i corsi della Scuola di guerra.

Il generale Torelli era da soli otto mesi in Cirenaica. Egli aveva occupato i pozzi di Regima dopo una sanguinosa battaglia. Nella spedizione del generale D'Alessandro, il generale Torelli aveva contribuito validamente a proteggere le retrovie.

Il generale Torelli è stato colpito mentre impartiva ordini ai comandanti dei battaglioni per lo spiegamento e per l'aggiramento che avrebbero dovuto compiere i nostri.

Il generale Torelli si era portato in prima fila per meglio osservare le posizioni nemiche; al suo fianco era il colonnello Caviglia.

Chi lo conobbe, sa che il generale Torelli era una perfetta tempra di militare: ardimentoso fino alla temerarietà, energico, resistente a tutte le fatiche. Con lui l'Esercito perde uno dei suoi più forti generali.

Il colonnello Enrico Caviglia, comandante del primo scaglione, rimase incolume. E' nato il 4 maggio 1862 ed è uno dei più colti e distinti ufficiali di Stato Maggiore. Giovanissimo, ha fatto le campagne d'Africa dell'88 e del '97, dove si distinse come soldato e come comandante, per valore e prudenza, tanto da essere scelto poi dal nostro Governo quale addetto militare all'Ufficio del Comando russo nella guerra russo-giapponese. Il colonnello Caviglia ha scritto un'importante relazione su quella guerra.

"Uomo energico e lavoratore instancabile,,

Perugia, 17, notte.

Diffusa da un bollettino straordinario, ha prodotto profonda impressione la notizia della morte nella battaglia di Tecniz del generale Torelli, che Perugia ospitò per vari anni come colonnello del 51.o fanteria. Il generale Torelli veniva col suo reggimento da Monteleone Calabro con alcuni giorni di ritardo sulla data stabilita, perchè si trattenne a prestare coi suoi soldati, soccorsi ai poveri disgraziati colpiti dal terremoto del 1905. Tutti coloro che conobbero a Perugia il generale Torelli lo ricordano come soldato, di grande attività; ma di grande e giusta severità e lo dipingono con questa frase caratteristica: «Uomo di fegato e lavoratore instancabile».

Dopo tre anni di permanenza a Perugia venne trasferito. Alcuni ufficiali approfittando della venuta a Perugia del colonnello Torelli gli offrirono un banchetto che provocò il trasferimento di essi e del colonnello. Ma nella sua nuova sede il Torelli compì una brillantissima carriera e fu nominato maggior generale. Il generale Torelli era notissimo anche a Napoli, essendo rimasto al comando interinale di quella Divisione per tutto il tempo in cui il generale Salsa, comandante effettivo, era in Libia. Egli comandava, prima di partire per la Cirenaica, la brigata «Bologna» (39.o e 40.o reggimento fanteria). Di spirito militare elevatissimo, lo si vide salutare con grande commozione le prime truppe che ritornavano dalla Libia, ed il 40.o reggimento fanteria, di cui era comandante di brigata, fu da lui accompagnato fino alla caserma, mentre i soldati sfilavano tra la folla plaudente.

Le condoglianze del Re e del Governo

Roma, 17, notte.

Mentre Tommaso Salsa, il valoroso generale d'Africa, lotta con la morte nel suo letto di dolore a Treviso, il generale Alfonso Torelli ha pagata con la vita la vittoria ottenuta nella conca di Tecniz, contro i ribelli della Cirenaica. L'impressione prodotta a Roma dal doloroso episodio della battaglia di ieri è tanto più viva, perchè il Torelli è il primo generale caduto sul campo di battaglia in Libia.

Il Re ed il Governo hanno telegrafato alla famiglia del generale caduto esprimendo le più vive condoglianze. Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, in un telegramma inviato al Governatore della Cirenaica, generale Briccola, pure felicitandosi per il brillante risultato finale del combattimento di Tecniz, ha manifestato il proprio dolore per il luttuoso episodio che ha offuscato la vittoria sui ribelli. La salma del generale Torelli sarà trasportata in Italia e saranno ad essa rese solenni onoranze.

Appunti sull'azione

La incruenta occupazione di Zauia Gaur, dalla quale i ribelli da tempo molestavano il nostro presidio di Merg, parve dovesse preludere a una lontana ritirata del nemico ricercante eventi migliori per affrontare la fortuna delle armi.

E difatti era indubbio che all'attacco di quella Zauia, distante da Merg una quindicina di chilometri, avrebbero preso parte non solo la colonna nera condotta dal colonnello Latini, giunta allora da Tolmetta, ma benanco le truppe bianche — tre battaglioni alpini, alcuni reparti di artiglieria, un plotone di cavalleria — che in Merg già stazionavano ed erano sotto il comando del generale Torelli, una forza cioè così idonea all'offesa, così imponente per numero, per organizzazione, per valore, da poter parare a qualsiasi sottile insidia, da annientare qualsiasi disperata resistenza incontrasse sulla sua via. Più in là, invece, la situazione sarebbe stata alquanto diversa. Le truppe bianche avrebbero fatto ritorno alla primitiva loro sede, non convenendo che da Merg si allontanassero oltre i limiti consentiti da una ragionevole prudenza; la colonna Latini, ancora, coi suoi svelti quattro battaglioni eritrei e con le sue due batterie da montagna, avrebbe proceduto verso l'altopiano cirenaico orientale a compimento del suo mandato, la ricerca cioè e la distruzione dei vari campi nei quali i beduini si sono raccolti e consolidati, facendone base per la loro ostinata sanguinosa guerriglia.

Per di più, ripiegando verso oriente — non verso sud ove sarebbero andati incontro all'inospite deserto — i ribelli avrebbero avuto più agio e più tempo di radunare i diversi loro nuclei sparsi nelle località vicine e adibiti a molestare gli altri nostri presidi e a tendere agguati alle carovane di rifornimento, in modo da costituire così una massa di armati considerevole e acconcia, se non a incatenare a sè la vittoria, ad ostacolare più validamente e più durevolmente possibile l'avanzata della nostra colonna volante.

Niente di strano, quindi, che da Zauia Gaur essi celermente si allontanassero quand'ebbero sentore che la nostra azione repressiva era sul punto d'incominciare; niente di strano, del pari, che tenacemente si affermassero a Tecniz sia perchè supponevano che i bianchi avrebbero già fatto ritorno a Merg, sia perchè essi avevano radunato forze sufficienti e altre speravano radunarne prima che l'attacco si pronunziasse, sia, infine, perchè, in previsione degli eventi già da tempo preannunziati, avevano quivi organizzato una difesa che forse si ripromettevano assai più efficace di quella addimostratasi poi coi fatti.

Però le truppe bianche non ritornarono a Merg nè sostarono nell'abbandonato Campo di Gaur. Nè le truppe nere cercarono quel riposo su cui i ribelli forse contavano per meglio consolidarsi.

O fosse contemplato nelle direttive emanate dal Comando di Bengasi, o informazioni attendibili dessero il nemico assolutamente deciso a una resistenza ad oltranza nella posizione di Tecniz, sta il fatto che le truppe bianche si accompagnarono alle nere, e tutte insieme, ripartite in due scaglioni e in una riserva, senza indugio mossero arditamente alla conquista delle posizioni beduine, con uno scaglione operante direttamente sul fronte, con l'altro avvolgendo con più largo giro il fianco meridionale.

Lo scontro fu rude; la resistenza opposta da quelle orde fiera e disperata. Lo si deduce dalle dolorose perdite da noi sofferte, da quelle ancora più considerevoli che, si presume ha subito il nemico. Lo dichiara, del resto, in modo esplicito, il comunicato ufficiale, quando menziona ritorni offensivi, micidiali contrattacchi da una parte e dall'altra.

Nun dubbio che la colonna Latini, anche da sola, avrebbe saputo infrangere ogni resistenza nemica. Ne affida la salda sua costituzione. Ma il concorso delle truppe bianche, oltre che di un valore morale inestimabile, è valso certamente a rendere la vittoria più piena e più fruttuosa, la lezione inflitta ai ribelli più duratura; cosicchè le truppe nere — eritree e libiche — potranno ormai continuare nella loro missione con ancora più fondate presunzioni di ogni migliore successo.

Abbiamo dovuto lamentare perdite particolarmente dolorose. Tra queste, in prima linea, quella del generale Torelli, che desta un rammarico tanto più profondo, quanto più essa era meno prevedibile e meno attesa. Andrebbe, però, fuori del vero chi si lasciasse indurre a deduzioni di eventuali momenti difficili attraversati dalle nostre truppe; e tali da richiedere l'intervento immediato del comandante. Niente di ciò. Questi, mosso da un alto sentimento del dovere e dalla generosità del suo carattere si spinse — forse al di là dei limiti della prudenza — in primissima linea per rendersi meglio conto dello svolgersi dello scontro e impartire gli ordini che la situazione, di solito tanto mutevole, poteva richiedere. Fu così che una palla nemica lo colpiva, spegnendo violentemente una preziosa esistenza, non ufficiale prode, colto, intelligente, capace di rendere all'esercito e al paese altri segnalati servizi, oltre quello di aver saputo condurre all'odierna vittoria le truppe affidate al suo Comando.

abo.

Il duca d'Oporto a San Rossore

Pisa, 17, notte.

Alle ore 11, ricevuto dal cerimoniere di Corte, conte Cito, è giunto il Duca di Oporto, che con una berlina di Corte si è recato a San Rossore, ove si tratterrà alcuni giorni.

Ciò che dice un funzionario del Ministero delle Colonie

Scrivono al telefono da Roma, 17, notte.

In una conversazione avuta con un alto funzionario del Ministero delle Colonie, mi è stato illustrato con chiarezza e precisione il combattimento di Tecnis. L'alto funzionario ha detto: « Le operazioni compiute al comando del generale Torelli fanno parte del piano in via di attuazione per la polizia del territorio, che si estende da Bengasi a Cirene. Il generale Briccola, di concerto col Ministro delle Colonie, ha stabilito di respingere dal mare verso il deserto i ribelli che infestano quel vasto territorio. Dal lato di Bengasi operano le truppe fino a ieri comandate dal generale Torelli e dal lato di Cirene opereranno ben presto le truppe al comando del generale Vinai. Queste truppe, destinate ad operare a suo tempo il loro congiungimento, hanno il compito di eseguire un'azione convergente che obblighi i ribelli ad internarsi verso il deserto, dove mancheranno di acqua e di viveri e saranno perciò costretti ad arrendersi. Quando il movimento convergente sarà completamente realizzato, si confida di avere ripulito l'altopiano Cirenaico dai ribelli.

— Come svolsero l'obbiettivo ad esse affidato le truppe del generale Torelli?

— Le truppe del generale Torelli iniziarono le loro operazioni il 14 settembre, giorno in cui, ripartite in due colonne, lasciarono Merg. I due scaglioni erano rispettivamente comandati, il primo dal colonnello Enrico Caviglia; il secondo dal colonnello Latini. La colonna Caviglia era composta dal battaglione alpini Tolmezzo; dal nono battaglione eritreo; da una compagnia libica; da una batteria da campagna comandata dal capitano Ferrini. La colonna Latini detta « colonna nera » perchè composta unicamente di truppe indigene, si componeva del 6.o e 7.o battaglione eritreo e di una squadra di Savari. Veniva poi la riserva costituita dal primo battaglione eritreo e da una batteria libica. La colonna Latini aveva particolarmente l'incarico di sgombrare il terreno da Merg verso Gaur e Tecnis costringendo i ribelli a ritirarsi verso il deserto. La presa di Tecnis, conca dove era concentrato il nemico, faceva parte del piano delle operazioni affidate a questa colonna. Allorchè le nostre truppe giunsero a Gaur trovarono la località deserta perchè il nemico si era ritirato nella conca di Tecnis. Verso questa conca mosse il generale Torelli con le sue truppe. E' a Tecnis che è avvenuto il sanguinoso combattimento, di cui parla il comunicato ufficiale, che è la riproduzione, senza una variazione o soppressione di una sola parola, del primo telegramma inviato al Governo dal generale Briccola.

— Intorno alla morte del generale Torelli si hanno particolari?

— Fino a questa sera, no; ma si attendono nuove comunicazioni dal governatore della Cirenaica. La perdita del generale Torelli è quanto mai dolorosa. Il gen. Torelli, che si trovava alle dipendenze del generale D'Alessandro, comandante la divisione di Bengasi, sebbene si trovasse da soli otto mesi in Libia, era uno dei nostri migliori generali inviati nella Colonia. Si ignora finora dal Governo in quali precise condizioni la sua morte sia avvenuta. Ma si ritiene, conoscendo la sua prudenza, che egli abbia dovuto impegnarsi personalmente in seguito al pericolo al quale vide esposte le sue truppe. La perdita del generale Torelli — ha aggiunto l'alto funzionario coloniale — non deve però fare dimenticare che il combattimento di Tecnis, avvenuto a trenta chilometri da Merg e a quattordici da Gaur, si è risolto in una brillante vittoria italiana. La battaglia di Tecnis ha dato modo di realizzare due nostri obbiettivi essenziali; cioè anzitutto di avere potuto venire ad un urto coi ribelli, che finora erano sempre riusciti a sfuggire al nostro inseguimento vittorioso; in secondo luogo abbiamo potuto costringere il nemico ad impegnarsi contro le nostre truppe riuscendo queste ultime a debellarlo. E che le nostre truppe abbiano sconfitto i ribelli non vi è dubbio, perchè esse occupano attualmente le posizioni dove il nemico era concentrato. Il generale Torelli ha dunque pagato con la vita il proprio coraggio. Ma il piano stabilito va gradatamente realizzandosi come fu concepito. Le operazioni di polizia verso Cirene continueranno e si spera di averle presto ultimate.

— Il Governo conosce i nomi degli altri morti e feriti?

— Sì; il Governo ne ebbe comunicazione radio-telegrafica dal generale Briccola, ma li renderà noti solo dopo avere adempiuto ad un pietoso dovere. Oggi dalle autorità militari, per ordine del Ministero della Guerra, sono state fatte alle rispettive famiglie le comunicazioni riguardanti la morte di due altri ufficiali e di sei soldati degli alpini. Non appena pervenuta notizia che la dolorosa partecipazione è stata fatta, il Ministero della Guerra comunicherà ai giornali i nomi dei morti e dei feriti i quali sono per le truppe bianche di tre ufficiali e diciannove soldati. Fra gli ufficiali morti e feriti non vi sono ufficiali superiori.

Il grave pericolo corso dall'aviatore tenente Roberti

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Cagliari: « Sulla regia nave *Roma*, ancorata, insieme alle navi *Regina Elena* e *Napoli*, nel golfo di Cagliari, si trova imbarcato l'idroplano « Roma I », pilotato dal tenente di vascello conte Roberti, lo stesso valoroso aviatore che alcuni mesi or sono compì il *raid* Piombino-Roma. Ieri l'altro, in occasione del genetliaco del Principe ereditario, l'aviatore effettuò un volo sulla città e sull'incantevole Golfo degli Angeli. Lo spettacolo richiamò una folla enorme sui bracci del porto e sui bastioni. L'idroplano, dopo avere effettuato parecchi voli superbi, si è posato sulle onde, donde fu riportato a bordo. Ieri mattina, spirando una leggera brezza, verso le 10.30 l'idroplano fu nuovamente calato in acqua da bordo della corazzata. Lo specchio d'acqua del golfo brulicava di un numero infinito di imbarcazioni colme di persone, che erano venute ad assistere al nuovo volo. Verso le 10.40 il tenente conte Roberti prese posto nel seggiolino, dando l'ordine della partenza. Il volo fu dapprima magnifico, l'idroplano grande, maestoso si solleverò sempre più. Il tenente Roberti era ad una quota di circa 300 metri, quando iniziò un volo *planè*. Ad un tratto, per cause non ancora ben precisate, si vide il « Roma I » fare un giro su se stesso e cadere di quarto nell'acqua. Si credette sulle prime ad una grave disgrazia, e da tutte le navi partirono barche in soccorso dell'aviatore; ma per il sangue freddo e la prontezza di spirito del tenente Roberti, ogni disgrazia fu evitata. L'idroplano ha subìto parecchie avarie. Un'ala ed un *flotteur* sono completamente sfasciati, ciò che impedirà all'ardito aviatore per una settimana di fare dei voli ».

L'arrivo a Genova della salma del diplomatico Pittaluga ucciso al Paraguay

Genova, 17, notte.

A bordo del piroscafo *Regina Elena*, giunto oggi nel nostro porto, arrivò la salma del ministro italiano Pittaluga, ucciso ultimamente ad Assuncion, nel Paraguay, da un connazionale. La salma era accompagnata dalla sorella del defunto e dal signor Dal Fero, segretario della Legazione. La salma imbalsamata, del compianto diplomatico proseguirà domani per Roma, dove la [illegible] coi [illegible] onori.

La fucilazione del capo arabo Abderabba Bridani

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 17, ore 8.

Ieri l'altro, il maggiore Cesarini, residente a Tocra, riuniva la Corte Marziale, onde giudicare il famoso Abderabba Bridani, supremo signore degli Abdala della pianura. Tale capo, fratello di Kaled Bridani, ucciso dagli ascari, di Bengasi a Zavia Ezgaffa, aveva avuto i suoi possedimenti distrutti, nei presidii di Scoltuaria, dalla colonna Arconia, durante il memorabile suo raid. Successivamente, Abderabba Bridani si era presentato a Bengasi e fece atto di sottomissione, ma subito raggiunse i suoi e insospettì il maggiore Cesarini con il suo contegno incerto e malfido. Recentemente aveva promesso di consegnare le armi della sua tribù, invece si seppe che segretamente incoraggiava i suoi alla resistenza.

La Corte Marziale, esaminate le prove, si convinse della sua colpabilità di tradimento e fu condannato alla fucilazione. La sentenza venne subito eseguita. La notizia, subito propagatasi, fece ottima impressione su tutta la popolazione sottomessa, che gode della morte del temuto brigante. Bridani morì con contegno fermo, dando prova di quel cinismo a cui sempre aveva inspirato tutti gli atti di sua vita.

Un confronto

La notizia della condanna di Bridani l'ho appresa tornando da Derna a Bengasi. Giungo da Derna e sono quindi in grado di fare dei confronti fra le città di Derna e Bengasi, fra i loro abitanti, la situazione e forse il loro avvenire. La situazione militare e politica è molto differente, come sapete, nella capitale della Cirenaica e nella perla della Barberia, come gli immaginosi poeti arabi hanno chiamato Derna. Derna, olezzante di giardini, in cui il profumo dei gelsomini domina, in cui le banane pendono in grappoli enormi, in cui l'acqua scorre dovunque, riempiendo del suo murmure lieve le vie tortuose che discendono dalle ridotte, e la popolazione tutta speciale. Gli abitanti sono per lo più ricchi e posseggono molti terreni e giardini e abborrono dal lavoro e dimostrano il loro orgoglio non esercitando alcun umile mestiere. La popolazione nera manca quasi affatto e perciò è un problema trovare lavoranti e scaricatori del porto.

Io non credo che Derna potrà essere un giorno capitale della Cirenaica, malgrado le sue favorevoli condizioni di clima, ma ciò solo pel fatto che tutte le vie carovaniere e le comunicazioni tutte convergono a Bengasi e tutte le carovane, da dieci secoli, percorrendo il deserto raggiungono il mare attraversando l'antica Berenice.

Bengasi ha assunto l'aspetto di capitale non solo per i suoi uffici militari e civili e politici, ma per la sua grande popolazione, per la sua situazione, per lo sviluppo già preso, per i negozi e per la città in genere. L'acqua che sgorga a Bengasi dalle fonti del Fueiat e del Sabbri, convenientemente purificata, toglierà questo inconveniente. Occorre però che i lavori del porto siano intensificati, anzi meglio ripresi dallo inizio, poichè la escavazione compiutasi è ancora deficiente, ed è necessario scavare un canale e costruire dei bacini disposti a semicerchio intorno allo stesso canale, come li fece dai francesi in Tunisia per i porti di Gerba e di Sfax.

Ciò che occorre fare

Derna rimarrà sempre, a parer mio, direi così, provinciale, e quando i lavori del suo porto, già avanzati, saranno compiuti, si potrà parlare di Derna come Stazione climatica e balneare, tale da non stare seconda a nessuna città dell'Egitto, purchè i nostri capitali si riversino in essa, onde costruire alberghi e quanto possa necessitare. Insomma, Derna sarà nell'avvenire una città di piacere e di riposo; Bengasi, invece, di lavoro e di direzione. Derna ha ora una vita alquanto febbrile, causata dei trasporti militari; il suo porto è sempre pieno di piroscafi trasportanti viveri e tutti i mezzi logistici di quel presidio. Passato questo periodo, Derna rientrerà nella sua calma di piccola città provinciale. E ciò mentre Bengasi sta sviluppandosi e trasformandosi ogni giorno più, anche per la quantità di nostri commercianti ivi stabiliti e il promettente inizio di traffici e commerci diversi.

Tale mia opinione è suffragata dal giudizio di molte persone competenti, e soprattutto da parecchi coloniali qui residenti. Bengasi è già acquisita alla città europea, mentre Derna, malgrado i suoi abitanti ossequiosi e chinantisi fino a terra al vostro passaggio, è ancora molto indietro.

V.

Il conflitto cino-nipponico

Altre navi giapponesi a Nanking

Londra, 17, mattino.

La situazione della vertenza tra Cina e Giappone non accenna a schiarirsi a malgrado le più ample scuse date dal Governo della nuova Repubblica. Lo scoglio per la risoluzione dell'incidente si deve alla nuova domanda inoltrata dal Governo imperiale che vuole la punizione del generale Chang, capo delle truppe regolari concentrate a Nanking. Il Governo cinese non si azzarda a colpire disciplinarmente od a revocare questo generale, perchè teme che egli provochi una ribellione e trascini seco i suoi 35,000 soldati.

Intanto una *Reuter* da Tokio dice che, oltre ai due incrociatori giapponesi, di cui si parlò ieri, una squadriglia di cacciatorpediniere ha ricevuto l'ordine di partire per Nanking, onde prevenire ogni danno ai sudditi giapponesi da parte del generale Chang e delle sue truppe. Il Governo giapponese considera indispensabile per la risoluzione degli incidenti la revoca del predetto generale e quindi prende le sue precauzioni. Si dichiara però da fonte ufficiale che l'invio di dette navi non indica intenzioni aggressive contro la Cina. Questi movimenti navali — si dice — sono ordinati unicamente per proteggere la vita dei giapponesi.

Questo il comunicato ufficioso del Governo del Mikado trasmesso dalla *Reuter*, ma esso lascia un po' perplessi tutti coloro che conoscono molto bene il carattere ed i metodi dei giapponesi. In questi circoli diplomatici e navali si propende a credere che il Giappone stia apprestandosi a compiere un'azione energica. Ciò si spiegherebbe inoltre col contegno dell'opinione pubblica che è malcontenta del Governo e di quanto finora esso ha fatto per ottenere soddisfazione dalla Cina. Anche i giornali nipponici, ministeriali e non, incitano il Governo ad agire; non ci sarebbe quindi da meravigliarsi se a giorni si apprendesse qualche operazione militare da parte del Giappone a Nanking.

Il Kaiser ritorna a Berlino

Troppau, 17, sera.

L'imperatore Guglielmo è ripartito per Berlino, salutato alla stazione dalle Autorità ed [illegible] della città. La città era ieri sera [illegible].

La conferenza di chiusura delle manovre di cavalleria

Gallarate, 17, notte.

Quest'oggi, alle 15, nel teatro Condominio di Gallarate ha avuto luogo la conferenza di chiusura delle manovre di cavalleria. Oltre al Conte di Torino ed a tutti i generali, che, come comandanti d'una unità o giudici di campo, avevano preso parte alle manovre, intervennero alla conferenza il generale d'esercito Caneva, il capo di Stato Maggiore generale Pollio, il generale Ragni e i comandanti dei Corpi d'armata di Milano e Torino generali Di Majo e Brusati.

Sul palcoscenico del teatro dinanzi ad una grande carta del teatro delle manovre prese posto l'ispettore di cavalleria col suo Stato Maggiore. In platea, la prima fila di poltrone, era riservata alle alte personalità militari che abbiamo nominato. Dietro a queste sedevano il generale Quercia, il generale Vercellana, i generali Brizzi, Birozzi, Gigli, Levi, Lisi Natoli, Amati, Bertarello, Thaon di Revel, Coardi di Carpeneto, Malingri di Bagnolo, Pellegrini, Merli e Framarin. In totale i generali intervenuti alla conferenza erano 23.

Il teatro era letteralmente stipato di ufficiali, perchè stamane, con una modifica all'ordine di ieri, venne permesso a tutti gli ufficiali che lo desideravano di assistere alla conferenza. Quando il generale Caneva, la più alta autorità militare intervenuta, ricevuto all'ingresso del Teatro dal Conte di Torino, ebbe preso posto, il Principe prese la parola, premettendo una breve ed efficace commemorazione del generale Torelli, caduto a Tecnis sul campo dell'onore.

« Mando — dice il Conte di Torino — il saluto dell'arma di cavalleria ai comandanti di Libia ».

Con squillante e ornata parola il Conte di Torino entrò quindi in argomento, facendo notare come il tema, che ha regolato le manovre, è derivato dal criterio di avere come punto di base i tre campi divisionali di cavalleria che precedettero le manovre e cioè quelli di Gallarate, Oleggio e Ferrara.

Infatti, come è noto, in questi tre punti vennero eseguiti i concentramenti dei partiti. Il Principe passa quindi alla descrizione del terreno fra il Ticino ed il Mincio, rilevando la necessità di addestrare la cavalleria nostra in guisa di compiere i massimi frazionamenti che permettano, nel momento necessario, facili e rapide riunioni. Non tutta la cavalleria italiana era stata esercitata in questo genere di manovre.

Il Conte di Torino dà quindi la parola al generale Ricci, capo supremo dei giudici di campo, il quale espone una relazione documentata e sintetica delle operazioni avvenute, giornata per giornata. Mentre il generale Ricci parla, il capo di Stato Maggiore del conte di Torino, tenente colonnello Sani, fa passare successivamente sul scenario grandi schizzi che indicano le successive dislocazioni prese dai partiti azzurro e rosso. Benchè il gen. Ricci eviti ogni accenno critico, il commento risulta identico a quello che noi abbiamo rilevato nelle corrispondenze quotidiane sullo svolgersi delle manovre.

Per ultimo parla il maggiore Piazza, capo dei mezzi aerei, illustrandone l'impiego e facendone risultare i servizi resi nel campo strategico e tattico. Non riassumeremo il discorso del maggiore Piazza perchè esso non fu molto dissimile dalle osservazioni che l'egregio ufficiale ci faceva ieri durante lo scontro nella brughiera di Gallarate, osservazioni di cui i lettori della « Stampa » furono di già ampiamente edotti.

La conferenza durò quasi due ore. Quando il generale Caneva ed il generale Pollio furono partiti, il tenente colonnello Sani, capo dello Stato Maggiore dell'ispettorato di cavalleria presentò al Conte di Torino i corrispondenti dei grandi giornali italiani che avevano seguito le manovre. Il Principe ci rivolse parole assai cortesi, congratulandosi per l'assiduità e l'interesse con il quale abbiamo seguito le operazioni e dicendosi lieto di aver constatato che la nostra presenza in mezzo alle truppe valse a rendere più salde ed intense le relazioni tra l'esercito ed il paese.

Un ordine del giorno è stato diramato dall'ispettore di cavalleria alle truppe che hanno preso parte alle manovre, annunciandone la chiusura. Nell'ordine del giorno il Conte di Torino esprime alle truppe la sua piena soddisfazione per l'elevato spirito ed il sentimento militare di cui dettero prova nel sopportare, con animo leggero, i disagi delle manovre e conclude: « Il premio alle vostre fatiche sia l'onore di essere passati domani in rivista dal Re ».

L'ispettore di cavalleria ha pure indirizzato alle autorità civili ed alla popolazione delle provincie, nelle quali le manovre si sono svolte, un ringraziamento per la larga, fraterna e spesso entusiastica ospitalità colla quale le truppe sono state ricevute ovunque.

ARNALDO CIPOLLA.

Il Re alle grandi manovre di cavalleria

Pisa, 17, notte.

Il Re è partito questa notte alle ore 2,10 con treno speciale dalla stazione di Porta Nuova per recarsi a Desio, dove passerà in rivista i 14 reggimenti di cavalleria e gli altri reparti colà adunati per le manovre.

Ciò che si prepara a Roma per il XX Settembre

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, mattino.

Si accentua sempre più la tendenza a dare una fisionomia spiccatamente anticlericale alla celebrazione della festa 20 settembre. Ieri sera la sezione romana del partito democratico costituzionale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La sezione romana del partito democratico-costituzionale, mentre deplora vivamente le rinnovate provocazioni del partito clericale, afferma la propria fede incrollabile in quei sani principii di libertà e di rispetto reciproco ai quali soltanto deve affidarsi il trionfo di ogni giusta aspirazione di pubblico bene; e fa voti che all'audace, violento risveglio del partito clericale si opporrà la democrazia per contrapporre salda ed unita, quella forza di propaganda, di organizzazione e di azione che al momento politico attuale più che mai il supremo interesse pubblico richieda ».

Il Consiglio direttivo deliberò pure la stampa di un manifesto per invitare tutti i soci a prendere parte alle manifestazioni del 20 settembre.

Il contingente annuo delle reclute ungheresi fortemente aumentato

Parigi, 17, sera.

Mandano da Budapest all'« Echo de Paris »: Da fonte autorizzata apprendiamo che l'oggetto principale del Consiglio dei ministri, che si è riunito ieri e che è durato oltre otto ore, è stato l'aumento del contingente delle reclute. Il Governo ungherese in questo Consiglio ha aderito alla nuova legge militare che aumenta il contingente di reclute non di 50 mila come si era creduto in principio, ma di 60 mila, di modo che il contingente annuo di reclute sarà d'ora innanzi di 280 mila uomini.

Fin dalla prima seduta autunnale del Parlamento ungherese, il conte Tisza preparerà la nuova riforma militare, e, siccome l'opposizione non interverrà alla seduta, è certo che essa sarà votata.

La penetrazione italiana nell'Asia Minore

La ferrovia di Adalia

Parigi, 17, mattino.

Un telegramma da Pera all'« Echo de Paris » conferma la notizia che il comm. Nogara, delegato italiano presso la Direzione del Debito Pubblico, ha firmato col ministro dei lavori pubblici un contratto di studi con opzione sulla costruzione da parte di capitalisti italiani di una grande rete ferroviaria il cui principale punto-termine sarà Adalia. « La penetrazione italiana — aggiunge il telegramma — diventa giornalmente più intensiva ».

Commenti romani

Roma, 17, mattino.

Il *Messaggero* pubblica le seguenti informazioni sulla concessione della costruzione della ferrovia di Adalia: « Il comm. Nogara, coadiuvato efficacemente dall'ambasciatore Garroni, ha potuto ottenere la concessione per conto di un gruppo di capitalisti italiani, gruppo nel quale sono rappresentati varii dei nostri principali Istituti di credito. Il comm. Nogara è rappresentante dei portatori italiani di rendita turca nel Consiglio internazionale del Debito pubblico ottomano ».

Il *Messaggero* aggiunge che « il Nogara è arra della serietà dell'impresa la quale, a parte il valore commerciale, ha per noi un grande valore politico. Questa concessione apre la via ad un nuovo centro di attività, che potrà essere fecondo di buoni risultati se l'opera dei nostri capitalisti e dei nostri lavoratori saprà coadiuvare l'opera del Governo prudente e vigile; opera facilitata indubbiamente dal risveglio delle buone relazioni fra l'Italia e la Turchia.

« Quanto ai particolari tecnici, risulta che la ferrovia si snoda dal golfo di Adalia verso il nord per circa cento e cinquanta chilometri, attraversando l'altipiano Taurus e raggiungendo la città di Buldur, che è sul piccolo lago dello stesso nome. La città di Adalia è vicinissima a Rodi e contava fino a pochi anni addietro poco più di 6000 abitanti. Ora la popolazione, tutta ottomana, è quasi raddoppiata. Il clima è dolcissimo; l'*hinterland* fertilissimo; vi vegetano aranci, gelsi e cotone e vi è la ricchezza di acqua ».

« La notizia adunque — dice il giornale — sarà appresa dagli italiani con vivissima soddisfazione perchè la concessione, oltre a provare ufficialmente l'amicizia italo-turca, segna l'inizio di una politica che, a differenza dell'antica, è materiata di un'utile contrattazione nel campo industriale e commerciale e nel campo degli affari.

« Quando si pensi — conclude il *Messaggero* — che tutte le grandi Potenze hanno creato da molti anni una fitta rete di interessi nell'Asia Minore e che noi siamo stati fino ad oggi degli assenti nella Turchia asiatica destinata certamente ad un grande avvenire, si apprezza subito nel suo giusto valore l'importanza di questo nostro primo passo, che assegna all'autorità italiana una delle zone più belle e più ricche della Siria ».

« Ad Adalia, questa nostra piccola Bagdad, ci apre la via ad un nuovo centro di attività che potrà essere fecondo di buoni risultati ».

Il giornale dice pure che la concessione è per cinquant'anni.

La « Tribuna » così commenta la concessione all'Italia della ferrovia di Adalia:

« La concessione della ferrovia di Adalia, nell'Asia Minore, all'industria ed al capitale italiano, è un fatto di tale importanza che merita una nota di rilievo. Essa non solo dimostra e conferma la rinascita ufficiale dell'amicizia italo-turca dopo la guerra libica, ma dimostra anche che il Governo turco ha voluto dare prova in modo singolare del suo desiderio di compiacere il nostro Paese, perchè nella storia dell'Impero ottomano, è questa la prima volta in cui si stabiliscono contatti e stretti rapporti con una Nazione, con la quale si trovava in guerra pochi mesi fa, si può dire, dopo la guerra stessa. L'Italia può dunque essere sinceramente grata alla Turchia di questo atto di deferenza e di buona volontà. Importante è anche per noi salutare l'èra della nostra penetrazione industriale, ferroviaria e commerciale nell'Asia Minore. Tutte le grandi Nazioni hanno creato là una fitta rete di interessi: era tempo che l'Italia si facesse avanti e che non fosse da meno delle altre cinque Potenze. Adalia si va facendo una grossa città commerciale: conta già più di 30 mila abitanti, quasi tutti musulmani. Il commendatore Nogara è, come è noto, rappresentante nominato dall'Italia del Consiglio internazionale del Debito Pubblico Ottomano ».

Il « Giornale d'Italia » scrive: « Non dobbiamo che rallegrarci della concessione della ferrovia di Adalia. Non è molto, ma è già qualche cosa, ed è presumibile sperare che questa prima concessione sia seguita da altre che la integrino. Ma non esageriamo e non creiamo illusioni in casa nostra ed allarmi all'estero: quando, in verità, si tratta di una ben modesta cosa, la quale, almeno per il momento, è di importanza assai relativa. La concessione della ferrovia perde la metà del suo valore senza la concessione del porto di Adalia. E sperabile che questo non sia che l'inizio di un più vasto e concreto piano dell'attività italiana in Asia Minore, perchè se arrivati a Burdur non sapremo farci largo tra l'influenza e gli interessi delle altre Potenze che ci sbarreranno la via, le nostre concessioni perderanno ogni valore ».

Le ultime trattative turco-bulgare

Costantinopoli, 17, mattino.

Si conferma che nella seduta dei delegati turco-bulgari fissata per oggi, alle 15, appena sarà raggiunto l'accordo circa il possesso di Dimotika, i delegati esamineranno il tracciato della frontiera stabilito sulla carta dai consiglieri militari. La linea di confine parte da Enos, segue la Marizza, declina all'ovest comprendendo Dimotika, risale verso Samanari e Kadikoi al sud di Mustafà Pascià e al nord di Kirkilisse, raggiungendo il Mar Nero a Santo Stefano.

Si studierà il progetto di trattato di pace comprendente otto o nove articoli, dei quali uno tratta la nomina di una Commissione di specialisti, che si occuperà della nazionalità, dei beni *Vakuf* e delle garanzie religiose, nonchè dell'indennità che la Bulgaria reclama per i prigionieri ottomani. Si crede che a questo riguardo si farà un accordo per portare la questione dinanzi al Tribunale dell'Aja.

Le domande finanziarie della Turchia (i bulgari hanno ammesso in massima il pagamento delle requisizioni fatte durante l'occupazione bulgara) e la questione di Dimotika saranno risolte oggi. La città sarà probabilmente assegnata ai bulgari, ma tutte le posizioni strategiche resteranno turche.

Si assicura che il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri per la prima volta il testo turco del progetto del trattato che sarà oggi discusso unitamente al testo bulgaro del progetto.

Secondo alcune voci, il confine partirebbe dal Mar Nero in un punto situato fra Iniada e Santo Stefano, seguirebbe il piccolo fiume a Ranajach, lascierebbe Tirnovo alla Bulgaria e Kirkilisse alla Turchia e passerebbe quindi a due chilometri all'est di Mustafà Pascià e a tr eda Ortakoi. Queste due città resterebbero turche.

Il Governo ricerca il corrispondente che ha inviato la notizia di un incidente ad Adrianopoli.

Il Vali di Adrianopoli è giunto a Costantinopoli e ha conferito col ministro dell'interno e col comandante della piazza.

Italia e Francia

Contro la politica del "cane morto,,

L'appello che il *Temps* ha fatto alla stampa italiana per un mutamento di rotta nei rapporti politici dei due paesi, il suo preciso ed eloquente invito ad una politica di amichevoli accordi, sono un fatto troppo importante per non meritare qualche maggior commento. Quello del giornale francese, che tutti sanno singolarmente autorevole in questioni di politica estera, è la prima parola serena, equanime ed amica che da mesi e mesi ci sia giunta dalla stampa francese.

Noi tutti sappiamo come nè sereni, nè equanimi, nè amici fossero da due anni, cioè dall'inizio dell'impresa di Libia, i commenti francesi alla politica italiana. Pareva anzi che una sorda ostilità ed una mal dissimulata acrimonia avesse sostituito l'amicizia cordiale che con non lievi fatiche si era ristabilita fra i due popoli. E lo stupore e il dolore non furono piccoli fra gli italiani, i quali sapevano che gli interessi dell'Italia in Libia erano stati riconosciuti dalla Francia in un accordo in cui l'Italia aveva riconosciuto quelli della Francia nel Marocco. Quella scarsa simpatia e quella mal celata ostilità ebbero la loro massima espressione nei giorni dell'incidente del *Manouba*, e non ebbero termine colla sua soluzione. Attraverso tutte le fasi diplomatiche concernenti l'assetto dei Balcani, fino alle ultime discussioni alla Conferenza di Londra, a riguardo dei confini dell'Albania, parve che la politica francese si fosse prefissa una sola linea di condotta: di essere cioè sempre di parere opposto a quello della politica italiana.

Contro questa attitudine della diplomazia e della stampa francese, che aveva l'aspetto di un non amichevole partito preso, abbiamo energicamente reagito. Per quanto ci riempisse di amarezza l'abisso che andava scavandosi ogni giorno sempre più profondo fra le due nazioni, non potevamo sacrificare all'amicizia per la sorella latina i legittimi, impellenti interessi della nostra Patria: abbiamo detto francamente alla stampa francese il nostro pensiero, precisamente come l'abbiamo espresso alla stampa di una nazione alleata in una recente occasione: quando gli interessi supremi di una nazione sono in gioco non si può sacrificare la verità a considerazioni di simpatia e di amicizia.

L'appello del *Temps* ci giunge quindi tanto più gradito quanto meno era aspettato e sperato, e noi lo accogliamo con la maggior cordialità e con la più viva speranza che sia, come già abbiamo detto, il suggello che chiude una non lieta parentesi. Il *Temps* nel suo giudizioso scritto ha messo con singolare franchezza e precisione, come si suol dire, il dito sulla piaga: ha indicato lucidamente la causa delle incresciose polemiche nella mancanza di una discussione cordiale dei reciprochi interessi e di una preesistente intesa. Siamo perfettamente d'accordo: è la « politica d'improvvisazione » che ha rotto la cordialità delle relazioni ed ha posto di fronte le due politiche come necessariamente antagoniste. Il *Temps* mostra di credere che questa politica di improvvisazione sia stata un errore commesso dalle due parti: ci sarebbe facile dimostrare che veramente l'« improvvisazione » venne dalla Francia, tanto è vero che infinito fu lo stupore che ne ebbe l'Italia, ma sarebbe poca cortesia insistere troppo su questo punto: il passato è passato, ed ora occorre pensare all'avvenire.

Ora, per ciò che riguarda l'avvenire, noi che non siamo certo sospetti, noi che abbiamo difeso in prima fila i diritti e gli interessi dell'Italia quando ci pareva che la politica francese tendesse a non curarli o anzi a contrastarli, noi siamo perfettamente d'accordo col *Temps* ed approviamo punto per punto il suo ragionamento. L'Italia e la Francia, dice il *Temps*, hanno per dieci anni camminato amichevolmente a fianco, stringendo un accordo riguardante l'assetto del Mediterraneo occidentale: questo accordo ha procurato alla Francia il Marocco, all'Italia la Libia: se le due nazioni invece di accordarsi fossero state diffidenti od ostili si sarebbero necessariamente urtate. E' possibile abbandonare ora questa politica di amichevole intesa, di leali accordi, che ha dato così buoni frutti, per abbandonarsi passivamente invece al filone della corrente, per fare, come dice coloritamente il giornale francese, la « politica del cane morto »?

Il *Temps* ha perfettamente ragione: se la Francia ha avuto il Marocco e l'Italia la Libia, ciò fu in virtù di quell'accordo. Non stiamo ora a cercare se l'appoggio leale e non senza pericoli che l'Italia diede ad Algesiras alla Francia, sia stato ricambiato con pari entusiasmo e franchezza dalla Francia nella questione di Tripoli. Ormai la Libia è italiana e l'Italia è troppo forte e serena per serbar memoria o rancore di qualche bastoncello che si trovò fra le ruote. Nella sostanza l'accordo fu utile all'Italia e noi lo riconosciamo ampiamente. E siamo pure perfettamente persuasi che, come fu possibile, conveniente e fruttuoso l'accordo franco-italiano per il Mediterraneo occidentale, possibile, conveniente e fruttuosa possa essere un'intesa per il Mediterraneo orientale.

Diremo di più: crediamo che l'accordo sia anzi più facile. Nel Mediterraneo occidentale l'Italia e la Francia avevano interessi diretti, ben determinati, urgenti: le terre africane che le due nazioni avevano interesse che non cadessero in altre mani erano prossime, bagnate dallo stesso mare che lambiva le loro coste. Se il Marocco era importantissimo per la Francia costituendo l'anello di congiunzione fra le sue colonie africane del nord e dell'ovest, la Libia a poche ore di distanza dalle coste sicule costituiva per l'Italia non solo una utile colonia, ma un interesse politico di primo ordine. Quanto fosse delicata la sensibilità dei due paesi in riguardo alle coste africane del Mediterraneo occidentale fu dimostrato dall'impressione che destò in Italia quell'occupazione di Tunisi che rese per tanti anni difficili e ostili i rapporti franco-italiani.

La questione della reciproca influenza nel Mediterraneo orientale è infinitamente meno diretta, grave ed urgente. La Francia tiene, per tradizione storica e per interessi commerciali, singolarmente alla Siria. L'Italia non ha certo nessun interesse e nessun desiderio di cacciarnela, ma vuole nello stesso tempo che in un futuro assetto di quel bacino orientale i suoi diritti ed i suoi interessi di potenza mediterranea non siano dimenticati od offesi. Ci pare che sopra questo punto non possa essere difficile una intesa. E ci sono altre ragioni che dovrebbero agevolarla. Non occorre essere addentro ai segreti diplomatici per sapere che gli interessi delle Potenze europee nel Mediterraneo orientale non coincidono perfettamente con quelli generali dei due aggruppamenti europei: la Triplice alleanza e la Triplice intesa. Ognuno sa come, nella Triplice alleanza, la Germania sia indotta a fare in oriente una politica spiccatamente individuale in vista dei grandissimi interessi politici ed economici che ha nell'Asia Minore: d'altra parte nessuno può dire se l'Austria non cerchi in quel campo un compenso alle delusioni che ha dovuto soffrire nei Balcani. Dall'altro lato, nella Triplice intesa, non si può certo dire che la Russia potentemente e direttamente interessata al futuro assetto dell'Asia Minore, abbia grande interesse a favorire l'ingrandimento dell'influenza francese. Questi interessi individuali non muteranno certo i legami di massima che uniscono i due gruppi europei, ma nell'orbita dei due aggruppamenti possono permettere e favorire accordi parziali fra i più direttamente interessati.

Per queste ragioni noi crediamo che la politica di collaborazione che il giornale francese si augura fra le due nazioni sia perfettamente possibile, e per parte nostra incitiamo gli uomini egregi a cui è raccomandata la politica estera dell'Italia a non lasciar cadere questo amichevole invito, quando esso rispecchi veramente, com'è da credere, un nuovo indirizzo delle sfere politiche francesi; ma questa politica di intese amichevoli, non può oramai aver altro logico campo d'azione che il Mediterraneo orientale: non può cioè riguardare in nessun modo l'Albania. Per l'Italia la questione albanese è chiusa, ed è chiusa per la solenne deliberazione internazionale che ne ha stabilito l'esistenza. L'assetto dell'Albania non può più essere posto a prezzo di future combinazioni nell'Oriente mediterraneo.

Questi e non altri debbono essere i criteri a cui, siamo certi, si ispireranno i reggitori della politica estera italiana. Essi hanno dato prova anche in questi giorni di avere finalmente un chiaro programma. I lettori vedano che questa energica politica ha procurato all'Italia un nuovo campo di penetrazione nell'Asia Minore con la concessione della costruzione della ferrovia di Adalia. La lieta notizia c'era stata già da varii giorni comunicata dal nostro Bevione; per comprensibile prudenza l'avevamo taciuta: ora che è stata comunicata dalla *Stefani* ci è lecito rallegrarcene.

Sulla base di questi legittimi interessi l'Italia nuova, che non è capace di meschini ripicchi e di sordi rancori, sarà sempre pronta a trattare con la nazione vicina. Il *Temps* conclude il suo articolo esprimendo il vivo desiderio di conoscere se la stampa italiana convenga in questa idea di una politica di amichevoli discussioni e di accordi leali. La stampa italiana non può avere che una risposta: ad una politica che, lungi dall'invelenire sterilmente le relazioni fra i due popoli, cerchi di conciliarne lealmente gli interessi in uno sforzo comune, essa non può dare che un appoggio sincero e cordiale.

I decreti di Hohenlohe e il Consiglio del Contenzioso Diplomatico

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, mattino.

Il « Messaggero » annunzia che il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, ha stabilito di riunire il Consiglio del Contenzioso Diplomatico per sottoporre all'autorevole consesso l'esame dei decreti del principe di Hohenlohe nei riguardi degli interessi dei sudditi italiani che ne vengono danneggiati. Il Consiglio doveva essersi già adunato, ma, a causa di pratiche burocratiche non ancora espletate, l'adunanza sarà ancora ritardata di qualche giorno. Il nostro massimo consesso in materia di contenzioso diplomatico, è così costituito: presidente il ministro degli esteri; vice-presidente il senatore Finali; consiglieri: i senatori Pagano-Guarnaschelli, Gabba, Grippi, Fiore, Malvano, Scialoja; i deputati Grippo, Fusinato, Boselli, Pozzi, Chimirri e Morelli-Gualtierotti; segretario aggiunto il commendatore Ricci Busatti.

Espiazioni

« — ... Non capisco la sostanza delle vostre riserve. Bryan è un *gentleman* il quale, avendo bisogno di quattrini, s'è obbligato con un impresario a comparire dinanzi al pubblico che paga per vederlo. Ha egli forse mancato agli impegni col suo *manager*? Forse non s'è presentato al teatro nel giorno e nell'ora convenuti? In questo caso avrebbe cessato d'essere un *gentleman*.

« — Sarà stato certo puntualissimo. Ma noi dicevamo che egli è pure il ministro degli esteri degli Stati Uniti...

« — *Of course*: il ministro degli esteri. Ma sbriga tutti gli affari durante il giorno perchè è molto svelto. Tutti. Alla sera è dunque libero: altrimenti non avrebbe preso un impegno per le ore della sera. Bryan è un uomo corretto.

« — Ma il vostro uomo corretto si esibisce come un oggetto di curiosità: egli, ministro degli esteri, fra un gruppo di cantanti e uno di giocolieri!

« — Ma non è lui il giocoliere nè il cantante. Egli fa ogni sera un breve *speech*. Gli altri capriole e musica. Ciascuno fa il suo mestiere, *his own business*...

Se l'americano parla con l'accento di Giovannini nei *Transatlantici* la disputa durerà a lungo. Non lo persuaderete. Esauriti gli affari dello Stato, egli pensa che un ministro abbia il diritto, anzi il dovere, di curare gli affari propri. Se fosse dentista il ministro strapperebbe, senza derogare, qualche molare ai suoi amministrati per non stare in ozio nelle ore vuote. Non essendo dentista, Bryan fa una *tournée* in teatro. E' un mestiere come un altro. Ciascun mestiere in America è come un altro: e tutti comunicano fra loro attraverso dei corridoi che in Europa sono murati. Molti americani che hanno cominciato banditori di cinematografo sono ora rettori di università. Altri, rovesciato dalla fortuna, ieri era banchiere oggi è manicure domani forse sarà ammiraglio. Un altro è contemporaneamente arcivescovo e agente di assicurazioni. « — Un ministro! — continuate a brontolare voi ferito nel rispetto romano che portate alla maestà dello stato. Un ministro che va in *tournée*, un arcivescovo che fa l'assicuratore! Ma la ciceroniana reverenza della pubblica cosa non basterà a farvi votare alle prossime elezioni; e, nel giornale, saltate a piè pari il resoconto del Parlamento. Aspettate, fra cento anni, di morire per riaccostarvi ai sacramenti; ma intanto il vostro cuore cattolico freme nell'immaginare l'americana contaminazione del violetto episcopale con il lustrino della manica burocratica. Il vostro interlocutore, il transatlantico, se ha per davvero l'accento di Giovannini nella commedia di Hermant, non ha invece mai mancato a una convocazione elettorale e assiste tutte le domeniche al servizio divino, specialmente da quando il pastore della sua chiesa ha consentito che si fumi durante la lettura del Vangelo...

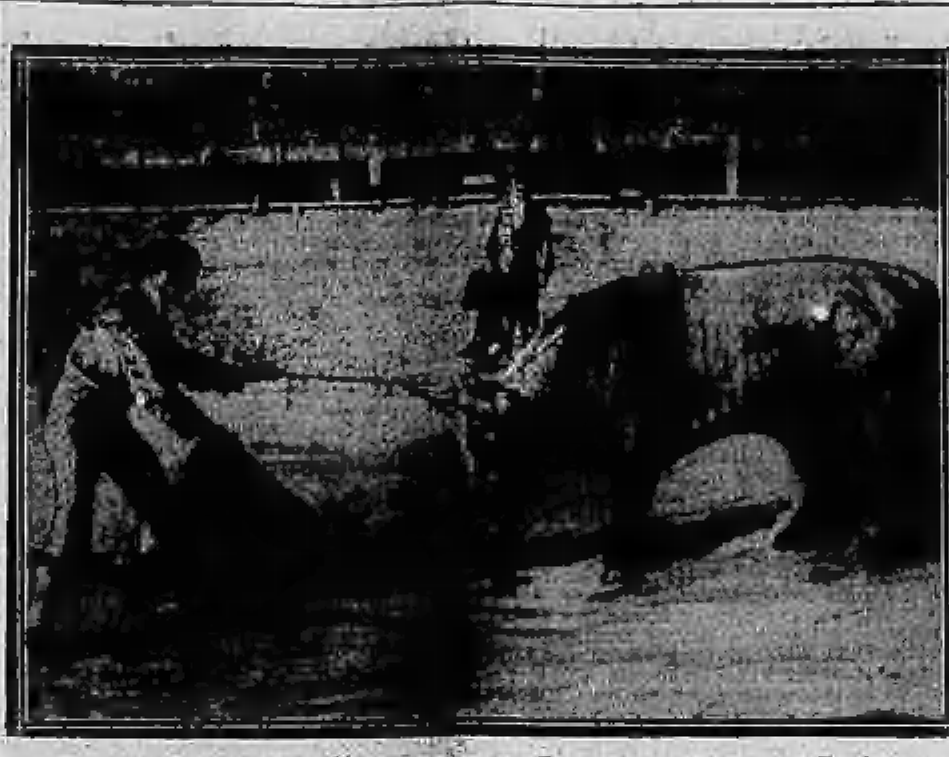
Nei nostri paesi non siamo ancora alla *tournée* di Bryan. Ma anche da noi le passioni collettive, rallentato il flusso e deviato il corso, mettono foce nel mare morto della pubblica curiosità. L'uomo, la natura, la storia, tutto è argomento di curiosità, materia per i dispacci dei corrispondenti, per le incisioni dei giornali illustrati, per le pellicole dei cinematografi. Se rinascessero oggi, Giulio Cesare scriverebbe i commentari per un *magazine* inglese con riproduzioni fotografiche: e Lutero sarebbe scritturato da una compagnia di grammofoni: e il principe di Bismarck farebbe un giro di conferenze raccontando come Guglielmo fece a licenziarlo. Val quanto dire che non sarebbero nè Bismarck, nè Lutero, nè Cesare: sarebbero tre contemporanei di quella moltitudine la quale non è attratta verso il cesarismo o verso la riforma religiosa se non in quanto ha bisogno di uno spettacolo. Non si crede più a niente ma si ha curiosità di tutto. Ci americanizziamo. Ci vuotiamo dentro e siamo curiosi di mille cose estranee che resteranno sempre fuori di noi, e non le possederemo mai perchè mai ne saremo posseduti.

Io ho visto, oltre Atlantico, una dignità ben più alta di quella di un ministro degli esteri, farsi ludibrio della curiosità pubblica; e non ebbi neppure un senso di melanconia. Un eroe autentico era approdato dai reami della leggenda all'ufficio d'una agenzia teatrale e affiggeva con la più oltraggiosa pubblicità a colori il suo nome che fino allora era stato sulle labbra dell'umanità come la ultima rima gittata ai venti dalla musa dell'epopea. Il generale Cronje, condottiero dell'indipendenza boera, accumulò migliaia di dollari speculando sulla curiosità fanciullesca degli americani. In un circolo vastissimo formato da un ampio steccato ad anfiteatro, entro il recinto dei divertimenti all'esposizione di Saint Louis, il generale ricostruì in cartapesta alcuni *blokhouses* inglesi, li circondò con un fossato d'acqua limacciosa, diede loro uno sfondo con certi alberelli rachitici e certe montagne azzurre di tela dipinta, e riprodusse tre o quattro volte al giorno, dinanzi a una folla concorsa da tutte le fattorie del Texas e del Arkansas, un fatto d'arme che era la gloria superstite della sua razza debellata, la ragione d'essere della sua eterna vita. Mentre la folla rompeva in grida bambinesche al fragore delle mitragliatrici cariche a polvere e ai capitomboli delle comparse simulanti gli inglesi, il generale galoppava levando con un bel gesto da primo mimo la bandiera nazionale sopra la maschia testa oscura capelluta e barbuta che rassomigliava singolarmente le teste dei nostri soldati della rivoluzione. Una specie di facchino in maniche di camicia scavalcava le file delle sedie e invitava la gente a salutare il guerriero sotto la tenda dell'accampamento contiguo al campo della battaglia. Il cartellone aveva già comunicato che il biglietto di ingresso dava anche diritto alla stretta di mano all'eroe. E centomila persone, con le giacchette sul braccio, il cappello buttato indietro sulla fronte gocciolante di sudore, si rovesciavano precipitosamente a vedere da vicino il fenomeno stringendoglisi d'intorno in un nauseabondo lezzo di umanità, stritolandogli la mano che aveva quasi impugnate le sorti della patria, apostrofandolo con vezzeggiativi in cui il suo storico nome era deformato con quella familiarità *yankee* che giunge fino a suonare il tamburo sulle spalle d'un signore capitato per caso d'accanto in un tranvai. Volli vedere da vicino la sfilata per cercare di cogliere nella espressione del viso del condottiero un qualche segno del suo animo; ma il volto non esprimeva nulla, nè tristezza nè orgoglio, nè umiliazione, nè anche noia. Era la faccia di un impiegato quale si solleva da un registro per rispondere alle insistenze di un cliente.

Non ne ebbi nè meno vergogna. Il tempo che mi è toccato in esilio mi si svelava improvvisamente tutto intiero agli occhi dello spirito. L'arena di un circolo, ecco il suo Campidoglio e il suo Golgotha. Alla sua gloria non si sale se non rinunziando all'immortalità. Nato nell'ultimo secolo cristiano, il decimonono, secolo magnanimo di Lohengrin e di Garibaldi, discendente da patrioti cospiratori e volontari, quel ch'io vedevo era la profanazione di cose che sopratutte ritenevo sublimi su la terra. Ma quella profanazione non era dolorosa perchè mi pareva necessaria come un'espiazione. L'abiezione di quell'uomo, l'imbecillità di quella moltitudine espiavano la incapacità religiosa di una democrazia che ha fatto del socialismo — ideale di refettorio e di postribolo! esclamava il povero Oriani — la sua Gerusalemme celeste, e del capitalismo e di New York la Gerusalemme terrestre.

L'americano di cui sopra ha ragione: il ministro Bryan, purchè si rechi in teatro puntualmente all'ora patteggiata col suo *manager*, è ancora un perfetto *gentleman*.

BERGERET.



Il celebre "toreador„ Bombita

in una delle sue ultime corride: egli, come abbiamo annunziato, si è recentemente ritirato, dopo aver ucciso tremila tori ed aver accumulato tre milioni di lire di risparmi.

A BENGASI!





Negli accampamenti della « colonna nera », del colonnello Latini, alla vigilia della partenza per l'interno.



La partenza da Bengasi della colonna Latini

Le risposte di Del Lungo e Villari al referendum sulla Massoneria

Roma, 17, notte.

L'*Idea Nazionale* continua la pubblicazione delle risposte pervenutele in seguito alla diffusione del questionario sulla Massoneria.

Il senatore Savorgnan di Brazzà ha risposto: « Senza dilungarmi in spiegazioni, che lascierebbero ad ognuno la propria opinione, ed esprimendo soltanto il mio intimo convincimento, rispondo — no — a tutte tre le questioni ».

Il senatore Isidoro Del Lungo scrive: « Per fare l'Italia bisogna disfare le sette. Questa magnanima sentenza di Ugo Foscolo credo di applicarla alla Massoneria se al « fare » si sostituisca « conservare ». L'Italia, grazie a Dio, è fatta e non vi è forza che valga a disfarla, ma per conservarla ed accrescerle potenza è essenziale che dal suo seno si estirpino consimili congreghe condannate dalla loro natura ed origine a operare non liberamente, non alla luce del sole meridiano, ma con vincoli di misteriosi, non confessati e non confessabili interessi ».

Il senatore Pasquale Villari così risponde: « Alle tre domande enunciate bisogna certamente rispondere no, ma no, molto deciso; ma non credo basti. Per quali ragioni, mi domando, in altri paesi, come l'Inghilterra e la Germania, la Massoneria procede indisturbata senza suscitare le diffidenze ed i rancori che desta in Italia? Perchè altrove non se ne è ancora impadronito lo spirito settario che ne ha alterato il carattere e lo fa spesso cercare fini che sono contrari alla primitiva sua origine. Ciò è avvenuto prima per ragioni politiche, poi per consuetudine inveterata. Questo spirito settario, a mio avviso, è la cagione principale di tutti i guai. Poco dopo il 1860, quando la Massoneria era assai diversa da quella che è ora, io mi inscrissi a Firenze ad una loggia massonica. Dopo avere assistito a due o tre sedute, non avendovi trovato nulla di serio, me ne allontanai per sempre. Questo non darebbe diritto di parlare per esperienza personale. E' evidente che quando lo spirito settario della Massoneria penetra nella burocrazia, nella magistratura, nell'esercito, le conseguenze devono riuscire addirittura funeste. E' questo il peggiore nemico, che bisogna sopratutto combattere. Essa potrebbe vivere ancora quando fosse soppresso quel misterioso segreto, di cui l'associazione così stranamente si ostina ad avvolgersi. La Massoneria deve persuadersi che se vuole continuare a vivere nella società moderna, deve cominciare a mettersi in armonia con essa ».

Il senatore generale Mazza così risponde: « Al primo quesito — no. — In un regime di libertà come il nostro il sopravvivere di associazioni segrete che non abbiano scopi illeciti ed inconfessabili non soltanto è un anacronismo, ma è una cosa illogica. Al secondo quesito — no. — Se le idee a cui si ispira la Massoneria fossero in completa armonia col pensiero moderno non vi sarebbe necessità di associarsi segretamente per curarne lo sviluppo e la propaganda. Dunque, è forza conchiudere che, o nei criteri direttivi, o nei mezzi di azione, o nei fini della setta, esiste qualche cosa che si arrossisce di far conoscere in pubblico perchè è inteso a favorire i privilegiati della associazione. Per il terzo quesito risulta da quanto precede che l'azione della Massoneria nella vita pubblica non può a meno di suscitare diffidenze nei galantuomini; poichè in tutti gli istituti aventi il mandato di svolgere obbiettivamente la loro attività nell'interesse sociale, e particolarmente nell'esercito, nella marina, nella magistratura, nelle scuole e nelle pubbliche amministrazioni in genere, l'appartenere a società segrete, siano esse la Massoneria o un'altra, è cosa altamente biasimevole. Inammissibile poi è l'affiliazione a società segreta dei corpi militari, perchè quand'anche lo statuto della società e la graduatoria in esse acquisita non fossero mai di ostacolo al retto adempimento del proprio dovere — cosa dubbia — vi è sempre il fatto che l'affiliazione ad una società segreta, in cui, per definizione, l'opera deve concertarsi e svolgersi nella tenebre, è in stridente contrasto con la lealtà e la franchezza del carattere militare ».

Il generale Martinelli scrive: « Alle prime due domande rispondo a guisa di giurato, con un semplice e categorico — no. — La verità è lampante e non ha bisogno di dimostrazioni ». Alla terza domanda il generale si dilunga a dimostrare che il danno dell'infiltrazione della Massoneria nell'esercito è tanto grave quanto nascosto.

L'insegnamento dell'italiano nella Scuola Tecnica di Cardiff

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Cardiff, 17, notte.

Alla presenza delle autorità e di numerosi allievi ed invitati, è stato oggi solennemente inaugurato il corso di lingua e letteratura italiana in questa scuola tecnica municipale. Il merito di avere finalmente ottenuto che, accanto alla lingua francese e tedesca, venisse introdotto l'insegnamento dell'italiano spetta a questo regio console generale nobile Tattara ed al signor M. Thomas, Lord Mayor di Cardiff, nonchè all'appoggio loro dato dal signor D. A. Thomas, presidente della potentissima « Cambrian Combine » e da A. Brown, direttore della locale « Lloyds Bank », ambedue antichi e provati amici dell'Italia. Il signor Achille Rossapina inaugurò il corso con un'applauditissima lettura su « Giosuè Carducci ».

Il nuovo lavoro di Sem Benelli

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, notte.

In seguito ad un colloquio avvenuto a Salsomaggiore fra Sem Benelli e l'attore Ruggeri, colloquio che è stato come un riassunto di altri già avvenuti durante l'estate, sono stati presi accordi definitivi per la rappresentazione di un nuovo lavoro di Sem Benelli, nel prossimo inverno. Sem Benelli si accingerà a scriverlo in questi giorni. Si assicura che i quattro atti che comporranno il lavoro saranno opera di poesia e di passione. L'azione si svolgerà all'epoca del Rinascimento. L'attore Ruggeri rappresenterà il nuovo lavoro in una *tournée*, che comincierà alla fine di febbraio e ai primi di marzo. Nulla è ancora stabilito circa il teatro in cui avverrà la prima rappresentazione.

Un nuovo studio sulla caduta a Roma del potere temporale

Roma, 17, notte.

La « Nuova Antologia » pubblica uno studio del capitano Vigevano, dell'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore, su la presa di Roma e la caduta del potere temporale del Papa, compilato su numerosissimi telegrammi inediti che dai punti estremi del piccolo Stato e poi via via dalle tappe della ritirata e infine dai vari punti di Roma assediata pervenivano allo Stato Maggiore pontificio, dal 10 settembre 1870 al mattino del giorno 20, alle ore 9, in cui si levò la bandiera bianca sulla cupola di San Pietro.

Giornali e Riviste

« ...Avevo letto fino alle tre del mattino: non mi sono addormentata che all'alba. Carlotta è venuta da me alle undici. Ho speso non so quanto tempo ad accomodarmi le treccie sul capo: alla cinese, alla creola, alla provenzale, alla savojarda, senza riuscire a pettinarmi. Mi sono stizzita con Carlotta: ella aveva le lacrime agli occhi. Le ho dato per domenica il mio palco a « Feydeau ». Era quasi mezzogiorno quando mio marito è entrato nella mia camera: veniva dal ministro e mi annunziò che la sua partenza era fissata per la settimana prossima. Era sua intenzione mandarmi a passare l'estate a casa mia, in Borgogna, e mi ci è voluta non poca fatica a dimostrargli che era ragionevole, invece, che affittassi il castello di Epinay, donde avrei potuto scappare a Parigi due volte alla settimana per andare all'« Opéra », ai « Bouffons », e avere più presto notizie di lui. Ha finito, come sempre, per trovare che avevo ragione... Dobbiamo far colazione insieme... La signorina Despeaux mi ha mandato un cappello di paglia italiano. E' un amore... Mi sono guardata bene dal dire a mio marito che costava cinquecento franchi. Ne avremmo avuto per un'ora di morale!... Dopo avere scritto qualche biglietto, ho dato ordine che attaccassero; mi sono gettata in carrozza, in camiciola, ravvolta in uno sciallo, e sono andata a prendere il bagno. Un'ora dopo ero di ritorno. Mio marito si era stancato di aspettarmi, ed ho creduto di far colazione da sola... Nel pomeriggio, passeggiata al Bosco, con Alfredo, aiutante di campo e nipote di mio marito. Abbiamo riso assai della grossa baronessa nel suo coupé verde limone e lo stemma che occupa tutto lo sportello... Alle quattro eravamo di ritorno in città... Siamo entrati un momento al « maneggio » di Sourdis, dove la signora Dutillals prendeva la sua lezione. Alla sua età imparare ad andare a cavallo! Oh, a chi vuole andare dietro?... La signora d'Angeville, che ho trovata nel « maneggio », mi ha presa nel suo « calesse », e siamo andati in giro per le botteghe... Alle cinque ero in casa e mi sono messa subito a fare toletta. Poichè era piaciuto ad alcuni provinciali di arrivare due ore prima del desinare, mio marito, che s'annoiava con loro, aveva voglia di farmi dei rimproveri quando sono entrata nel salone, ma mi ero messa un abito che gli piace tanto, e lui non ebbe il coraggio di brontolare... Siamo andati un momento al teatro, al « Français »: davano *La Gageure*. All'uscita ho incontrato la contessa di C., che aveva una festa in casa. Non ho potuto disimpegnarmi. Ci sono andata. Ho trovato colà un centocinquanta persone. Han rappresentato una farsa, forse un po' troppo gaia: *Cassandre Grand Turc*. Ho riso da torcermi. Dopo cena si è giocato. E' incredibile quello che abbiamo perduto. Sarò costretta, per pagare questo debito, a rivendere il mio finimento di smeraldi. Sono rincasata alle quattro del mattino... ». Tale la grave, faticosa giornata di una giovine signora, di una *jolie femme*, come le chiamavano, di un secolo fa, sotto l'Impero, nel 1813. Qui si tratta della moglie del generale Cornell, la quale volle lasciare ella stessa una descrizione esatta della sua quotidiana esistenza. Così *Le Gaulois*.

***

Alfredo de Vigny entrò molto giovane in un collegio di Parigi. La disciplina era severa ed i suoi compagni cattivi. Gli domandavano: « Sei tu nobile? ». Rispondeva: « Sì lo sono! ». Ed allora lo battevano. Il bambino, privo di ogni tenerezza, intristiva, diventava melanconico e non trovava motivi di entusiasmo che pensando alla guerra. Scriveva: « Sono i maestri stessi che ci leggono i Bollettini, e noi interrompiamo le lezioni su Platone al grido di « Viva l'Imperatore! ». Sopravvenne il 1814. Luigi XVIII abbisognava di soldati, e De Vigny si offrì. A sedici anni De Vigny divenne sottotenente nello squadrone aristocratico della Gendarmeria rossa. Nella vita monotona della caserma pensò a scrivere. A Vincennes ebbe modo d'incontrarsi con De Musset e Victor Hugo. Conobbe il romanticismo e divenne presto uno dei maestri. La guerra di Spagna lo richiamò all'idea della gloria militare. Promosso capitano, partì per il campo, ma giunto sui Pirenei la sua Brigata ricevette l'ordine di arrestarsi e si fermò a Pau. Riprese allora a scrivere ed alla letteratura si consacrò tutto. Senza condurre vita prodiga — notano sul *Journal*, accennando al fatto che De Vigny non ebbe intimi e nessuno lo conobbe profondamente e nemmeno lui stesso — e scostumata come i suoi compagni di reggimento, tutti conti e principi, a Pau egli si abbandonò alle gioie della voluttà con quell'entusiasmo che metteva in tutte le cose sue, ed ebbe numerose avventure. Qui incontrò Delfina Gay, la futura madame De Girardin; qui trovò Lydia Bumbury, che doveva sposare poi 13 febbraio 1825. Lydia era innamoratissima di lui ed anche De Vigny credeva di esserlo, e non si accorse che non vi era nel suo cuore altro che dell'orgoglio soddisfatto per vedere la graziosa fanciulla così entusiasta di lui. E infatti fu sufficiente che Lydia, per un doloroso incidente di maternità, perdesse la sua grazia fisica, perchè il marito si staccasse da lei. Un caso curioso: lo suocero di De Vigny non riuscì mai a ricordare il nome del genero. Trovandosi a Firenze a pranzo con Lamartine, ebbe occasione di accennare al poeta che aveva sposato sua figlia. Richiesto del nome, non seppe darlo, e Lamartine fu costretto a nominarne parecchi perchè il vecchio inglese ricordasse il nome di De Vigny. Nel 1827 il poeta, stanco della mediocrità raggiunta nella carriera militare, affaticato, malato, presentò le dimissioni e si dedicò al teatro, in cui rapidamente trionfò. Conobbe la Dorval, la sua migliore interprete, e ne divenne l'amante. De Vigny fu per la Dorval un amante appassionato; ma l'attrice non seppe restargli fedele, ed allora il poeta, sfiduciato, si ritirò con la moglie a Maine Giraud, a cinque leghe da Angoulême. E là, dopo aver visto morire la moglie, per la quale nella crudezza della malattia che la divorava aveva ritrovato l'amore giovanile, morì pianto da uno solo, dal suo vecchio amico Berlioz.

***

L'ing. Hers, nella Rivista del Club Alpino prende occasione dalla pubblicazione del libro del dottor H. Dübi, « Paccard contro Balmat », per ridare al Paccard la gloria, abusata dal Balmat, di avere per primo fatta l'ascensione del Monte Bianco. Da 127 anni Jacques Balmat è stato considerato l'ideatore e l'esecutore della prima ascensione al Monte Bianco e sulla piazzetta di Chamonix l'umanità riconoscente gli eresse un monumento, dove egli addita a De Saussure la via al Monarca delle Alpi. E' vero che il monumento fu male orientato, per cui la direttiva indicata dal Balmat è errata... Che sia uno scherzo del destino? Certo la gloria di Balmat, di cui è debitore a Dumas padre, a Charles Durier ed agli storiografi seguenti, sta per tramontare: già il Mathews, il Gribble ed il Freshfield avevano mosso alcune obbiezioni e sollevati dei dubbi circa il primato del Balmat. Ma i documenti raccolti dal Dübi, colla cooperazione del Montagnier, sono completi e risolutivi: si tratta delle lettere del Barone von Gersdorf, e della testimonianza di lui e del suo compagno di gita von Meyer, i quali videro col telescopio l'ascensione del Paccard e del Balmat, ne diedero relazione e rilasciarono anche una dichiarazione autentica, che è conservata a Chamonix; sonvi poi le lettere che lo stesso Barone von Gersdorf scrisse al signor Wyttenbach, scienziato svizzero; si analizzano gli scritti del Bourrit, un invidioso del dottor Paccard che contribuì, non poco coi suoi articoli equivoci e tendenziosi alla formazione della leggenda di Balmat, e l'opera del Bourrit è finemente analizzata e criticata. E' riprodotta poi la dichiarazione autografa del Balmat nella quale riconosce l'opera del dott. Paccard, da cui dichiara essere stato pagato per l'aiuto prestatogli. Il Dübi è convinto di essere riuscito a sotterrare definitivamente la leggenda di Balmat, primo salitore del Monte Bianco, come anni fa il Mathews e recentemente il Ferrand hanno tentato. E resterà ferma ora l'opinione che sia stato il dott. Paccard quegli che dal 1783 lavorò energicamente costantemente, senza secondi fini alla grande conquista. Crede di aver date le prove sufficienti, e di aver dimostrato come il pregiudizio a favore del Balmat sia stato originato dalle mene disoneste del Bourrit. L'ing. Hers si muove una domanda: Dati i rapporti che il dott. Paccard aveva avuto coll'Accademia delle Scienze di Torino, (egli aveva anche studiato a Torino), dato l'interessamento avuto per il Balmat dal Re di Sardegna, ecc., è possibile che nessun documento esista nelle nostre biblioteche, il quale possa illustrare gli avvenimenti di quei tempi e convalidare i risultati delle ricerche diligentissime del Dübi?

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.

GASTROENTERITE
UCCIDERE il vostro BAMBINO
:: :: :: Sospendete il latte, alimentatelo con
CREMA FOSFATA DEMA lo salverete
Chiedere campione gratuito a [illegible]
Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie

CARDIACI!
Potete mandare [illegible] i vostri mali e dolori di CUORE! Chiedete opuscolo gratis allo
Stab. Farm. INSELVINI, DESANA, ROSA & C., Milano
In Torino, presso Stab. Farm. Schiapparelli — A. Gandolfi — Drocchi e Rostagno. 1200

CINTI — I nostri meravigliosi Cinti pneumatici sono garantiti molto superiori a tutti gli altri sistemi. I pazienti possono stare certi di non essere ingannati nè nel prezzo, nè da false promesse! — Stabilimento BANDI, via Lagrange, 9, Torino.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

Salsomaggiore
Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, [illegible] volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare.
Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi, anche arteriose, mali di gola, di naso, di occhi, di orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.
G.d Hôtel Central Bagni
SALSOMAGGIORE
Hôtel di 1.o ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Cucina accuratissima. Auto garage.
Informazioni e opuscoli a richiesta
Telegrammi: Central, Salsomaggiore. - Telef. interc.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi.
Guardarsi dalle contraffazioni.

"GIOCONDA„
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 18.00)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2,50 in più
Propr. Fr.lli GHIGNETTI.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée
Miglioramenti nelle Comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia
La Compagnia delle Strade Ferrate dette P. L. M. porta a conoscenza del pubblico le seguenti migliorie introdotte nelle comunicazioni fra l'Italia e la Francia:
1.o Vetture di 2.a classe circolano direttamente, a partire dal 1.o giugno fra Torino e Parigi, col seguente orario:
Parigi partenza 11,40
Torino arrivo 5,40
Torino partenza 14,—
Parigi arrivo 6,25
2.o Dalla stessa data le relazioni fra Torino e Lione assicurate col treno in partenza da Torino alle ore 14, godono di una corrispondenza immediata a Chambéry, per Saint-André-le-Gaz, che assicura l'arrivo a Lione alle ore 22,30, invece [illegible], via Ambérieu.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi. [illegible]

Movimento elettorale

Il tragico episodio di Casoria

I funerali della vittima - Lo stato dei feriti - Numerosi arresti - L'inchiesta.

Casoria, 16, notte.

Oggi, hanno avuto luogo i funerali del canonico De Ficus, vittima della tragedia avvenuta l'altro ieri. Vi hanno preso parte le rappresentanze di parecchie Associazioni politiche ed una discreta folla. Per ordine delle Autorità non sono stati pronunziati discorsi sulla bara. Il trasporto è avvenuto senza incidenti. Il partito Rocco aveva tentato ieri sera di fare attaccare ai muri della città un manifesto con la scritta: «Protesta della cittadinanza», ma, per evitare possibili disordini, le Autorità di P. S. hanno proibita l'affissione. Oggi avrà luogo l'autopsia del cadavere per assodare le cause della morte ed il percorso del proiettile.

Le condizioni del Jodice sono sempre gravissime. Vi è scarsa speranza di strapparlo alla morte. Le condizioni dell'Aversano sono migliorate. Egli è piantonato, in istato d'arresto, perchè sembra abbia preso parte ai principali disordini.

Questa notte la P. S. ha proceduto all'arresto di certi Mario Arena, Vincenzo Esposito e Francesco Jodice, che si presumono essere gli autori del ferimento di Luigi Jodice. Sono stati tratti in arresto, per danneggiamento e violenza contro la forza pubblica, tali Giuseppe Esposito, Pasquale Cinquegrana, Enrico Cotino, Biagio Ponticelli, Gentile Mauro, Michele Bocchini. Procedono alacremente le indagini per assodare le responsabilità dei tristi fatti.

L'inchiesta dell'Autorità giudiziaria è stata iniziata dal Giudice istruttore e dal Procuratore del Re. I due magistrati hanno già interrogato parecchi testimoni. Sono stati fatti dei rilievi e si è presa nota della traccia lasciata dal proiettile sul muro del palazzo di fronte alla Sottoprefettura.

Un'altra protesta dell'on. Marco Rocco

Roma, 17, notte.

L'on. Marco Rocco invia ai giornali questo nuovo telegramma sui fatti di Casoria: «Protesto energicamente contro alcuni racconti sui fatti sanguinosi di Casoria contenuti in vari giornali e attinti in buona fede da fonte interessata, che falsano la verità. Non si ebbe alcun conflitto fra i due partiti locali, nè vi furono contrasti fra i partigiani avversi delle due candidature. Il racconto di qualche giornale è fantastico, destituito di ogni fondamento. Si sono inventate di sana pianta circostanze del tutto eccidio per difendere il Sotto-prefetto e gli agenti di pubblica sicurezza, responsabili dei gravissimi fatti avvenuti. E si è financo affermato che il capoluogo del collegio è tutto a favore del candidato Pezzullo. Già le Autorità hanno accertato l'eccidio, che deve attribuirsi alla pubblica sicurezza, che reagì contro una popolazione inerme che protestava soltanto per l'assassinio del sacerdote, commesso da taluni della mala vita assoldati dal partito avversario. Il cumulo di tutte queste falsità ha talmente indignato la popolazione, che questa mattina volevasi organizzare una dimostrazione contro i propalatori di siffatte notizie scandalosamente false, e così ristabilire la verità dei fatti. I lunghi racconti eccitano maggiormente la popolazione, indignata infine che l'Autorità politica affidava l'inchiesta al Sotto-prefetto locale, con grande stupore della popolazione».

L'on. Pietro Chiesa e il banchetto dell'on. Calissano

Tra le numerosissime adesioni al banchetto dell'on. Calissano, a Cortemilia, fu dall'araldo annunciata anche quella dell'on. Pietro Chiesa, la quale diede al ministro festeggiato occasione di far rilevare il significato delle adesioni, che da quella del deputato operaio di Genova andavano a quelle dei presidenti della Camera e del Senato. Ora riceviamo dall'on. Chiesa il seguente telegramma:

«Smentisco nel modo più assoluto di avere mandato qualsiasi telegramma d'adesione al banchetto dell'on. Calissano — *Chiesa Pietro*».

Nessun accenno anticlericale nel discorso dell'on. Pavia

Roma, 17, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Un giornale ha pubblicato che il Presidente del Consiglio avrebbe impedito alla «Stefani» di diramare il discorso pronunciato a Borgotaro dal sottosegretario on. Pavia per alcuni accenni anticlericali. Possiamo smentire questa voce nella maniera più assoluta, perchè spunti anticlericali non furono pronunziati in quel discorso».

Nel collegio di Biella

L'avv. Manfredi ci manda la seguente lettera da lui diretta al Presidente del Comitato Liberale per le Elezioni Politiche nel Collegio di Biella:

«Accetto volonteroso la candidatura al Collegio politico di Biella, per essere ossequente alla deliberazione 8 corrente dell'Assemblea degli elettori e per far atto di doverosa disciplina al Partito liberale che volle sul mio nome affrontare la lotta per le imminenti elezioni. Avrei desiderato che altri, più autorevole e più forte, si presentasse agli elettori; e tale desiderio spiega le mie esitanze ad accettare la candidatura offertami: ma ormai alle cortesi insistenze di V. S. e del Comitato non mi resta che acconsentire definitivamente, affinchè tutti coloro che nel nostro Collegio politico vogliono affermare la loro fede nei principii di libertà e di progresso abbiano un nome sul quale raccogliersi e pel quale sostenere la lotta. Mi riservo di esporre in una lettera agli elettori le linee generali del mio programma politico; mi auguro di trovare nella massa elettorale quella concordia e quella fiducia che ho trovato in Lei e negli autorevoli personaggi dell'Assemblea del Comitato, e la prego di accogliere le espressioni del mio affettuoso ossequio.

Dev.mo *Avv. R. Manfredi*».

Un banchetto al comm. Camillo Peano

Cuneo, 17, notte.

Promosso dal Comune di Barge e dai sindaci di tutto il Collegio, nonchè dai consiglieri provinciali, il 28 del corrente mese avrà luogo colà un grande banchetto in onore del candidato comm. Peano, capo gabinetto dell'on. Giolitti. Le adesioni giunte già al Comitato sono assai numerose, per cui si prevede che il banchetto assumerà notevole importanza.

Nel Collegio di Spezia

Il march. De Nobili non accetta la candidatura

Spezia, 17, notte.

Nonostante la proclamazione fatta domenica dal Comitato costituitosi per eleggere a deputato il marchese avv. De Nobili e nonostante che un'apposita Commissione si fosse recata a Genova, presso il candidato, per indurlo ad accettare la candidatura politica nel nostro collegio, egli ha recisamente rifiutato. Il Comitato, dopo tale categorico rifiuto, si è trovato nella condizione di dovere prenderne atto. La candidatura politica del marchese De Nobili è quindi tramontata.

Una Commissione di arsenalotti si è recata dal marchese avv. Edoardo Ollandini, nella sua villa a Lerì, ad offrirgli la candidatura politica nel nostro collegio, in seguito al rifiuto opposto dall'avv. De Nobili. Il marchese Ollandini, nostro consigliere provinciale, si è riservato di pronunziarsi. Il marchese Ollandini è nativo di Sarzana ed è iscritto al partito radicale.

La federazione dei piccoli proprietari e la lotta elettorale

Milano, 17, notte.

Oggi si è riunito nella nostra città, sotto la presidenza dell'on. Mauri, il Comitato esecutivo della Federazione italiana dei piccoli proprietari. Constatato il forte sviluppo dell'organizzazione, che conta già oltre 170 sezioni, e fissate le direttive per il prossimo lavoro, il Comitato ha discusso l'atteggiamento della classe nella prossima lotta elettorale, ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno con cui si decide «di invitare le sezioni ad un intenso lavoro di propaganda per impegnare i candidati dei diversi partiti a procedere, appoggiare e difendere in Parlamento le iniziative di legge rispondenti ai maggiori bisogni della piccola proprietà coltivatrice, in particolar modo, ed a far trionfare i seguenti postulati fondamentali della Federazione: inchiesta nazionale sulle condizioni della piccola proprietà; esenzione tributaria delle quote minime reclamata insieme da ragioni di umanità e di equità sociale e da ragioni di convenienza amministrativa e tecnica; sgravio e perequazione degli oneri fiscali gravanti i trapassi e le successioni per le minori proprietà immobiliari; rappresentanza pubblica e permanente nazionale e locale dei piccoli proprietari con funzione consultiva e regolatrice; insequestrabilità delle piccole unità fondiarie; estensione delle pensioni di invalidità e vecchiaia; sviluppo dell'istruzione agraria popolare e del piccolo credito agricolo; riforma della legge forestale in armonia dei bisogni dei meno abbienti e riforma della legge sulla derivazione e sugli usi delle acque pubbliche in conformità dei diritti delle popolazioni montane e agli interessi dei lavoratori rurali; aiuto alle libere istituzioni di previdenza, mutualità e cooperazione».

Un lavoro archeologico "Cuma,,

Roma, 17, notte.

La R. Accademia dei Lincei ha pubblicato la prima parte di un'opera, che si intitola: «Cuma», di cui è autore il professore Ettore Gabrici, già noto per gli scavi da lui condotti nella Campania e nell'Etruria, nonchè per le sue pubblicazioni archeologiche. In questo primo volume sono illustrati i monumenti di Cuma preellenica e calcidese, dalle origini fino ai principii del secolo sesto avanti Cristo. La grande Raccolta Cumana e quella di E. Stevens, entrambe del Museo di Napoli, hanno fornito il materiale di studio per questo lavoro. Nella necropoli cumana sono state scoperte molte tombe a fossa con una suppellettile funebre consistente in vasi di impasto nero a forma di olle, di ciotole, di tazze, decorate da impressioni o da incisioni, ripiene di un mastice bianco, fra le quali trovansi pure il meandro e la doppia spirale. Alcune piccole olle, di lavorazione più accurata, sono a laminette di stagnola e le tazze presentano l'ansa bifora munita superiormente di due corna. Gli ornamenti personali in questi sepolcri sono in massima parte grandi fibule di bronzo ad arco ingrossato, che rappresentano il tipo fondamentale e più antico, alle quali si aggiungono più tardi le fibule serpeggianti, quelle con scudetto graffito, quelle a grandi spirali. Di ambra, di pasta vitrea, di elettro, sono le collane lavorate a chicchi, o a pendagli: caratteristiche fra questi ultimi, sono le laminette ellittiche di elettro con finissimi graffiti. Così nella lavorazione dei vasi, come in quella dei bronzi, si nota in genere una esecuzione grossolana, quasi infantile. Le pareti dei vasi son spesse, le anse doppie, le fibule grandi e massicce. Tali particolarità della suppellettile di queste tombe primitive cumane sono indizio di un'alta antichità. Nelle tombe più tarde incominciano ad apparire in misura limitatissima, accanto ai vasi di impasto, i primi prodotti della ceramica greca figulina. Questo abbondante materiale archeologico è stato messo a confronto dal professore Gabrici con quello di tutto il resto d'Italia, che si suole assegnare alla prima età del ferro e con quello delle necropoli della fine del secondo periodo siculo. Egli ha studiato vasi, fibule, armille nelle loro forme e nelle loro decorazioni, ricercando di entrambe queste ultime le derivazioni ed associazioni. Il prof. Gabrici intravede quindi per il materiale cumano maggiore affinità con l'Italia meridionale e con la Sicilia, che non con la Toscana e con l'Italia superiore. La fibula ad arco ingrossato è più affine a quella di alcuni sepolcreti della Sicilia, che a quella delle tombe di Tolfa. Ed in generale la ceramica di impasto di Cuma preellenica conserva affinità col materiale dell'età neolitica e delle grotte dell'età del bronzo dell'Italia meridionale. I rasoi rettangolari, le fibule ad arco serpeggiante trovano i loro riscontri nelle regioni del sud. L'autore trova pure numerosi riscontri, ma più lontani, fra questa suppellettile cumana e quella dei pozzetti di Tolfa, Allumiere, Corneto, e desume un parallelismo fra la evoluzione della prima età del ferro sulle coste della Toscana e quella delle coste Campane.

Impressionanti movimenti operai in Inghilterra

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 17, mattino.

L'opinione pubblica è vivamente impressionata per la minaccia di numerosi scioperi tra le varie categorie di operai, mentre vi ne sono alcuni già attuati ed altri sono stati proclamati proprio oggi.

Lo sciopero degli imbianchini non è ancora risolto, che già si annunzia l'imminente astensione dal lavoro degli *chauffeurs* delle automobili pubbliche perchè loro è stato vietato d'apporre sulle macchine il distintivo del Sindacato; dei muratori e dei legatori di libri, che reclamano un aumento di salario ed una diminuzione delle ore di lavoro, che i padroni non sono disposti a concedere.

A Dublino il commercio della città è paralizzato e il trasporto delle merci è interamente sospeso. L'altro ieri tre facchini del servizio merci della «London and North Western Railway», a Liverpool, sono stati licenziati per avere rifiutato di scaricare le merci provenienti da Dublino. Ne è avvenuto per conseguenza che 5000 uomini hanno scioperato.

A Birmingham, in una riunione dei delegati di tutte le Società aderenti all'Associazione nazionale dei ferrovieri, è stata proclamata la cessazione immediata del lavoro, per solidarietà verso dodici ferrovieri, che sono stati licenziati in seguito al loro rifiuto di fare un lavoro che avrebbe danneggiato la causa dei loro compagni irlandesi.

Un telegramma da Dublino dice che le trattative dei delegati dei ferrovieri inglesi, che si sono colà recati per tentare di evitare un accomodamento fra gli scioperanti ed i padroni, sono fallite completamente, cosicchè essi ripartiranno domani per l'Inghilterra. Uno dei segretari dell'Ufficio della Direzione dell'Unione nazionale dei ferrovieri si è recato a Liverpool per procedere ad un esame a fondo della situazione.

Il lavoro notturno per i giovani operai discusso alla Conferenza di Berna

Berna, 17, sera.

Alla conferenza internazionale per la protezione del lavoro, la Commissione incaricata di esaminare la questione del divieto del lavoro notturno ai giovani operai ha tenuto la sua prima seduta. Essa ha discusso la questione sulla base delle proposte dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori. I rappresentanti dei vari paesi hanno fatto conoscere il punto di vista dei rispettivi Governi. La discussione si è riferita principalmente al primo articolo che fissa all'età di 18 anni il limite del divieto del lavoro notturno ai giovani operai. Sono state presentate due proposte, una tendente ad abbassare a 16 anni e la seconda a 17 anni questo limite di età. La conferenza prenderà una decisione in proposito in seduta plenaria.

La Francia nuovamente ostacola l'esportazione dei nostri fiori

(Per telefono alla Stampa).

Porto Maurizio, 17, notte.

La Stampa si è diffusamente occupata della questione dei fiori importati in Francia ed ha seguito minutamente lo svolgersi delle trattative e le convenzioni stabilite dalla Commissione franco-italiana, incaricata di risolvere la questione, che per l'Italia è serissima. A parziale modifica del Decreto francese 10 gennaio 1912, che proibiva in determinati mesi dell'anno l'importazione in Francia di fiori freschi e piante, la vicina Repubblica emanava un altro decreto 10 aprile 1912, che fece sorgere un generale malcontento negli orticoltori e floricoltori italiani, i quali ottennero che una Commissione internazionale studiasse una speciale convenzione franco-italiana, atta a risolvere la controversia.

Il testo ufficiale di questa convenzione, stabilita il 23 giugno a Nizza, e che è venuto ora a conoscersi, è il seguente:

«1° I fiori freschi recisi, i fiori da profumeria e le piante erbacee e sub-legnose quali: i garofani, gli asparagi, le violette, margherite, lavanda violaciocca, passeranno e transiteranno in Francia liberamente dal 1° novembre al 1° maggio; forniti di un certificato di immunità, e se provenienti dalla Provincia di Porto Maurizio, dal 1° maggio al 1° novembre (perchè in Provincia di Porto Maurizio, per la prima — e prossimamente — sarà organizzata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio l'ispezione di fitopatologia). Tutti gli anni sarà stabilita la circoscrizione italiana che usufruirà di tale privilegio, man mano cioè che il servizio di fitopatologia potrà, nelle singole regioni, organizzare l'ispezione e garantire l'immunità delle piante. I fiori da profumeria non provenienti dalla Provincia di Porto Maurizio o non muniti di certificato fitopatologico, dovranno essere piombati in sacchi di tela doppia;

«2° L'importazione ed il transito delle resinose, delle palme, delle piante grasse, spinose e di tutti gli agrumi (piante e frutta), sarà libera durante tutto l'anno;

«3° L'importazione e il transito di tutti i vegetali legnosi (che non siano: gelsi, gelsi da carta, peschi, albicocchi, susini, catalpa, mandorlo, ciliegio, fusaggine, tilia laurocerasio, sofora, i quali saranno sempre esclusi perchè sono le specie che più facilmente sono attaccate dalla *diaspis*), saranno consentiti dal 15 novembre al 15 aprile, previa ispezione, alla frontiera, che li riconosca immuni dalla *diaspis pentagona*».

Prima della firma di questo accordo, che — sia pure in via di massima — risolveva la vitalissima questione nazionale, la Commissione tecnica franco-italiana ha espresso ad unanimità il voto che i due Governi d'accordo studino e attuino l'installazione alla frontiera, e durante tutto l'anno, di un servizio di ispezione e di disinfezione delle piante importate ed esportate dai due Stati, in modo che possano così essere soppressi tutti i Decreti e cadano tutti i timori di infezioni; e le restrizioni che tanto danno arrecarono — ed arrecano tutt'ora — al commercio orticolo internazionale.

In seguito a tale accordo, il Governo italiano istituirebbe a San Remo il servizio fitopatologico, già deliberato, nominando un ispettore temporaneo, incaricato di rilasciare i certificati di origine ai fiori che entreranno in Italia.

Il testo della convenzione della Commissione tecnica franco-italiana doveva essere naturalmente anche ratificato dal Governo di Parigi ed anzi il ritardo frapposto procurò — se ricordate — aspri commenti degli stessi giornali francesi, commenti pienamente favorevoli a noi. Allora però si credette che il ritardo provenisse dal fatto che il Governo francese, prima di ratificare la convenzione attendesse che con la pubblicazione del regolamento alla legge sulle malattie delle piante — approvata dalla Camera dei deputati lo scorso giugno — si fosse pensato alla istituzione di ispettorati per le malattie delle piante. E' ovvio osservare che anche i giornali di Parigi prevedevano difficilissima — se non impossibile — l'approvazione, in questi mesi, del citato regolamento e che quindi i giusti commenti che si fecero allora hanno la loro rivendicazione nelle constatazioni odierne. Infatti, è giunta la sgradita notizia che il Governo di Poincaré non ha ancora sanzionate le conclusioni della Commissione internazionale riunitasi a Nizza. Il famoso regolamento non è forse neppure preparato e quindi il Governo italiano non può istituire il servizio fitopatologico deliberato, non può dar corso alla nomina dell'ispettore temporaneo perchè questa nomina deve anche, prima di avere effetto, ottenere il gradimento del Governo di Parigi.

Tutto ciò ha per logica e dolorosa conseguenza il fatto che l'autunno prossimo ci troverà con le stesse norme in vigore — quelle dei decreti — ed il commercio floreale ed orticolo, che principia al primo ottobre, subirà quei danni lamentati, che tanto hanno compromesso gli interessi italiani.

La sezione della Cattedra ambulante di agricoltura in San Remo sta occupandosi attivamente della cosa per vedere se, mancato il regolamento, non sia possibile avere un ispettore incaricato, pronto a funzionare nel prossimo autunno.

La notizia ha prodotto profonda irritazione nei floricoltori liguri, i quali sono i più direttamente interessati, e reclamarono, come anche oggi, uguale trattamento da parte del Governo italiano verso la Francia. Intanto, però, emerge chiaramente, in una così semplice questione, l'ostinata e deplorevole condotta del Governo di Francia e si prevedono altre proteste e comizi.

Bollettino della Marina

Nuova ricostituzione delle forze

Roma, 17, notte.

Con la data del 1 novembre p. v. le forze navali saranno ricostituite come segue: Comandante in capo le forze navali riunite: vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella; 1.a squadra: comandante la prima divisione vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella; 1.a divisione: *Dante Alighieri*, nave ammiraglia, *Giulio Cesare, Leonardo da Vinci, Nino Bixio*. Seconda divisione: *Garibaldi, Varese, Ferruccio, Coatit, Agordat*. Terza divisione, navi scuola: *Benedetto Brin*, nave ammiraglia, *Regina Margherita, Emanuele Filiberto, San Marco, Carlo Alberto, Liguria, Palinuro, Miseno*. Aggregata alla prima divisione una squadriglia di cacciatorpediniere, 4 unità tipo *Audace*; aggregata alla seconda divisione una squadriglia di cacciatorpediniere 4 unità tipo *Lanciere*; nave cisterna *Eridano*. Seconda squadra: comandante in capo vice-ammiraglio S. A. R. Luigi di Savoia. Prima divisione: *Regina Elena*, nave ammiraglia, *Roma, Napoli, Vittorio Emanuele, Quarto*. Seconda divisione: *Pisa, Amalfi, San Giorgio, Marsala*. Aggregata alla prima divisione una squadriglia di cacciatorpediniere 4 unità tipo *Indomito*; aggregata alla seconda divisione una squadriglia di cacciatorpediniere tipo *Carabiniere*, nave cisterna *Tevere*. Nulla è variato per l'Ispettorato delle siluranti che rimarrà alla diretta dipendenza del Ministero.

Con R. Decreto in data 11 corrente in corso di registrazione, il maggiore medico Caforio, è stato collocato in riposo. Il 1.o novembre p. v. saranno chiamati agli esami di concorso per la promozione al grado di capitano, i tenenti del genio navale dal signor Ferrelli al signor Peloso incluso. L'esame si comporrà di un progetto di nave da eseguirsi dai predetti ufficiali presso le singole destinazioni di servizio in 30 giorni consecutivi a partire dalla data suddetta inclusi i giorni festivi e di una tesi da svolgersi per iscritto dopo la consegna del progetto finito nella sede che il Ministero si riserva di stabilire. Tutti i predetti ufficiali durante il tempo degli esami saranno lasciati liberi da qualsiasi servizio.

Bomba inviata per posta al direttore di un giornale

New York, 17, mattino.

Un dispaccio da Los Angeles annuncia che è stata inviata con la posta una bomba al generale Otis, proprietario del «Los Angeles Times», i cui uffici furono distrutti nel 1910 da una bomba deposta dai sindacalisti guidati dai fratelli Mac Namara.

Come venne rinvenuta la collana di Meyer?

Londra, 17, mattino.

Il rinvenimento della collana di perle di Meyer è oggetto di tutti i discorsi. I commenti sono infiniti sul modo come venne ricuperata. I giornali contengono ampi resoconti, dando minuti particolari.

L'operaio che rinvenne la famosa collana è certo Augusto Horne; interrogato, ha fatto questo racconto ad un redattore del *Daily Mail*:

— Camminavo tranquillamente per recarmi al lavoro, quando vidi un uomo che, dopo avere deposto un pacchetto in una cunetta presso un fanale a gas, si allontanò rapidamente. Curioso di sapere ciò che conteneva il pacco, lo raccolsi e trovai le perle. A dire il vero, dapprima le ritenni pallottoline, quelle pallottoline, cioè, di cui si servono i bambini per giuocare. Le misi in tasca e mi recai in un caffè, dove tentai di venderle, ma non vi riuscii. Le portai allora alla Polizia. Il resto è noto...

La Polizia sta ora ricercando attivamente l'individuo che depose il pacchetto, di cui l'operaio ha fornito i connotati.

Un altro giornale smentisce questa dichiarazione dell'operaio Horne, e dice: Il resoconto ufficiale del rinvenimento delle perle non è confermato dalle dichiarazioni fatte a questo proposito dall'ex-ispettore di Scotland Yard, signor Leach, addetto al servizio delle ricerche della Società di assicurazione «Lloyd». Quando gli si chiese in qual modo le perle erano state ritrovate, il signor Leach disse che non poteva ancora dire nulla; ma aggiunse che si poteva considerare come inesatto che fossero state raccolte nella cunetta di Saint-Paul Road.

Questo è quanto si sa finora, e che lascia sospettare molto sull'operaio che rinvenne la collana. Alcuni propendono a credere perfino che egli sia un complice dei ladri. La Polizia, ad ogni modo, indaga attivamente, e spera di poter fare presto luce completa. Circola la voce che siano imminenti altri arresti, tra cui uno sensazionale.

La campana "Lutrine,,

Parigi, 17, mattino.

Sul rinvenimento della famosa collana di Meyer a Londra, il *Matin* ha questo interessante particolare:

«Una scena curiosa ed arcaica è avvenuta alla sede della Società di assicurazione «Lloyd» immediatamente dopo che l'ispettore ebbe partecipato per telefono la notizia del rinvenimento della collana. Il gridatore ricevette l'ordine di suonare la campana «Lutrine», che è suonata soltanto nelle circostanze eccezionali, per esempio, per l'arrivo a buon porto di una nave che si credeva perduta. La campana «Lutrine» non aveva più suonato dal 15 gennaio u. s., giorno in cui aveva annunziato l'arrivo, che non si sperava più, della nave *Snowdon Range*, assicurata per due milioni e mezzo. La collana essendo assicurata per tre milioni di franchi, si comprende benissimo la fretta ed il vigore delle acclamazioni che accompagnarono la notizia del suo rinvenimento.

«Le spese fatte dal «Lloyd» per rintracciare la collana sono state valutate, compreso il premio, al 15 per cento del valore della assicurazione. Gli assicuratori del «Lloyd» hanno però deciso che d'ora innanzi non accetteranno più assicurazioni di gioielli superiori ad un milione e 200 mila franchi. Inoltre hanno aumentato il tasso di assicurazione del 10 per cento».

La ripartizione del premio.

L'*Echo de Paris* ha da Londra: «Horne, l'operaio che ha trovato il pacco contenente le perle della collana avrà probabilmente 5000 sterline della prima offerta fatta da Prinz. Brandstatter e Quadratsein avranno mille sterline ciascuno».

Tragico duello a coltellate tra due cugini sardi in Francia

Ventimiglia, 17, mattino.

Da parecchi anni il sardo Paolo Casu, quarantacinquenne, recatosi a lavorare in Francia assieme alla moglie e due figli, era riuscito a realizzare qualche risparmio e s'era costruita una casupola nei dintorni del vicino Comune di Contes. Disgraziatamente un giorno s'incontrò con un suo cugino, certo Giuseppe Langiù, d'anni 34, che in Sardegna aveva dato non poco filo da torcere alla giustizia. Langiù gli raccontò che, richiamato sotto le armi, era stato mandato in Tripolitania, ove aveva combattuto contro i turchi riportando una grave ferita ad una gamba; poi confessò che era riuscito a fuggire dal carcere, al quale era stato condannato per un furto importante, ed a raggiungere su un bastimento a vela la costa francese, ma che ora voleva lavorare per guadagnarsi onestamente da vivere. Casu l'aiutò, ma Langiù non seppe mantenere le sue promesse e continuò a battere le campagne vicine vivendo di furti e di rapine. Poi, temendo di essere arrestato, se ne andò a Nizza e non diede più sue notizie. Solo domenica si seppe da alcuni operai che si trovava nuovamente nei dintorni.

Casu nel pomeriggio di ieri dovette assentarsi colla famiglia e ritornando a casa trovò che era stata visitata dai ladri: tutto quanto poteva rappresentare un piccolo valore era scomparso. Il suo sospetto corse subito al cugino ed andò a denunciare il furto ai gendarmi. Nella notte, verso le 23, proprio sotto le finestre sentì suonare una *giorgine*. Casu si affacciò e scorse il cugino Langiù, assieme ad un amico, certo Zentu. Allora, sperando aver delle spiegazioni, invitò i due individui ad entrare per bere un bicchiere. Appena furono seduti improvvisamente Casu s'alzò chiedendo al cugino: «Perchè sei venuto a derubarmi?» Langiù d'un balzo fu in piedi, estrasse un coltellaccio a lama fissa e alzandolo sopra il cugino gli rispose: «E se fossi io? non ti temo, vieni fuori». Sorpreso Casu impugnò un coltello che si trovava sul tavolo e lo seguì nella via deserta. Zentu, pieno di spavento, assisteva muto alla scena. I due cugini, dopo essersi guardati pochi secondi, alzarono le lame: Langiù tentò di lanciarsi addosso a Casu facendo uno scarto, ma questi, accortosi del tiro, parò e vibrò il coltello contro Langiù che colpito al cuore cadde morto.

Casu andò subito a costituirsi ai gendarmi, i quali più tardi arrestarono anche Zentu come colpevole di complicità nel furto.

Il prete assassino di NewYork anche falsificatore di banconote

New York, 17, mattino.

La scorsa notte la polizia ha perquisito l'appartamento occupato dal prete assassino Hans Schmidt e vi ha scoperto tutto il materiale per la contraffazione delle banconote da dieci dollari. Il pavimento era coperto da uno spesso tappeto onde rendere sordi i rumori delle macchine.

Questo appartamento era occupato in comune dallo Schmidt e da un dentista, certo Ernesto Muret, che è stato arrestato per esercizio illegale della professione di dentista. Il Muret rassomiglia in modo stupefacente allo Schmidt. Egli dichiarò energicamente di non aver mai avuto conoscenza delle manovre delittuose di quest'ultimo. Una grande quantità di strumenti di chirurgia è stata trovata nella camera del Muret, nonchè un biglietto da visita portante il nome di un falso dottore che lo Schmidt pretende avere impiegato tempo fa a Parigi.

Lo Schmidt riconosce di avere fabbricato false monete; ma ha dichiarato cinicamente che queste banconote gli erano date da Dio. «Vi sono troppi ricchi e troppi poveri — ha detto — la mia intenzione è di dare a questi ultimi metà delle monete da me fabbricate. Avrei portato il resto con me quando fossi ritornato in Germania».

Dopo avere interrogato il Muret, l'ispettore di polizia ha detto: «Credo che la somiglianza fisica di Muret e di Schmidt non sia accidentale. E' mia convinzione che essi siano fratelli».

Venti feriti in uno scontro ferroviario

Bruxelles, 17, sera.

Due treni viaggiatori hanno avuto uno scontro alla stazione di Coutra. Vi sono una ventina di feriti.

Un tragico accidente ad una riunione ippica

Cinquanta spettatori feriti

Cagliari, 17, sera.

Le popolari feste di Santa Croce a Oristano hanno avuto un tragico epilogo.

Mentre nell'ippodromo di San Nicolò si svolgeva il programma delle corse dinanzi a un pubblico enorme e curioso, due cavalli uscirono dalla pista entrando nel campo dove stava la folla.

Un fantino, sbalzato di sella, è moribondo: il cavallo è morto. Il brigadiere dei carabinieri, Filippo Cadeddu, che coraggiosamente affrontò uno dei cavalli, è ferito gravemente. Il dottore Dario Pili, di Seneghe, da poco laureato a Napoli, donde era giunto il giorno prima in seno alla famiglia, travolto da uno dei cavalli, è stato raccolto con una profonda ferita alla testa. Vi sono inoltre una cinquantina di feriti leggeri.

Carrozza che precipita in un canale

Un morto ed un ferito

Piacenza, 17, notte.

Una grave sciagura è avvenuta la notte scorsa presso Vigolzone, borgata che dista una ventina di chilometri dalla città. La sera di martedì venne chiamato d'urgenza, in una villa poco oltre Vigolzone, dove si trovava in condizioni assai gravi il conte Filippo Gazzola, il dott. Fornero, uno dei più distinti professionisti della città. Il dottore partì da Piacenza in vettura alla volta della villa ed a Vigolzone salì sulla vettura anche il medico del luogo, dott. Chenni. I due sanitari compirono la visita al conte Gazzola e verso le ventiquattro risalirono in vettura per ritornare. Però, data la notte piovosa e buia, il vetturale, forse non pratico della strada, ad un dato punto scambiò il buco di una siepe costeggiante un canale per uno svolto della strada ed in un attimo da circa tre metri vettura e cavallo precipitarono nel canale. Il vetturale, certo Domenico Speira, di sessantaquattro anni, andò a finire sotto il cavallo, che lo schiacciò: morì istantaneamente. Dei due medici, il dott. Fornero si produsse varie ferite con probabile frattura di una costola, ma è escluso per lui ogni pericolo di vita: il dott. Chenni rimase incolume e si recò, sotto una pioggia torrenziale, alla villa Gazzola a chiedere soccorsi. Il dott. Fornero oggi fu portato a Piacenza.

Intorno al delitto del disertore russo

Milano, 17, sera.

L'assassinio della maestra Perini, per opera del russo Wilkowski, ha destato una profonda impressione nella cittadinanza. Nel quartiere dell'Acquabella, ove la vittima era conosciuta, il fatto orrendo fu oggetto per tutta la giornata di ieri di commenti e di ipotesi circa le cause che possono avere spinto il calzolaio russo al delitto. L'ipotesi avanzata subito dopo la scoperta dell'assassinio, e cioè che il Wilkowski abbia uccisa la vecchia maestra per gelosia appare la più attendibile, poichè dalle risultanze prime, dalle perquisizioni fatte nell'appartamento della Perini e dall'interrogatorio subito dall'assassino stamane, risulterebbe escluso lo scopo di furto.

«Ci consta dunque — dice il *Secolo* — che stamane l'assassino fu lungamente interrogato dal giudice istruttore Delfin. Egli in sostanza ha insistito sulle circostanze già riferite ieri al vice-commissario Silvala, subito dopo la scoperta del delitto. Il Wilkowski affermò di essere stato sempre la vittima della vecchia maestra, innamorata di lui e gelosissima. Le scene violenti succedevano spesso, e la Perini lo bastonava, lo insultava, lo minacciava. Egli sopportava tutto in santa pace. Si vedevano di tratto in tratto: o era lui che si recava nell'appartamento di corso Plebisciti, 7, oppure era la donna che, non vedendolo, andava a cercarlo. Ma, secondo quanto l'assassino ora afferma, la relazione si trascinava e intisichiva sempre più, poichè egli era stanco delle scenate e degli schiaffeggiamenti.

«Fu sottoposto ad una visita del prof. De Dominicis, e gli vennero infatti trovate alcune impronte di unghiate non recenti in varie parti del corpo. Sotto gli occhi il russo ha delle escoriazioni, riportate forse durante un litigio nei giorni scorsi.

«Al giudice istruttore l'assassino ha ricostruita così la scena tragica. Per la solita gelosia è scoppiato un diverbio, durante il quale la donna fu violenta e minacciosa. In breve passarono alle mani. La Perini lo avrebbe ferito alla testa, e allora il russo avrebbe perduta la pazienza. Afferrò il trincetto, che aveva posato sul tavolo per sottrarlo alla donna, la quale già lo teneva d'occhio, e quando i maltrattamenti della Perini si fecero più violenti, egli le vibrò il primo colpo al cuore. Dei successivi colpi al collo e alla testa egli dice di non ricordare assolutamente nulla. «Avrò colpito, sì — egli dice — ma all'impazzata! Ero talmente agitato!».

«Lo stesso giudice Delfin si recò ieri a fare un sopraluogo nell'appartamento della Perini. Nei tiretti del cassettone furono trovati due libretti della Cassa di Risparmio, uno con 100 lire e uno con 800. Inoltre tutti i gioielli e le altre cose di valore appartenenti all'assassinata erano al loro posto: particolare questo che escluderebbe definitivamente l'ipotesi del furto.

«Mentre l'Autorità giudiziaria prosegue nelle sue indagini, anche la P. S. si occupa attivamente del fosco delitto. Il vice-commissario Silvala stamane fece un sopraluogo nell'abitazione del Wilkowski, e sequestrò molte lettere amorose.

«Un nuovo particolare gravissimo ci viene ora riferito. I connotati del russo risponderebbero quasi esattamente a quelli forniti la notte del 14 giugno dal panettiere Edoardo Mazzagalli, abitante in via Sirtori, 36, occupato in un negozio di corso Buenos Aires. Allora egli raccontò di avere vista la De Gradi — che, come si ricorderà, fu uccisa barbaramente — con un individuo alto m. 1,75, coi baffetti tagliati all'americana, vestito di scuro, colla paglietta. Intorno a tale coincidenza le Autorità stanno facendo accurate verifiche e indagini».

Suicida respinto dall'ospedale di Napoli perchè reputato pazzo

Napoli, 17, notte.

Poco dopo le ore tredici, il personale dell'*Albergo Palermo* è stato scosso da acute grida partenti da una camera occupata da tre giorni solamente dall'avvocato Antonio Landolfi, nativo di Caserta. Accorsi prontamente alcuni camerieri, l'avv. Landolfi venne trovato che si dibatteva a terra in preda a fortissime convulsioni. Trasportato all'Ospedale, i dottori lo hanno respinto, dichiarandolo affetto da improvvisa pazzia. In questura, dove poi l'avv. Landolfi fu trasportato, continuando egli a dibattersi furiosamente, gli venne applicata la camicia di forza, ma dopo pochi minuti l'infelice stramazzò a terra fulminato. Da indagini espletate sollecitamente si constatò che l'avvocato Landolfi non era stato affatto colpito da improvvisa alienazione mentale; egli invece aveva ingoiato quattro grammi di cocaina a scopo suicida, avendo egli in questi ultimi giorni avuto forti perdite di denaro.

Cacciatorpediniera francese gravemente avariata

Parigi, 17, mattino.

Sulla cacciatorpediniera «Magon», della nuova serie di siluranti di alto mare, mentre essa stava eseguendo a Lauriest le prove preliminari, si verificarono gravi avarie alle turbine, che immobilizzeranno la nave per tre mesi dovendo procedersi a serie riparazioni.

Il gen. Salsa peggiorato

Treviso, 17, notte.

Anche nel pomeriggio il generale Salsa ebbe una crisi terribile con dolori alla gamba sinistra ed al rene ammalato. Attorno di lui, che sopporta con rassegnazione le atroci sofferenze del male, sono continuamente in ansiosa trepidazione la consorte, la vecchia madre ed il fratello comm. Giovanni, che lo assistono amorosamente coadiuvati da due infermieri. Il medico dottore Antoniutti ed il di lui collega prof. De Marchis si alternano oggi nell'assistenza all'infermo, che ebbe frequente bisogno di morfina e di canfora per calmare i dolori.

Mi sono nuovamente incontrato oggi col dottor De Marchis che usciva da casa Salsa. L'egregio sanitario mi ha confermato che le condizioni del generale Salsa si sono molto aggravate in questi due ultimi giorni, prova ne sia che nel polso le oscillazioni sono più frequenti, la febbre è più leggera, le forze sono depresse.

Ad una mia domanda circa la malattia che affligge l'illustre generale, il prof. De Marchis mi ha detto che fino da quando nel maggio scorso il prof. Bastianelli di Roma operò il generale Salsa per il tumore al rene sinistro, si riscontrò che il tumore stesso aveva delle diramazioni, che non si poterono estirpare. Sino da allora quindi si era certi che in un'epoca più o meno lontana, a seconda delle cause concorrenti, il male si sarebbe nuovamente manifestato con maggior violenza. Infatti, nelle esplorazioni al rene fatte l'altra sera dal prof. Locatelli con la speranza di constatare la presenza d'un ascesso, e da altri studi ed esperimenti fatti prima anche dal dottor Antoniutti e dallo stesso dottor De Marchis, il consesso dei sanitari ha constatato che il male traeva appunto origine da quella diramazione del tumore che ha attaccato altri organi.

— Si tratta quindi, — aggiunse il dott. De Marchis — d'un tumore volgarmente definito col nome di tumore maligno, propriamente d'un carcinoma, e della conseguente intossicazione. Quindi, se la diagnosi è esatta, l'esito della malattia non può più essere dubbio. Questa è la dolorosa verità. Tuttavia — concluse il dottor De Marchis, — non si può dire che il pericolo sia imminente; lo escludono le condizioni, per quanto gravissime, dell'infermo. Oltre le continue iniezioni eccitanti, soprattutto la fibra robusta del generale consente di affermare, che se non sopraggiungerà una concausa qualunque, l'ammalato potrà resistere ancora.

Anche oggi il generale si è sufficientemente nutrito con latte e uova nei momenti in cui si sentiva un po' sollevato. Verso sera le sue condizioni peggiorarono. La cittadinanza, che ama il suo figlio illustre e che è dolente di non avere potuto dimostrargli in modo tangibile tutta la sua ammirazione ed il suo affetto, confida tuttavia, e formula l'augurio vivissimo contro la cieca inesorabilità del male. Il pellegrinaggio dei cittadini non si arresta mai; tutte le autorità, civili, militari ed ecclesiastiche, e moltissimi cittadini di qualsiasi ceto accorrono ogni giorno a firmare il registro dei visitatori. In ogni ritrovo si ricordano poi in questi giorni le imprese compiute dal generale e l'opera eroica da lui prestata recentemente in Cirenaica, quando, ammalato già, all'indomani del suicidio del figlio, diresse le operazioni nella gloriosa battaglia che condusse alla rivendicazione della battaglia di Sidi Garbaa.

Fra i visitatori non manca ogni mattina il generale Fusco, comandante della brigata «Marche» che si reca a chiedere notizie anche per incarico della Casa Reale e del ministro della guerra. A fasci sono arrivati oggi telegrammi da ogni parte d'Italia: noto fra quelli odierni il telegramma affettuosissimo del generale Pollio.

L'identificazione e l'arresto dell'assassino del carbonaio

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 17, notte.

Eccovi altri particolari sul feroce delitto di Boccheggiano. La sera di domenica scorsa il carbonaio Giuseppe Gori, di Montieri, che nella mattina aveva riscosso lire 480 a titolo di indennità per un infortunio subito, si recò a passare la serata nell'osteria di certo Lorenzoni, nella frazione di Boccheggiano, dove in compagnia di altri si intrattenne fin verso la mezzanotte, avendo cura di lasciare però, partendo, le 480 lire al Lorenzoni, per paura che, abitando in campagna, gliele venissero rubate. Ma, se riuscì in questo modo a porre in salvo il suo peculio, non altrettanto fu per la sua esistenza, perchè mentre si restituiva alla propria abitazione fu proditoriamente aggredito ed ucciso a colpi di coltello. L'assassino trasportò il cadavere dal mezzo della strada fin presso l'osteria del Lorenzoni e lo lasciò con le braccia aperte posandogli per disprezzo un mozzicone di sigaro tra le dita della mano destra, e ieri mattina fu rinvenuto il cadavere nella posizione descritta. Avvertite le Autorità, si recarono immediatamente sul luogo il Pretore di Massa Marittima ed il Procuratore del Re. Eseguite le indagini, si potè stabilire che non si trattava di una aggressione a scopo di furto, ma bensì di un assassinio per vendetta. Proseguendo le indagini, si potè assodare che l'aggressore era certo Giannino, di anni 42, carbonaio, il quale, per vecchi rancori contro il Gori, lo attese all'uscita dell'osteria e lo uccise in quel modo barbaro. L'aggressore fu tradotto alle carceri di Massa Marittima.

Guardia municip aggredita e gravemente

Firenze, 17

Questa sera, la guardia comunal Spedoni, mentre contestava una co zione nella via di Bellosguardo, fu a da sei individui, che cominciarono riderlo e a percuoterlo. La guardia fu ta ad esplodere in aria diversi colpi tella, ma venne sopraffatto dagli ag e riportò gravi ferite che gli furono al nostro Ospedale.

Il suicidio di un uxoricida

Bellinzona, 17, notte.

Certo Carlo Piatti, di Varese, di quarantacinque anni, verniciatore, ha tentato di suicidarsi gettandosi sotto il treno nei pressi di Giornico, non lontano dalle gole della Biaschina, ove si arrampica la ferrovia del Gottardo. Fu raccolto rantolante con delle orribili ferite al capo ed allo stomaco, e ricoverato nella casa comunale del villaggio. Si dispera di salvarlo. Il Piatti ha subito una condanna in Francia, nel 1906, per aver ucciso la moglie. Egli, dopo scontata la pena, fu a Varese ed in altri luoghi in cerca di lavoro. Deve aver tentato di suicidarsi perchè stanco della sua vita randagia e miserabile.

Casa colonica in fiamme

Aosta, 17, notte.

Giunge notizia di un gravissimo incendio scoppiato la notte scorsa nella frazione Ussillon, del Comune di San Nicolas. Verso le 23, un contadino, che aveva fatto tardi, mentre rincasava fu attratto da sinistri bagliori provenienti da un gruppo di case poco distanti. Avvicinatosi, si avvide subito che bruciava una grossa casa colonica contenente grosse provviste di fieno e di legna. Dato l'allarme, accorsero i pompieri dei vicini Comuni di Villeneuve ed Arvier, ma l'opera loro si dovette limitare a circoscrivere il fuoco che minacciava tutto il villaggio. I danni ammontano a 14.000 lire, ma i danneggiati sono assicurati. Sembra che l'incendio sia doloso.

L'addetto militare tedesco è stato operato

(Servizio speciale della Stampa). **Parigi**, 17, notte.

Prima di lasciare Grisolles, il presidente della Repubblica si è recato, accompagnato dal ministro della Guerra, nella casa del signor Massot, dove è curato l'addetto militare tedesco, ed ha fatto una breve visita alla signora di Winterfeld, colla quale era già in relazioni personali a Parigi. Poincaré ed il ministro della Guerra avevano d'altronde la notte scorsa e questa mattina fatto prendere delle notizie del ferito a parecchie riprese. Disgraziatamente lo stato dell'ufficiale non è ancora soddisfacente, come i medici lo speravano ieri sera. Dopo un esame minuzioso hanno scoperto che il maggiore aveva la frattura del bacino e che le funzioni della vescica erano paralizzate. Poincaré ha fatto chiamare il maggiore medico, ispettore Beker, ed il dott. Roy, maggiore medico di prima classe dell'ospedale militare di Tolosa, che hanno prestato le loro cure al ferito. Costoro hanno dichiarato che lo stato dell'ammalato è grave, ma non disperato. Il maggiore Roy disse che queste specie di fratture sono assai frequenti e che l'addetto militare tedesco può essere completamente ristabilito in un mese o cinque settimane.

Un altro telegramma poi, da Grisolles, annunzia che il maggiore medico Roy ha operato il ferito, assistito dal medico principale Petit, addetto agli ufficiali stranieri, dal dottor Volvenel di Tolosa, e da un dottore di Grisolles. Ha constatato che la vescica non era stata colpita, ma che si trovava in presenza della rottura dell'uretra. Il paziente è stato anestetizzato. Si è proceduto quindi all'operazione, che è durata circa cinquanta minuti, e sembra essere riuscita. Il polso dell'ammalato è buono. La condizione è sempre migliore.

Il colonnello spagnuolo De Rivas, il più anziano degli ufficiali stranieri, risiede in permanenza nella casa del signor Massot. Gli altri ufficiali stranieri vengono a brevi intervalli a prendere notizie dell'ammalato. In seguito all'operazione, i medici hanno redatto il seguente bollettino: «Il colonnello Winterfeld è stato operato oggi per una rottura dell'uretra e per una frattura del bacino. Le lesioni sono importanti. L'operazione è stata bene sopportata. Il pronostico è riservato. — Firmati: dottori *Roy, Petit, Volvenel*».

Il ministro della Guerra ha incaricato il generale Joffre di rimettere a nome del Presidente della Repubblica la croce di ufficiale della Legion d'Onore al colonnello Winterfeld.

Una casa nel centro di Parigi audacemente svaligiata

(Servizio speciale della Stampa). **Parigi**, 17, notte.

Il signor Boutier, imprenditore di lavori pubblici, si trovava a villeggiare con la famiglia: rientrato questa mattina nel suo domicilio, in via Bobillot, appena ebbe oltrepassata la porta del giardino, che dà accesso al padiglione, si accorse che la porta principale della sua casa era semi-aperta. Nell'anticamera un ombrello era ridotto in briciole; nella sala da pranzo la tavola era coperta di bottiglie di «champagne» e di vini fini e molti bicchieri usati erano stati gettati a terra e spezzati. La credenza era aperta ed i cassetti erano vuoti dell'argenteria. I piatti e la tovaglia erano scomparsi. Nell'ufficio tutto era in disordine: le carte della scrivania erano sparpagliate sul tappeto.

Di corsa il signor Boutier si recò al piano superiore, nella sua camera da letto, e si accorse che la sua cassa-forte era stata sventrata. La cassa-forte, di un metro di altezza, è stata portata sul letto e quivi per maggiore comodità, i ladri l'avevano fatta saltare con una cartuccia di dinamite. La cassa-forte è stata rotta in quattro pezzi. Fortunatamente, il signor Boutier aveva preso con sè, prima di partire per la campagna, tutto il denaro ed i valori ed i gioielli, cosicchè i ladri non poterono impadronirsi che di 400 franchi circa.

Lo stato delle altre camere era anche esso pietoso. Tutti i vetri erano infranti. La cucina presentava l'aspetto di essere stata messa a sacco. Il signor Boutier prevenne la Polizia. Vennero rilevate due impronte di una pinza intorno alla serratura della cassa-forte.

Lo strano è che la località in cui avvenne il grave ed audace furto, si trova spesso sorvegliata da pattuglie di agenti, i quali non dovevano sospettare nelle loro ronde che in quella casa si lavorava tanto tranquillamente alla distruzione ed al furto.

Il presidente del Messico esprime in un messaggio la speranza di un accordo con gli Stati Uniti

New York, 17, mattina.

Un dispaccio da Messico annunzia che il presidente Huerta, in un messaggio al Congresso, parla della tensione che esiste nelle relazioni del Messico col Governo degli Stati Uniti, e constata che questa tensione non si riscontra nei rapporti col popolo degli Stati Uniti. Il messaggio esprime la speranza che i negoziati, che non sono stati rotti, condurranno ad una rapida soluzione della divergenza fra le due nazioni.

Un altro dispaccio da Messico dice che il generale Huerta ha dichiarato che il più gran trionfo della sua carriera sarebbe quello di lasciare al suo successore un paese che godesse di pace. Circa la finanza, egli ha dichiarato che il Governo ha già speso 24,612 dollari per calmare il paese, senza parlare dell'acquisto di un gran numero di mitragliatrici, di fucili e di munizioni. Il Governo ha ordinato all'estero 10 areoplani, 71 automobili corazzate e due trasporti corazzati di 5000 tonnellate ciascuno. Non si nota presentemente alcun atto di ostilità verso gli stranieri.

Nel suo messaggio il presidente Huerta fa notare che il periodo di sei mesi accordato dal Messico alle navi da guerra degli Stati Uniti per soggiornare nei porti messicani termina [illegible] un mese. Il messaggio raccomanda [illegible] permesso non sia rinnovato.

[Fra]na che travolge due operai ne seppellisce uno

Napoli, 17, notte.

[illegible]avissima disgrazia si è avuta a [illegible] stamane, appena cominciati i con[illegible] a Bagnolo, e precisamente a Mi[illegible] ove si sta procedendo all'escava[illegible] tunnel per la linea ferroviaria di Napoli-Roma. Due minatori del cantiere presso Terme, certi Emilio Aquilano e Vincenzo Spampanato, lavoravano appunto al tunnel di Monte Dolce quando una frana si è staccata improvvisamente dal colle e si è abbattuta sui due operai. L'Aquilano è stato travolto in un fossato e ne fu cavato con una ferita alla testa, giudicata guaribile in pochi giorni, ma il suo compagno, lo Spampanato, rimase sepolto e fu estratto, dopo due ore di faticosissimo lavoro, dai compagni di lavoro prontamente accorsi, cadavere.

Il più grande incrociatore inglese entra in isquadra

Portsmouth, 17, mattina.

Il «Queen Mary», il più grande incrociatore di combattimento della marina inglese, è stato equipaggiato con un effettivo al completo per essere immediatamente aggregato alla prima squadra di combattimento.

Il colera in Galizia

Vienna, 17, mattino.

Ad Oporzec, in Galizia, sono stati constatati due nuovi casi di colera ed un decesso.

Quattro alpinisti ritrovati

Zurigo, 17, sera.

La comitiva di quattro persone, che si temeva perduta in un'ascensione sul Palù, è giunta in buona salute a [illegible].

ABBONAMENTI

STAMPA:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva o Stampa Agricola:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 26,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Le audaci e continuate truffe di un ufficiale postale a Palermo

(*Per telegrafo alla Stampa*). **Palermo**, 17, sera.

Il giorno 15 agosto, il titolare della succursale postale e telegrafica di via Molo, certo Giuseppe Berretta, comunicava al suo supplente Romano che doveva assentarsi dall'ufficio alquanti giorni per recarsi a Roma a sostenere un concorso, e lo pregava di non fare trapelare la sua assenza alla Direzione superiore. Il Romano prendeva la consegna dell'ufficio mentre il Berretta partiva. Tanto il Romano che la moglie del Berretta aspettarono inutilmente il suo ritorno. Il giorno 20 si presentava un individuo allo sportello dell'ufficio per avere rimborsato un vaglia di lire 700, emesso a firma Berretta. Siccome il destinatario era sconosciuto, il supplente Romano per essere più sicuro dei propri fatti, prima di pagarlo volle controllare il vaglia con la matrice, ma con sua grande sorpresa dovette constatare che mentre il vaglia era di 700 lire, la matrice era di 70. Mancando lo zero, il Romano dubitò trattarsi di una dimenticanza ovvero di una alterazione, e ne informò subito la Direzione delle poste, la quale avendo anche appreso che il titolare era assente, diversi giorni dopo mandava l'ispettore Favales e l'aiutante Rizzo, i quali iniziarono subito una inchiesta.

E' risultato che il Berretta ha commesso truffe per circa trentamila lire. Il metodo usato dal Berretta è originale per gabbare il pubblico e per non fare scoprire gli imbrogli ai superiori, intascando denaro. Presentatasi una persona per emettere vaglia, il Berretta faceva l'operazione regolarmente dando al mittente, che pagava, il vaglia originario con la cifra effettivamente versata, diminuendo invece la cifra della matrice di uno o due zeri; spedito il vaglia, il destinatario lo esigeva regolarmente, giacchè le matrici dei vaglia rimangono all'ufficio di emissione per un intero anno.

Inoltre, il Berretta usufruiva a suo vantaggio della disposizione ministeriale, per cui i rivenditori di tabacchi, per il ritiro dei generi di privative, sono obbligati a portare il denaro ai magazzinieri in vaglia di servizio in franchigia negli uffici postali. Tali vaglia ammontano a cifre importanti. Considerando che la levata dei generi di privativa si fa settimanalmente, il Berretta facilmente applicava il suo sistema, spostando la virgola, sicchè i vaglia di mille lire, nella matrice si trasformavano di dieci lire. Il rivenditore aveva però il vaglia da mille lire e il magazziniere del Deposito ne incassava altrettante. Solo il Berretta incassava per proprio conto 990 lire, conteggiando allo Stato solo 10 lire.

Altra speculazione esercita dal Berretta con maggior garanzia, giacchè per oltre un mese era impossibile scoprire l'inganno. I titolari dei libretti di risparmio postali, per avervi iscritti gli interessi dal Ministero, depositavano i libretti; il Berretta rilasciava regolare ricevuta al possessore, se non che, invece di sommare gli interessi, sottraeva capitale, semplicemente staccando la cedoletta portante la firma falsificata del titolare. Il libretto veniva inviato al Ministero pel controllo, e questo non conoscendo se la firma fosse vera oppure falsa, trovando tutto regolare, non scopriva la truffa.

Sembra assodato che le truffe con vaglia ammontino a 15 mila lire; sui libretti risparmio ad oltre 14 mila. Però, il numero dei libretti su cui il Berretta ha operato, è stragrande. Si fa ammontare la truffa ad oltre ottantamila lire. Si è operata una perquisizione al domicilio del Berretta, ma senza risultato. Si ritiene che il Berretta si trova all'estero.

Un disastro in una solfatara

Caltanissetta, 17, sera.

Nella miniera Cinerella un grave disastro provocò la morte di due operai. Un pesante masso di zolfo, distaccatosi all'improvviso, travolse certi Doro e Dall'Aira, schiacciandoli entrambi. Al rombo provocato dal crollo, accorsero i zolfatai a prestare opera di soccorso, riuscita però vana.

I due operai furono estratti cadaveri. I compagni di lavoro abbandonarono la miniera in segno di lutto, e accompagnarono le vittime al Camposanto, in lungo e mesto corteo.

Fu aperta un'inchiesta, che escluse però ogni responsabilità.

Una commovente scena avvenne appena si sparse la notizia del disastro. Il padre del Doro chiese il nome delle vittime e, non riconosciuto dalla folla, appresa così la triste fine del figliuolo. Egli cadde svenuto, fra la vivissima commozione dei presenti.

Vecchio ottantenne tagliato in due da un treno

L'arresto dei figli

Trieste, 17, mattina.

Presso Muggia è stato rinvenuto sulla ferrovia il cadavere di certo Giacomo Bratinich, ottantenne, tagliato in due pezzi. L'inchiesta pare escluda una disgrazia. L'autorità ordinò l'arresto dei figli del defunto, pesando il sospetto che avessero spinto il vegliardo sulle rotaie mentre passava il treno. Il fatto è avvolto finora nel mistero.

L'uragano di ieri sera a Marsiglia

Marsiglia, 17, mattino.

Eccovi qualche altro particolare sul terribile uragano, già segnalatovi, che si è scatenato ieri sera sopra Marsiglia con una violenza estrema, accompagnato da pioggia e grandine. Esso è durato quasi un'ora. Le strade erano interamente sommerse e numerosi magazzini sono stati inondati. In diversi punti della città l'opera dei pompieri è stata necessaria per salvare le persone in procinto di annegare. La circolazione dei trams è stata interrotta. La manifattura di stoffe Mayer è stata inondata. Al porto molta merce depositata sulle banchine fu asportata dalla violenza dell'acqua. A Greasque, importante centro minerario, è caduta una frana sui cantieri della Società del carbone. Un blocco di [illegible] chilogrammi ha schiacciato tre operai.

REATI E PENE

La condanna del pregiudicato che diede la scalata al convento di Solero

Alessandria, 17, notte.

Oggi, come vi avevo annunziato, si svolse dinanzi al nostro Tribunale penale, il processo contro il pregiudicato G. B. Varnero, che mesi sono penetrò mediante scalata nel convento di Solero dove tentò di oltraggiare due suore. L'udienza venne tenuta a porte chiuse. La difesa aveva chiamato vari testi per dimostrare che il Varnero era quella sera ubbriaco; chiamò inoltre come perito il dottore Gaulino, il quale giudicò il Varnero un semi-responsabile, aggiungendo che quella sera era davvero ubbriaco era completamente irresponsabile. Le due suore hanno succintamente narrata la drammatica lotta sostenuta col loro aggressore e suor Ida confermò di aver colpito il Varnero con un sasso e poi con una bottiglia. La Parte civile, avvocati Guasco, di Solero, e Picchio del nostro Foro, ed il Pubblico Ministero, avvocato Martini, hanno sostenuto la piena colpabilità dell'imputato. Il rappresentante dell'accusa chiese sette anni di reclusione. L'avv. Della Celia, basandosi sulle conclusioni ha sostenuto in via principale la tesi dell'assoluta irresponsabilità ed in via subordinata la semi-responsabilità. Il Tribunale ha condannato il Varnero a cinque anni di reclusione.

Omicida per legittima difesa prosciolto dalla Camera di Consiglio

Livorno, 17, notte.

I lettori della «Stampa» ricorderanno la tragedia avvenuta al Caffè Brin sugli scali Cialdini, tragedia nella quale rimase vittima certo Angelo Ampallazzo, e che per poco non costò anche la vita al figlio di lui Nicola. Questi, visto il pericolo grave che correva il padre, si diede a colpire l'ex-tipografo Giuseppe Angelini, d'anni 30, direttore del Caffè, rimanendo a sua volta colpito. La Camera di Consiglio del nostro Tribunale riunitasi oggi ha prosciolto l'ex-tipografo dalla duplice accusa di omicidio e di tentato omicidio per avere agito in istato di legittima difesa. L'Angelini è stato questa sera stessa scarcerato. La tragedia del Caffè Brin destò a suo tempo in città enorme impressione.

La querela Brunialti-Berico

Vicenza, 17, mattino.

Ieri doveva discutersi al Tribunale il processo per diffamazione, con ampia facoltà di prova, intentato dall'on. Brunialti contro il giornale clericale «Il Berico», per la nota corrispondenza da Roma nella quale si accusava il Brunialti di avere prodotto, per giustificare la costruzione di un suo villino in Roma, alla Commissione d'inchiesta sugli scandali del Palazzo di giustizia, una ricevuta dell'impresa Borelli, assuntrice dei lavori, estesa su carta filigranata non in uso alla data figurante sul documento. Il direttore del «Berico», Navarrotto, rilasciò una dichiarazione, nella quale dice «che il fatto, cui la corrispondenza accennava, per quanto riguarda l'on. Brunialti, è insussistente; si dichiara dolente che queste notizie e tutte le altre con risultati infondati abbiano colpito l'on. Brunialti; infine si dice dolente di avere così contribuito, per quanto in buona fede, a ledere la fama e la riputazione del concittadino». In seguito a tale dichiarazione, l'on. Brunialti ritirò la querela.

Il viaggio dell'ex-tenente Paternò

Roma, 17, mattino.

Si hanno stamane da Portolongone questi altri particolari sulla improvvisa partenza per Piombino dell'ex-tenente Paternò che era rinchiuso nella infermeria di quell'ergastolo. Ieri sera il Paternò venne imbarcato frettolosamente sul postale. Egli vestiva l'abito da galeotto, senza berretto e senza manette e portava seco un pacco da lui ammannito nella infermeria di Portolongone. Durante il viaggio Paternò fu sempre intento ad accarezzarlo e curarlo. Egli era accompagnato da un graduato e da un milite dei carabinieri, e da una guardia infermiere. Non fu possibile avvicinarlo causa la rigorosissima sorveglianza cui era fatto segno.

Si afferma che il Paternò debba essere trasportato ad Oneglia per subire l'operazione dell'estrazione del proiettile dal cranio. Il Paternò è giunto ieri sera a Piombino ed è stato rinchiuso nel carcere mandamentale. Appena giunto ha chiesto l'assistenza del medico che gli ha fatto la consueta iniezione di morfina. Il recluso versa in pessime condizioni di salute; tuttavia egli conserva una grande lucidità di mente.

Detenuto che fugge dal carcere e vi rinchiude il carceriere

Ceva, 17, notte.

A Bagnasco, in quel di Ceva, la popolazione ieri mattina è stata spettatrice ed anche attrice di un drammatico e romanzesco avvenimento. Da più giorni era stato rinchiuso in quel carcere mandamentale il pregiudicato Borsolo Giuseppe, denominato «Bavetto». Costui, che ha già al suo attivo e passivo che dir si voglia numerose condanne, nei pressi di Massimino aveva aggredito un viandante derubandolo. Ieri mattina, quando il carceriere Ghigo visitò la cella di «Bavetto», questi era in apparenza tranquillo. Ma non appena il carceriere voltò le spalle per uscire, l'altro gli fu sopra, lo ridusse con pugni poderosi all'impotenza; quindi, presegli le chiavi, lo chiudeva nella cella e si dava alla fuga. Il carceriere rimase intontito ed esterrefatto; poscia, riavutosi, si diede a gridare. In breve tutta Bagnasco seppe il fatto. Liberato il prigioniero-carceriere, uomini, donne e bambini diedero la caccia al fuggitivo. Alla fine tanti lodevoli sforzi poterono essere compensati: il Borzolo fu rintracciato in una catapecchia e, tra i fischi e l'ostilità della folla riaccompagnato alla prigione.

La condanna dello studente liceale che uccise un professore

Vienna, 17, mattino.

La Corte d'Assise di Leopoli ha condannato lo studente liceale Ritegallo a 14 anni di lavori forzati, per avere ucciso a colpi di rivoltella, a scopo di vendetta, il prof. Badkovski, che lo aveva più volte bocciato.

La grave caduta d'un ufficiale aviatore

Parigi, 17, mattino.

Il luogotenente Godefroy, belga, mentre faceva delle evoluzioni, nel pomeriggio di ieri, in biplano, sull'areodromo di Brasschaet, cadde da una ventina di metri d'altezza. Il giovane ufficiale riportò gravi ferite, ma la commozione cerebrale fu così terribile che l'infelice non è peranco rinvenuto. L'apparecchio è in frantumi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 settembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,7; ore 15: 737,4; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 19,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 19,4 Minima + 11,5

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16	+ 18,1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17	+ 10,6

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16	+ 18,4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17	+ 11,3

18 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti 25.
Giorno della luna 18.

Cronaca Cittadina

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-40 Direzione, e 11-58, 11-25 Redazione (interurbani).

Un'interpellanza del consigliere Bovi sull'Amministrazione dell'Ordine Mauriziano

Il consigliere Bovi ha presentato al sindaco la seguente interpellanza:

«In seguito ai rilievi ed agli appunti precisi, circostanziati e documentati, formulati dalla pubblica stampa a carico dell'amministrazione dell'Ordine Mauriziano, e poichè questi rilievi ed appunti corrispondono e riproducono l'opinione che una parte autorevolissima della cittadinanza si è andata formando, specialmente in questi ultimi tempi, sull'andamento di quella istituzione, il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Sindaco di Torino per conoscere se tali rilievi siano fondati e, nel caso affermativo, per domandare se e quali provvedimenti si creda di adottare in merito, giacchè l'Istituto Mauriziano è, senza discussione, un'Opera Pia che ha considerevolissimi carichi di beneficenza, specialmente ospedaliera, i quali interessano da vicino la cittadinanza torinese e quindi la sua rappresentanza municipale, che ha perciò il dovere ed il diritto di accertare come questi carichi vengano adempiuti, specialmente quando l'Ordine Mauriziano riceve cospicue oblazioni di privati cittadini, le quali, per volontà dei benefattori, è a presumersi siano dirette a favore dei bisogni locali.

«*Torino, il 17 settembre 1913.* «F.to: B. Bovi».

Gli abitanti del Lingotto per una nuova stazione

Gli abitanti delle regioni Lingotto, Mirafiori e Nuova Barriera di Nizza, hanno indirizzato una domanda alla Direzione delle Ferrovie, per ottenere la costruzione di una stazione viaggiatori fra Moncalieri e Porta Nuova; stazione resa necessaria dall'aumento nella località predetta della popolazione e di numerosi opifici.

Echi del Compleanno del Principe di Piemonte

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma agli auguri ed omaggi inviati dal sindaco conte senatore Teofilo Rossi nella ricorrenza del genetliaco del Principe di Piemonte:

«Gli auguri che ella ha espressi per mio figlio, in nome di Torino, sono giunti come sempre graditissimi anche da parte della Regina, che ringrazia vivamente del gentile pensiero. — *Vittorio Emanuele*».

I vincitori dei maggiori premi del Banco di beneficenza a Porta Palazzo

Il signor Felice Ratti ci comunica l'esito del sorteggio dei maggiori premi del Banco di beneficenza aperto durante le recenti feste palatine:

N. 56, dono di S. M. il Re — N. 461, dono di S. M. la Regina Madre — N. 354, dono di S. A. R. il Duca di Genova — N. 362, dono di S. A. I. la Principessa Laetitia — N. 678, dono di S. A. R. il Duca di Genova — N. 351, dono del Municipio di Torino — N. 435, dono dell'Opera Pia S. Paolo — N. 318, dono della Ditta Ginori — N. 372, dono del signor Giovanni Gragiis.

I premi si trovano presso il signor Ratti, in piazza Emanuele Filiberto, 10, ed il tempo utile per il loro ritiro scade il 25 corrente.

La Regina del Mercato e le feste di Piazza Statuto

Il Comitato per i festeggiamenti in piazza Statuto che avranno luogo dal 20 al 23 corr., comunica che nel pomeriggio del 20 corr. alle ore 15,30, la Regina del Mercato interverrà col suo corteo alle feste, percorrendo le vie Milano e Garibaldi.

La Società orto-agricola del Piemonte a Gand

La Delegazione della Reale Società Orto Agricola del Piemonte, giunta a Gand, depose una splendida corona di bronzo sul monumento a Luigi Van Houtte, il trasformatore dell'orticoltura moderna. Pronunciò uno splendido discorso il cavaliere Corino, presidente della Regia Società Orto Agricola; assisté anche il figlio di Van Houtte. Seguì un banchetto nel quale brindò il professore Jacometti, con un discorso applauditissimo, rievocante le glorie dell'illustre orticoltore. Ringraziò commosso il figlio di Van Houtte che invitò la Delegazione a casa sua, ove offrì una *champagne* d'onore in mezzo alla più grande cordialità ed entusiasmo.

La Delegazione visitò tutti i locali dello stabilimento nonchè la riuscitissima Esposizione, e prosegue ora il suo viaggio per Bruges, Ostenda e Parigi.

Per la costituzione di una Federazione degli addetti ai trasporti

Negli ultimi Congressi dei Sindacati dei ferrovieri e dei postelegrafici è stata discussa la opportunità di riunire federalmente le organizzazioni dei due rami di servizi, sotto il titolo di «Federazione fra gli addetti ai trasporti e comunicazioni». Per meglio maturare il progetto, i due Sindacati hanno ora indetto un comizio che avrà luogo giovedì 18, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale. Parleranno: per i postelegrafici il signor Ottolenghi e per i ferrovieri il signor Signorini.

All'Istituto Professionale Maria Laetitia

Col primo ottobre incominciano le inscrizioni ai corsi dell'Istituto professionale «Maria Laetitia». Le lezioni incominceranno il 16. Per i corsi festivi le inscrizioni si ricevono alla domenica, dalle ore 14 alle 16.

Due nuovi posti di telefonici pubblici

La Direzione dei Telefoni ci comunica che vennero attivati due nuovi posti telefonici pubblici in Torino, a solo servizio urbano: il primo in Regione S. Margherita al N. 163, nel ristorante del sig. Almo, ed il secondo in via Leopardi, 6, nel «bar» Bianco.

Nella questura

Il delegato Ciampoli, che da molti anni risiede nella nostra città, e nei vari uffici a cui fu chiamato dalla fiducia del questore ha lasciato ricordi di intelligente operosità, è stato traslocato a Udine, in qualità di titolare dell'ufficio di emigrazione.

Incendio in una soffitta

Per cause non accertate si manifestò il fuoco in una soffitta della casa N. 5 di via Piazzi, abitata da certo Boggio-Marzet Giovanni. Avvisati, accorsero due distaccamenti di pompieri al comando di un ufficiale, i quali condussero rapidamente a termine il lavoro di spegnimento, già iniziato dagli inquilini. Il fuoco distrusse alcune calzature e suppellettili e rovinò sei metri quadrati di tetto, recando un danno di circa trecentocinquanta lire. Al servizio d'ordine provvidero le guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica.

In libertà

Col titolo: «La schiava bianca» abbiamo narrato nella cronaca del 28 agosto di certi Magnone e Fadigati Paolo, ritenuti entrambi responsabili del reato di corruzione di minorenne, violenza, ecc. Il padre del Fadigati ci informa oggi che il figlio suo è stato rimesso in libertà, non avendo l'autorità giudiziaria riscontrato in suo confronto nessun atto riprovevole, come risulta da una dichiarazione scritta rilasciata dalla stessa ragazza.

Nello scendere al tram

All'Ospedale Martini venne ieri ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni, il ragazzo di 10 anni, Cesare Sänga, il quale nello scendere da un tram in moto, della S. B. T. (linea Foro Boario), all'angolo di corso Vittorio e via Carlo Boggio cadde e riportò la distorsione del piede destro.

Incendi

Ieri, nel pomeriggio, si manifestò il fuoco in un deposito di paglia sotto la tettoia della cascina Orfanella, di proprietà Bosso e Mazzino, nella via omonima, N. 16. Certo Bartolomeo Tuninetti diede l'allarme al telefono delle guardie della Barriera di Francia, e queste alla loro volta telefonarono ai pompieri. Accorse un distaccamento con autopompa, ed il fuoco fu spento in un'ora e mezza di lavoro. Andarono distrutti 120 quintali di paglia. Il danno non è coperto da assicurazione.

— Per eccessivo riscaldamento di un camino si manifestò ieri sera il fuoco in un deposito di fieno della cascina Tupinet, sulla strada Tetti Varrò, N. 777. I pompieri, accorsi con autocarro ed autopompa, spensero facilmente l'incendio; ma andarono distrutti 150 miriagrammi di foraggio, per un valore di 200 lire. Il proprietario è assicurato.

I ladri nella sartoria Finzi.

In un'ora imprecisata della scorsa notte alcuni ignoti muniti dei necessari utensili di lavoro ladresco penetrarono nel cortile della casa in cui è la sartoria Finzi, in via Venti Settembre, e sforzate le sbarre dell'inferriata di una finestra, si aprirono il passaggio per entrare nella sartoria ove poterono con relativa tranquillità e sicurezza fare un'accurata scelta di pezze di stoffa. Raccolto il bottino i ladri poterono allontanarsi indisturbati, senza che la loro presenza potesse essere avvertita da nessuno. Il valore della merce rubata pare si aggiri sulle duemila lire.

Furti

L'altra notte ignoti entrarono mediante scasso nel negozio di ferramenta in via Nizza 193, di proprietà del signor Pastrone Pietro, abitante nella stessa via al N. 223, e vi rubarono una bicicletta, un binoccolo, e posaterie varie per un valore complessivo di L. 625. Altri ignoti, entrati nel portone aperto della casa N. 40 di via Canova, da due mastelli rubarono varii oggetti di biancheria in danno di certa Savio Margherita nata Stella e di certa Fogliazzo Maria nata Rolle. Ariotti Pietro, abitante in via Priocca 22, denunziò di essere stato derubato di un carretto a mano del valore di 80 lire.

Ferita da una sassata

La ragazzina Trivero Tersilla, d'anni 10, abitante in via Cuneo n. 30, mentre transitava sul piazzale della Stazione Dora, fu colpita da un sasso lanciato da un ragazzo rimasto sconosciuto e riportò una ferita lacero-contusa al capo. Un passante la condusse all'Ambulatorio medico municipale in via Lanzo, n. 60, dove venne medicata dal dottor Savio e giudicata guaribile in giorni dieci.

Gravissima disgrazia d'un negoziante

Giacomo Scavarda, d'anni 32, da Leynì, negoziante, era entrato nella sua stalla per prendervi una muletta. Ma questa, imbizzarritasi, prese la fuga; egli la rincorse e nel correre scivolò, sbattendo col ventre al suolo. L'infelice riportò gravi contusioni addominali. Ricoverato al San Giovanni, fu dal dottor Jachia giudicato in pericolo di vita.

Si frattura il femore per una caduta

Certa Maddalena Villata, maritata Boccardo, d'anni 50, abitante a San Mauro Torinese, il giorno 15 presso la sua dimora cadeva al suolo, essendo scivolata, e riportava la frattura del femore destro. Fu trasportata dal marito all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pinardi la ricoverò, giudicandola guaribile in 120 giorni, salvo complicazioni.

Un piede fracassato

Lo scolaro Lorenzo Demo, di anni 9, abitante a Pavarolo Torinese, si trastullava in quel paese presso un muro in costruzione, quando una pietra, improvvisamente staccatasi, gli rotolò sul piede destro, producendogliene lo stritolamento. Il povero ragazzo fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottore Quarella gli dovette amputare il piede, e lo giudicò in seguito guaribile in sessanta giorni.

Seguendo la Cronaca

Una nuova tariffa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che ha dato un impulso così grandioso allo spirito di previdenza del Popolo Italiano, ha da poco messo in vigore una nuova tariffa, che per le sue opzioni trova confronto nella così detta «*Tariffa ad effetti multipli*» adottata da alcune Compagnie, colla differenza che l'Istituto Nazionale, mentre richiede un premio inferiore, dà, nelle opzioni, cifre che superano quelle offerte dalle altre Compagnie: si tratta della tariffa per «l'assicurazione di famiglia».

Basterà un esempio a dimostrare l'eccezionale convenienza della nuova tariffa:

Una persona di anni 30, mediante il pagamento di annue L. 1297, assicura un capitale di L. 30,000, pagabile immediatamente alla sua morte, se questa avviene prima dei 20 anni. Alla scadenza dei 20 anni l'assicurato potrà scegliere fra le seguenti combinazioni:

1.o — Restare assicurato per L. 20.000 in caso di morte, senza ulteriore pagamento di premi, e percepire una rendita vitalizia di L. 1218 annue.

2.o — Oppure rescindere completamente il contratto, ritirando immediatamente in contanti L. 28.000.

3.o — Oppure restare assicurato, senza ulteriore pagamento di premi, per L. 30.240 pagabili alla morte.

Dal semplice esame di queste cifre, tanto più se messe a confronto con quelle offerte dalle principali Compagnie autorizzate ad operare ancora per pochi anni, emerge evidente la somma convenienza della suddetta tariffa.

Solo l'*Istituto Nazionale* può operare a condizioni di tanto favore per gli assicurati, poichè non ha per scopo il lucro, ma intende invece di sviluppare lo spirito di previdenza, e di impedire l'esodo all'estero del capitale italiano. L'*Istituto Nazionale* inoltre non ha azionisti a cui debba corrispondere dividendi: se vi saranno degli utili, questi andranno — per legge — a beneficio della «*Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai*».

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e Provincia in via XX Settembre, 54.

"Sull'ara del sacrificio"

Splendido commovente dramma della Casa Gaumont, in 4 parti, 1400 metri, si rappresenterà oggi e domani al Cinema Royal.

Stato Civile di Torino

17 Settembre 1913.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Antognini Albino con Lusso Letizia — Bruno Enrico con Pavarino Paola Bianca — Marietti Federico con Drocco Francesca.

MORTI: Cavassa Paolo, d'anni 64, di Torino, impiegato.
Gros Virginia vedova Gatateri di Genola e Suniglia, d'anni 56, di Torino, agiata, via Bogino, 12.
Casassa Teresa nata Bertolino, d'anni 45, di Aramengo, casalinga.
Stroppiana Adele nata Catalano, d'anni 48, di Torino, casalinga.
Degiovanni Angela, d'anni 10, di Biella, casalinga.
Nissa Gio. Battista, d'anni 75, di Torino, impiegato, via Saluzzo, 36.
Torasso Maria, d'anni 14, di Torino, casalinga.
Cassinelli Felice, d'anni 28, di Torino, verniciatore.
Andreini Giovanni, d'anni 60, di Maggiora, famiglio, via Susa, 15.
Bonaudo Angela vedova Serra, d'anni 78, di Oglianico, casalinga, via Milano, 20.
Bossola Alessandra nata Irudal, d'anni 37, di Torino, cuoca.
Favarin detta Capellotto Orsola, d'anni 26, di Trelassaleghe, casalinga.
Retenna Giovanni, d'anni 51, di Usseglio, trippaio, corso Napoli, 64.
Marietta Luigia nata Maggioranna, d'anni 48, di Frassino, casalinga.
Boggio Rosa nata Lavana, d'anni 38, di Macerata, casalinga.
Più quattro minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

"La felicità degli altri" al Carignano

La Compagnia Palmarini-Grassi, diretta dallo Zambaldi, che da alcune sere richiama al teatro Carignano un pubblico distinto e affollato, darà lunedì sera la prima «novità» della stagione: l'attesa commedia in tre atti di Gigi Michelotti, *La felicità degli altri*. Non sarà questa la prima volta che il Michelotti affronta il giudizio del pubblico con un lavoro drammatico, chè il collega nostro è già favorevolmente noto come autore di teatro per avere scritto in collaborazione una commedia che piacque ed ebbe un largo successo: *La villa degli ulivi* ed un atto drammatico non meno fortunato: *Passato che torna*.

— Un pubblico elegante affollò ieri sera il Carignano per la ripresa del *Perfetto amore*, di Roberto Bracco, interpretato con buona comicità dalla signora Reinach e da Mario. Stasera la Compagnia Palmarini-Grassi, ripete, a richiesta, *Il terzo marito*, di Sabatino Lopez.

SPORT

Le importanti gare della Società "La Torino"

La Torino, di Torino, ha fatto disputare con successo il 4° campionato sociale bocciofilo, con questo risultato finale: 1. T. Prelio; 2. Florio; 3. Fornaresio.

Le gare bocciofile, libere a tutti, già fissate per il 20 e 21 corr., sono state rimandate al 12 ottobre e si svolgeranno nello Stadium di Torino; premi: 9 medaglie d'oro e 30 d'argento.

La Torino farà disputare nei giorni 20 e 21 settembre una grande gara di tiro al Flobert, nella sua palestra di via Cuneo, 3, con ricchi premi individuali e con una medaglia d'argento del Ministero della Guerra per la miglior serie nella gara a punti fissi.

La Torino farà correre il 28 settembre l'importante corsa ciclistica per dilettanti, battezzata Coppa Damiani, dono del noto *sportman* torinese. La gara sarà corsa sul percorso di km. 100: Torino, Chivasso, Strambino, Vestigne, Cigliano, Torino: il *record* sulla distanza è tenuto dal corridore Quaglia di Torino, con ore 3, minuti 10 e 45 secondi. Le iscrizioni, fissate in lire 3, sono ricevibili alla Torino, via Cuneo, 3.

La Torino farà disputare il 5 ottobre, il *record* motociclistico su 10 km., sul rettilineo tra Piossasco e Pinerolo, per il Gran Premio Torino; la gara sarà per quattro categorie di macchine, e delle seguenti cilindrate: cmc. 250, 350, 500, e 1000.

Mercato delle uve

18 Settembre

Dogliani — Dolcetti kg. 1000, da L. 3 a 3 50.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi, diretta da Silvio Zambaldi). — Ore 20,45: *Il terzo marito*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini) — Ore 21: *Mia Cornamusa*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Nelson. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali). — (Stagione di spettacoli d'opera). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Gianduja, reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — (La Rappresentazione). — Ingresso L. 0 40.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigane - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

LA STITICHEZZA UN GRANDE PERICOLO

Allorchè siete ammalato e chiamate il medico, la prima cosa che questi vi prescrive è un purgante per gli intestini. Ciò per due ragioni: primo perchè nessun'altra medicina può giovarvi se l'intestino è ingombro; secondo perchè forse non sareste caduto ammalato se gli intestini fossero stati liberi.

Quando i rifiuti dei nutrimenti si fermano troppo a lungo nell'organismo, si decompongono e producono gas deleteri che dilatano lo stomaco, causano flatulenze, nausee, mal di testa e un sentimento insopportabile di pesantezza e di stanchezza. Se non vengono rimossi prontamente questi rifiuti avvelenano facilmente tutto il corpo. Di qui la causa delle malattie di fegato, bile, indigestione, disturbi di stomaco, infiammazione degli intestini, emorroidi e la maggior parte delle malattie della pelle.



MARCA DEPOSITATA
Esigetela su ogni scatola di Pillole Digestive Foster.

Sfortunatamente molti di coloro che sono stitici si appigliano a purganti forti contenenti mercurio od altre droghe minerali, che lasciano l'intestino spossato. Ne consegue che questo secondo stato è peggiore del primo, poichè il paziente deve aumentare di continuo la dose per ottenere lo stesso sollievo, sino a che il farmaco non raggiunge più alcun effetto e gli intestini restano permanentemente indeboliti. Le Pillole Digestive Foster non contengono alcun ingrediente minerale di qualsiasi specie, ma sono puramente vegetali. Esse agiscono prontamente e a fondo, senza dolori o incomodi, esattamente come se il movimento fosse naturale. A poco a poco rinforzano gli intestini cosicchè dopo una cura sufficiente, l'uso della medicina può essere omesso.

Si dovrebbe prendere una dose di Pillole Digestive Foster tutte le sere, quando durante la giornata non si è avuto una libera azione degli intestini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, lire 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (13

Il Marchese FRANCESCO MALASPINA TORELLO D'ARAGONA SCOTTI ed il Conte FRANCESCO GIACOBAZZI ringraziano, commossi tutte le persone ed Enti che vollero rendere loro vivi sensi di condoglianza per la perdita della rispettiva Consorte e Suocera

N. D. Marchesa

Albina Malaspina Torello

Nata PIOSSASCO D'ATRASCA

Reggio Emilia, 16 settembre 1913.

Le famiglie GERBINO, GIOLITTI, profondamente commosse, ringraziano vivamente della solenne dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro amatissimo (c 40850

Mansueto Gerbino

ULTIME NOTIZIE

L'ossessione anti-italiana nei governanti dell'Austria

Nuovi appigli della "Reichspost,, - La campagna contro Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Ieri il ministro Berchtold fu ricevuto in lunga udienza dall'Imperatore. Sabato vi sarà un Consiglio di ministri austriaci. Si crede che si discuterà della questione della Boemia ove vige ancora sempre l'assolutismo nonchè dei decreti del principe Hohenlohe.

La «Reichspost» risponde oggi a quei giornali italiani che le hanno rimproverato di non aver smentito prima la intervista della «Neue Freie Presse» attribuita al conte Berchtold e constata di averlo fatto la sera stessa del giorno in cui era apparsa quella intervista, prendendo in giro la «Neue Freie Presse» e il suo preteso statista intervistato.

Contro l'italianità di Trieste

La stessa «Reichspost» pertanto non vuole finirla ancora dall'attaccare sempre e in ogni modo con completa malafede gli italiani di Trieste. Oggi, in una lettera, si fa mandare da Trieste informazioni sulle condizioni di quell'Ospedale civico, che del resto come tutti lo riconoscono è un ospedale esemplarmente amministrato. Il giornale prende appiglio dal fatto che da parecchi mesi l'Ospedale civico è senza direttore, per attaccare l'amministrazione municipale, invece di attaccare il Luogotenente di Trieste, che con la sua opposizione a che sia nominato un regnicolo a direttore dell'ospedale è appunto la causa di questa continuata vacanza del posto stesso. Il posto di direttore è pieno di difficoltà e di gravi responsabilità. Quindi, il Municipio lo voleva assegnare ad una persona degna di fiducia e, a tale scopo, nel suo concorso, aveva messo per condizione che il nuovo direttore, se non fosse stato cittadino austriaco, dovesse acquistare la cittadinanza entro 3 semestri dalla sua nomina. Il Luogotenente non permise una tale condizione, ma invitò il Municipio ad assumere soltanto un cittadino austriaco quale direttore dell'ospedale e si oppose anche alla nomina di un insigne medico italiano: il dott. Ascoli, che del resto è oriundo di una famiglia di Gorizia, città austriaca, e non volle concedere la cittadinanza austriaca al dottor Ascoli. Questi, però, riuscì ad ottenere la cittadinanza austriaca dalla Luogotenenza di Praga, in Boemia. Ora si dice perfino che il Luogotenente Hohenlohe abbia emanato i decreti contro gli impiegati regnicoli del Municipio appunto per una vendetta contro questa concessione di cittadinanza, da lui non voluta, al dottor Ascoli.

La «Reichspost» attacca anche il Municipio per il fatto che sostituì le infermiere suore con infermiere secolari e approfitta di tutto per fare la «réclame» ai sanatori privati e conclude poi affermando che i decreti Hohenlohe saranno certo eseguiti e che è sperabile che il Municipio italiano liberale di Trieste ben presto vada nelle mani dei suoi avversari.

Due pesi e due misure

Ad illustrare il sistema dei due pesi e delle due misure adottato in Austria contro gli italiani per favorire le altre nazionalità dell'Impero, servano questi due esempi che danno oggi i giornali di Vienna. A Troppavia, capitale della Slesia austriaca, la cittadinanza tedesca di quella città austriaca ha fatto ieri un dimostrazione trionfale all'Imperatore Guglielmo II, ospite di quel Presidente provinciale. L'Imperatore è passato fra due file ali di cittadini, salutato entusiasticamente al grido di: «Viva la Germania!» e da un imponente sventolio di bandiere germaniche. Le autorità austriache lasciarono fare. Voi sapete invece quale sorte toccò a quei trentini che, al passaggio del treno chiuso, col Re d'Italia, diretto per la Svezia, vollero salutare il Sovrano d'Italia.

Un altro caso è questo. A Trieste, Trento, Gorizia, Zara, Pola, in tutte le città maggiori italiane dell'Austria, il Governo austriaco istituisce scuole slave e tedesche, non soltanto elementari ma perfino medie e magistrali. A Vienna, dove sono oltre trecentomila czechi, il Municipio cristiano sociale da anni riesce ad impedire con ogni possibile pretesto che sia istituita anche una sola scuola elementare czeca ed il Luogotenente di Vienna dà man forte al Municipio ed approva i suoi pretesti. Il Borgomastro cristiano sociale di Vienna, oggi, salutava gli storici tedeschi convenuti a Congresso ed affermava nel suo discorso solennemente che i tedeschi danubiani si sentono tutti una Nazione con tutti gli altri tedeschi e che non v'è nulla che possa dividerli. E il Borgomastro di Vienna è un cristiano sociale, di quel partito cioè che è la colonna più solida, si dice, della dinastia austriaca. Se invece un Podestà italiano osasse dire altrettanto della Nazione italiana, sarebbe senz'altro processato per alto tradimento ed il suo Comune sarebbe disciolto...

Contro un agente italiano

Per tornare alla *Reichspost*, questo giornale inguaribilmente italofobo, clericale e militarista, in una corrispondenza da Scutari, accusa l'agente della Società italiana di navigazione Puglia, nominato dal vice ammiraglio Burney, gerente la Capitaneria del porto di Scutari, di commettere abusi nel suo ufficio perchè favorisce in tutti i modi gli interessi della Società da lui rappresentata. Così, avrebbe ordinato dei provvedimenti dannosissimi pel commercio austriaco e per il movimento delle navi austriache rendendo quasi impossibile la concorrenza tra le navi del Lloyd austriaco e della Società ungaro-croata che fanno servizio lungo le coste albanesi. Il Console generale austriaco — continua il giornale — ha protestato contro questo procedere dell'agente della Puglia e speriamo, [illegible] la clericale «Reichspost», che il Ministero austriaco del commercio abbia saputo fare il suo dovere.

Il «Neue Wiener Extrablatt» esorta gli industriali austriaci a conquistare i mercati albanesi. L'Albania è un vasto campo di azione. Gli industriali debbono fidarsi delle proprie forze. Il Governo e le Banche possono fare bensì molto, il primo colla creazione di nuovi Consolati, le seconde colla creazione di nuove succursali favorendo il credito; ma l'azione principale resta alla iniziativa privata. La penetrazione economica dell'Albania — conclude il giornale — è uno dei compiti più importanti che siano stati imposti all'Austria dalla pace balcanica.

La diplomazia austriaca deve democratizzarsi

La «Neue Freie Presse», nel suo articolo di fondo, ritorna sulla necessità che la politica austro-ungarica corrisponda agli interessi della popolazione, agli interessi dell'industria e del commercio della Monarchia. Il giornale ricorda l'esempio della Germania, che anche contro gli interessi dell'alleata Austria ha favorito sia i greci che i romeni per non perdere, anzi per assicurare maggiormente, i mercati balcanici alle sue industrie. La diplomazia austriaca deve democratizzarsi — conclude la «Neue Freje Presse».

La polemica austro-germanica

Perchè l'Austria si avvicina alle Potenze dell'"entente,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte

In questi giorni, la stampa tedesca ha seguito con un certo interesse alcune correnti che si stanno determinando in Austria quale manifestazione di una certa sfiducia verso la Germania, che non avrebbe sostenuto l'alleata in tutta la questione orientale. In una corrispondenza da Vienna alla *Deutsche Tages Zeitung* è chiaramente esposto il punto di vista austriaco. In seguito agli ultimi avvenimenti, l'Austria ha potuto fare l'esperienza che la Germania non intende appoggiare incondizionatamente tutti i postulati della politica balcanica della Monarchia austro-ungarica. Anche l'Italia, nonostante la comunanza di interessi, appoggiò assai debolmente (!) l'Alleata nelle sue aspirazioni durante la crisi balcanica. E' quindi naturale che l'Austria cerchi di avvicinarsi alle Potenze della *entente* per poter ottenere più vasta libertà d'azione nella soluzione dei diversi problemi di politica internazionale.

La *Deutsche Tages Zeitung* commenta brevemente tali esplicite dichiarazioni mettendo in rilievo il fatto che la Germania appoggiò l'Austria con fedeltà di alleata durante la crisi balcanica, specialmente nelle questioni di Durazzo, di Scutari e dell'autonomia albanese.

«Se l'Austria, — si domanda il giornale, — invece che con la Germania, si fosse trovata a fianco della Russia e della Francia, crede essa che avrebbe potuto conseguire il suo scopo? Il corso degli avvenimenti, il contegno politico della Russia e della Francia durante la crisi balcanica mostrano il contrario. Certo, vi furono dei momenti in cui la Germania credette di non dover appoggiare l'alleata, ma in tali momenti non erano in giuoco nè il prestigio, nè gli interessi vitali della Monarchia. In Germania non si credette allora di dover appoggiare l'Austria perchè ci si avvide che essa faceva una politica più sentimentale che realistica. Malgrado tutto ciò, non si può parlare ancora di una crisi in seno alla Triplice. La Monarchia austro-ungarica sa pure che il giorno in cui essa dovesse denunziare il trattato d'alleanza colla Germania, anche l'antitesi politica austro-italiana entrerebbe nella sua fase acuta».

Il protocollo di pace turco-bulgaro sarà firmato oggi

Anche Demotica alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli che nella conferenza di oggi fra turchi e bulgari venne raggiunto l'accordo definitivo sulle questioni di confine tra i due Stati. La Turchia, oltre Adrianopoli e Kirkilisse, otterrà anche Demotica. Una intesa fu raggiunta altresì sulla questione delle nazionalità. Nel pomeriggio di domani è fissata una seduta, che sarà l'ultima ed in cui probabilmente si avrà la firma dei protocolli di pace.

L'accordo serbo-greco per la frontiera

Belgrado, 17, notte.

E' stato raggiunto l'accordo fra i Governi di Serbia e di Grecia per la questione della delimitazione della frontiera al sud di Chevgheli. La linea di frontiera passerà nelle vicinanze del villaggio di Schovo

I vescovi greco-orientali invitano lo scomparso patriarca a presentarsi entro sei mesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Si ha da Budapest che i vescovi greco-orientali si sono raccolti nella sede del loro patriarcato a Carlovich per decidere sulla successione nel Patriarcato, successione stata aperta colla sparizione del patriarca Bogdanovic, che come è già noto era una specie di papa degli ortodossi dell'Ungheria. I vescovi hanno risolto il grave quesito in questo modo strano. Hanno cioè pubblicato un proclama, diretto al patriarca Bogdanovic, di domicilio ignoto, poichè come è noto il suo cadavere non fu ritrovato, in cui lo invitano, entro sei mesi e sei giorni, a riprendere il suo posto di patriarca, poichè in caso contrario la sede patriarcale dovrà [illegible] occupata da altra persona.

Una catastrofe tramviaria presso di Nizza

12 morti — 30 feriti

Nizza Mare, 17, notte.

Questa sera, alle sette e mezza, tra Roquefort e Grasse, è avvenuto un deviamento su di una linea tramviaria del dipartimento. Un convoglio composto di quattro vetture arrivava presso il villaggio di Villeneuve-Loubet quando la vettura automotrice deviò. L'agganciamento di essa con la seconda vettura si spezzò e le tre vetture, che seguivano, precipitarono da una altezza di 12 o 15 metri nel fossato sottostante. Il convoglio trasportava parecchi borghesi e numerosi soldati, specialmente del 24.o e del 27.o reggimento cacciatori diretti a Nizza.

Si contano finora 12 morti ed una trentina di feriti. Tra i morti sono: la signorina Lombard, figlia del conservatore delle acque e delle foreste, da poco tempo nominato a Charleville; il signor Clary, professore al liceo di Nizza; il caporale Bonnet del 24.o cacciatori di Parigi; i sottufficiali Callaman di Tolone, Marchiani di Corsica e Mongio di Mentone, tutti e tre del 27.o cacciatori.

I pompieri di Nizza si recarono sul posto per iniziare i lavori di salvataggio. Si dice che vi sarebbero ancora tre donne sotto i rottami delle vetture, nonchè altri soldati. Il salvataggio è difficile a causa della pioggia e la grande quantità di fango che si è accumulata in fondo alla scarpata. Il prefetto delle Alpi Marittime e il deputato di Grasse si sono recati sul luogo del disastro. Sono pure sul posto numerosi medici civili e militari. I feriti sono stati trasportati a Villeneuve Loubet, a Cannes e a Nizza. Alcuni di essi sono in stato disperato. (Journal).

Il discorso di re Costantino frutto di un attrito con Venizelos?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Chi ha seguito i commenti sull'incidente provocato dal discorso detto a Potsdam da Re Costantino avrà potuto osservare come l'incidente sia passato attraverso diverse fasi. Da semplice malinteso, che non avrebbe dovuto uscire dal campo tecnico militare, diventò una questione di politica internazionale. Oggi è entrato in una nuova fase. Come scrive la *Vossische Zeitung* nel suo articolo di fondo, il discorso sarebbe il prodotto d'un retroscena di natura privata, quasi una rivincita personale. Si sa che fra Venizelos e Re Costantino esistono già dei piccoli dissensi scoppiati durante le operazioni militari della doppia guerra balcanica. D'altra parte si era sparsa la voce, secondo la quale si vociferava che Re Costantino si attribuiva il merito di vittorie conseguite in realtà mediante piani preparati dal generale Eydoux. Re Costantino volle quindi distruggere questa voce dichiarando di avere conseguito le sue vittorie, grazie al metodo strategico prussiano. Oggi si sa positivamente — dice il giornale — che il generale Eydoux fece pervenire a Re Costantino, allora principe ereditario, un piano di guerra pel tramite di Venizelos. Il Re diede uno sguardo al piano di Eydoux, ma lo fece restituire al generale coi dovuti ringraziamenti scusandosi nel tempo stesso di non poterlo usare. Tale atto doveva mettere nella più delicata posizione Venizelos di fronte alla missione francese. Da ciò nacque una certa animosità fra i tre personaggi, animosità che ebbe il suo epilogo nel famoso discorso di Potsdam.

I Sovrani di Grecia alla Corte inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Un semplice comunicato di Agenzia annunzia questa sera che il Re e la Regina di Grecia, col loro seguito, sono sbarcati nel pomeriggio di oggi a Dover. Un treno speciale attendeva i Sovrani per trasportarli immediatamente ad Esat Burn, la più signorile delle stazioni balneari della costa dell'Inghilterra meridionale.

Sulla venuta di re Costantino, il cui carattere privato venne riaffermato, non è uscita una sola riga di commento giornalistico. Il pubblico da parte sua sembra ignorare completamente la visita.

Misteriose scomparse di bambini nel Delfinato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Due delitti misteriosi hanno impressionato vivamente la popolazione del vicinato. Al nord del mandamento dell'Ysère, un fanciullo di due anni circa è stato rapito domenica mattina e non si sono più trovate le sue traccie. All'est di Grenoble, poi, presso un alto massiccio che confina colle Alpi, un altro bambino di 14 mesi è stato rapito dalla sua culla mentre dormiva, e precipitato, da un delinquente ancora sconosciuto, da un'altezza di 50 metri nel fondo d'un abisso. L'opinione pubblica ha stabilito una relazione fra questi due fatti. Si crede che esista qualche infernale vagabondo che percorra le montagne per rapire i bambini ed assaporare il mostruoso godimento di farli perire, così che nel Delfinato molte madri tremano e vegliano sui loro pargoletti, temendo la venuta del terribile orco.

Ecco come sono successi i fatti: nell'Isère, domenica 7 settembre, mentre il padre lavorava nei campi e la madre era assente nel villaggio, un bambino, a nome Enrico Ruffin, presso San Pietro d'Allevard, era uscito fuori della casa e giocherellava con dei suoi coetanei. Una contadina che andava a raccogliere dei legumi, vide ancora alle 11,45 il piccolo Enrico, e fu l'ultima persona che lo vide, giacchè cinque minuti dopo la stessa contadina, ritornando sui suoi passi, non lo trovò più. Che cosa era avvenuto in quello frattempo? I genitori accorsero e fecero subito delle ricerche, ma sono già dieci giorni che si esplorano boschi e foreste, si scandagliano fiumi, torrenti e laghi, ma il piccolo Enrico resta irreperibile.

L'affare della collana

Una coppia misteriosa

Nuovi personaggi del dramma

Il poliziotto dilettante - La danza delle perle

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Si poteva sperare che il drammatico rinvenimento di ieri mattina venisse a portare la tanto urgente parola «fine» al morboso mistero della collana di perle. Invece, il ricupero dei gioielli non ha fatto che aggiungere carne al fuoco. Il mistero, scacciato da una parte, rishuca da un'altra e si prolunga destando nuovi punti interrogativi. Chi ha gettata la collana avvolta nella carta velina in una chiavica?

Frattanto, si è assodato bene chi è colui che l'ha trovata: un artigiano di mezza età, che fabbrica casse armoniche per pianoforti. Egli si chiama — come già sapete — Augustus Horne, ed attendendo la ricompensa che giungerà nelle sue tasche, da uomo soddisfatto ha sciolto lo scilinguagnolo. A Scotland Yard (la Polizia) è stato interrogato a più riprese. Vi sono delle persone che sperano che Horne, l'uomo che per un quarto d'ora inconsapevolmente ha portato in tasca la bellezza di quasi tre milioni di lire, riesca a fornire qualche indizio che permetta di rintracciare colui o coloro che hanno lasciato cadere la collana nel fango di una strada. Si afferma che l'artigiano ha già saputo aggiungere alle *dramatis personae* due nuovi attori, di cui per ora non si conosce che la vaga e nebulosa *silhouette*.

Infatti Horne ha raccontato che ieri mattina a Saint Pau Road, dopo avere raccolto il cartoccio contenente le perle, vide un individuo vestito decentemente e dall'apparenza straniera salire sopra un omnibus automobile. Egli pareva accompagnato da una signora vestita a nero che portava un cappello parimente nero con una piuma bianca. La coppia sarebbe salita sopra l'omnibus a breve distanza dal punto in cui il cartoccio con le perle giaceva nella mota. In seguito a questa rivelazione, la polizia ha sguinzagliato oggi i suoi migliori detectives per rintracciare la coppia sospetta. Lo stesso Horne, abbandonando per un momento la costruzione delle casse armoniche, si è mutato in poliziotto dilettante per mettersi al fianco di un ispettore di polizia funzionante da seguace. Bisogna sapere che ieri mattina, dopo rinvenuto il cartoccio delle perle, Horne non lo portò direttamente al più vicino posto di polizia. Egli, al contrario, non potendo capire che diamine fossero quei granelli rosei li trasse dalla carta velina; li pose in una grossa scatola di fiammiferi svedesi e si recò in cerca di qualche lume in una taverna delle vicinanze. Qui si consultò con certi compagni che stavano bevendo i primi bicchieri della giornata. Costoro osservarono quella manata di granelli e facendosi passare, gli uni agli altri, la scatola di fiammiferi dove il tesoro era racchiuso, dissero che quella roba non valeva niente. Uno affermò trattarsi di sassolini raccolti da qualche marmocchio in vicinanza di qualche spiaggia, un altro dichiarò che erano bottoncini di camicetta da donna e che non potevano costare più di due soldi; un terzo poi, per convincere i compagni che i granellini raccolti erano assolutamente senza valore, ne tolse uno dalla scatola e gli fece fare una parabola fuori dalla finestra.

Ora, come è noto, le perle rintracciate non sono al completo, ne manca una. La polizia, insieme all'Horne ha stabilito che non può che trattarsi di quella che fu buttata via da un compagno dell'Horne. Perciò un ispettore di polizia, guidato dall'Horne ha interrogato oggi i compagni dell'Horne; ed ha fatto eseguire un accurato esame della taverna e dei dintorni. Vennero usate spazzole e scope ma la perla non fu rintracciata. Probabilmente è andata a finire in una chiavica che sarà espurgata tra breve.

Questa ricerca verrà senza dubbio eseguita con cura e con premura, giacchè la perla gettata via costa semplicemente 80 mila franchi. Secondo un'altra versione, oltre questa perla perdutasi nella taverna, una seconda perla appartenente alla collana risulterebbe anche mancante, e così pure non si sarebbero rintracciate ancora le tre perle sciolte che furono incluse a Parigi nel pacchetto postale che venne manomesso. Se questa versione è esatta, le perle mancanti sono allora cinque in tutto, ed il loro valore complessivo si aggira sulle 250 mila lire. Potrebbe però darsi che le perle, che facevano parte della collana e che non sono state recuperate insieme colle altre, siano andate smarrite nella taverna durante le beffe con cui furono accolti i granelli luccicanti dell'Horne. Quest'ultimo infatti rammenta benissimo che una delle perle venne buttata via seduta stante, ma in pari tempo non esclude che una seconda possa aver seguito, sempre seduta stante, la stessa sorte. In realtà, se è vero ciò che riferiscono i reporters, la collana subì nel suo passaggio attraverso la bettola le più burrascose avventure della sua già avventurosa carriera. Il gioiello venne sballottato qua e là peggio che una mostra di grano.

Cominciò l'Horne stesso a mettere in burletta il tesoro entrando in osteria con uno dei granelli tra le dita e offrendolo alla compagnia in cambio d'un bicchierino di gin o d'un pacchetto di sigarette. La comitiva naturalmente respinse subito quella disastrosa proposta e la danza delle perle cavate dalla scatola continuò finchè l'Horne si risolse a portare il tutto in un vicino posto di polizia come un oggetto rinvenuto qualsiasi, secondo le norme dell'ordinaria onestà inglese.

Giammai la profondità del detto latino: «noli proicere margaritas ante porcos» fu più limpidamente provato nella realtà.

Naturalmente tutti questi particolari vengono dati ai giornali dalla polizia; quindi potrebbe anche darsi che essi fossero tendenziosi e che la polizia li mettesse in giro per coprire certe «operazioni» che sarebbero in corso. A questo proposito è singolare come un detective privato impiegato nella Compagnia d'assicurazione «Lloyd» abbia dichiarato che le circostanze pubblicate finora sul rinvenimento della collana sono assolutamente inesatte e che la polizia mantiene il segreto sul modo reale in cui la collana fu recuperata e ciò allo scopo di poter far seguire agli arresti avvenuti altri che sarebbero imminenti.

Il fiacco Congresso dei socialisti tedeschi

L'azione del gruppo parlamentare

Una petizione di donne per il voto

Jena, 17, notte.

Al principio della seduta di oggi, al Congresso socialista, si vota per alzata di mano sulla mozione del Comitato direttivo sullo sciopero generale. Si hanno soltanto due voti contrari, ma, come ha fatto notare Emmel, deputato di Mulhausen, si ignora il nome dei numerosi astenuti.

I soldati devono essere gli eguali degli ufficiali

Il relatore Schultz sale alla tribuna per fare la sua relazione sull'attività della frazione socialista del «Reichstag». Schultz nella sua relazione espone il lavoro compiuto dai deputati. Egli dice che è impossibile, come alcuni domandano, obbligare tutti i deputati del partito ad assistere continuamente a tutte le sedute, poichè essi hanno altre occupazioni e se si insistesse nell'esigere ciò, si assisterebbe allo... sciopero generale dei deputati. Non bisogna credere, poichè i deputati socialisti si sono associati ad alcune riforme dell'esercito, che essi siano favorevoli allo sviluppo del militarismo e dell'imperialismo. Se essi vogliono far scomparire i difetti dell'organizzazione non è perchè la borghesia abbia migliore armamento, ma perchè il partito deve lottare per l'educazione del popolo e per giungere ad un esercito popolare; i soldati devono essere gli uguali e non i servi degli ufficiali. Il partito deve fare tutto ciò che può facilitare la formazione delle milizie.

Si inizia poi la discussione sulla relazione. Vari oratori lamentano che il partito nelle discussioni sulla legge militare non abbia mostrato iniziativa ed energia. Il gruppo dei centodieci membri avrebbe potuto fare di più. Un delegato biasima che non sia stato fatto l'ostruzionismo come in altri paesi. La discussione continua fra la disattenzione generale. Ledebour domanda che venga approvata una mozione che inviti il gruppo socialista al «Reichstag» a lavorare per una nuova ripartizione delle circoscrizioni elettorali. Grumbach appoggia una mozione che esprime la soddisfazione del Congresso per la conferenza parlamentare greco-tedesca e fa caldi voti per il riavvicinamento indispensabile nell'interesse della pace fra la Francia e la Germania.

Nell'udienza pomeridiana, dopo la relazione della Commissione incaricata di esaminare i mandati dei delegati, il deputato Franck, del gruppo socialista del Reichstag, parla contro le critiche fatte.

Si passa alla votazione delle varie mozioni e se ne approva una, che domanda ai deputati di essere tutti presenti al Reichstag, per quanto è possibile, ai voti importanti.

Per un Congresso di donne

Si approva pure la mozione Grumbach, relativa alla Conferenza di Berna. Parecchie delegate difendono una mozione, che domanda un Convegno femminile a Vienna, nel 1914. Si approva infine una mozione, che raccoglie in massima il concetto di un Congresso di donne, ed incarica la Direzione del Partito di studiare i mezzi per la sua realizzazione pratica. Si tratterebbe di tenere una riunione in ogni località della Germania nello stesso giorno.

La seduta è tolta.

Nel pomeriggio, 800 donne hanno tenuto una riunione per fare una dimostrazione in favore della concessione del diritto elettorale femminile. Prima della riunione, due donne sono state ricevute dal Presidente del Consiglio al quale hanno consegnato una lettera aperta, esprimente il loro malcontento per il fatto che il discorso del Trono non parla dell'uguaglianza degli uomini e delle donne per ciò che concerne il suffragio universale. Il Presidente del Consiglio ha loro risposto che se verrà approvata la revisione della Costituzione, il legislatore potrà forse accordare il diritto elettorale alle donne, ma la Delegazione ha replicato che anche in questo caso il legislatore non vi sarebbe obbligato. Le dimostranti hanno poscia fatto silenziosamente una passeggiata sotto le finestre della seconda Camera, ove si teneva seduta. Non è avvenuto alcun incidente.

Il mistero del russo

Le donne - L'epistolario

Milano, 17, notte.

L'autorità ha eseguito una accurata indagine nella casa di piazzale Venezia ed ha rintracciato un interessante epistolario di oltre seicento lettere di varie donne, con le quali il russo aveva amoreggiato. Da una prima indagine risulta chiaramente che il russo tormentava le sue amanti con richieste di denari e che operava su di esse un sistematico sfruttamento. In una di queste lettere, firmata *Lidia*, che, secondo l'autorità, sarebbe la donna misteriosa che si recava nella casa del russo e che ora si trova in qualità di dama di compagnia presso una contessa a Napoli, è scritto: «Ti mando lire cinque... lasciami in pace; mi è impossibile inviarti di più; la contessa non mi dà che trentacinque lire mensili, che mi servono per gli abiti. Tu sei forte e puoi lavorare; fai qualunque mestiere, ma guadagnati il pane e lascia quella vita di bagordi che tu da tempo conduci...».

E così in altre lettere recenti sono consigli di ben fare. Molte lettere si riferiscono a donne di una certa distinzione e ciò accresce il mistero della vita del russo.

Un particolare grave è venuto fuori a cura della polizia che si occupa pure attivamente delle indagini intorno al delitto: i connotati del russo corrisponderebbero perfettamente a quelli dell'uomo che fu visto in compagnia della Degradi in quell'ultima notte che doveva a questa donna riuscire fatale: i lettori ricorderanno che la Degradi fu assassinata. L'autorità di pubblica sicurezza fa le più accurate indagini per controllare questa strana coincidenza di connotati. E pertanto si ritiene che il russo non abbia compiuto il furto unicamente perchè, vistosi scoperto, non ne ebbe il tempo.

La caduta di due ufficiali tedeschi

Berlino, 17, notte.

Due tenenti aviatori sono caduti da una grande altezza presso l'aerodromo di Puckeim. Uno di essi è rimasto gravemente ferito.

Le escursioni nel Cadore

L'ultima tappa

(Dal nostro inviato speciale)

Belluno, 17, notte.

Per l'ultima giornata dell'escursione si svolge una gita nel verde Comelico. I gitanti lasciano Auronzo rattristati dalla pioggia insistente. Qualche centinaio di escursionisti cede all'amoroso grido della divina neghittosità e rimane a letto e sulla paglia negli accantonamenti militari. Trenta o quaranta si mettono in marcia per tentare l'ascensione da valle Orsera, ma deviano subito e al bivio scendono verso Pieve di Cadore.

A mezzogiorno tutte le comitive sono a Padola, accolte dal popolo, dalle autorità con entusiasmo, fatto di poesia. Padola è il villaggio più settentrionale del Regno; incombevi sopra la linea di confine. Ecco un gruppo di giovinetti e di giovinette, che alzano, alti, enormi vessilli tricolori, formandone un mobile garrente padiglione, sotto il quale passano, applauditi, coperti di fiori, i reduci del pellegrinaggio alle gole, ai passi, alle giogaie cadorine. Attraversiamo la galleria fatta con fronde, drappi, orifiammi e giungiamo alla piazza del villaggio dove le autorità ci offrono un rinfresco.

Dopo aver espresso ai magistrati cittadini e all'onnipresente on. Loero a mezzo del magg. Tedeschi la loro gratitudine per la accoglienza simpatica resa pittoresca da un inatteso raggio di sole, i gitanti si recano a Valgrande, dove è pronta la colazione. Nel magnifico parco naturale della villa del conte Pellegrini, la imbandigione è pittoresca. Grandi caldaie di minestra esalano una fragranza deliziosa. I cibi sono serviti in piatti di carta, appositamente fabbricati.

La discesa dal Comelico

Sulla provinciale del Comelico ci attendono sessanta carrozze. La grande gita pedestre è finita. Esse sono prese d'assalto dagli stanchi che non rispettano nè ordini nè disposizioni nel primo momento di giustificabile caos. Le autorità, i membri del Comitato, i rappresentanti della stampa, pei quali erano stati apprestati parecchi «camions», devono accontentarsi di pochi sconnessi carri e calessini. La discesa pel Comelico è magnifica di bellezza, di improvvisazioni patriottiche, di inattese accoglienze. Il Comelico non è sorriso oggi dal sole sfolgorante; le vette del Tudaio e dell'Antelao sono incappucciate, ma quanto sorriso di donne, quanta offerta di fiori, quante grida d'italianità lungo il percorso!

Dosoledo ci dà il benvenuto esponendo alle finestre delle sue antiche di legno molti mazzi di fiori agresti. La via maggiore di Candide è ornata di fronde, di archi di trionfo, con scritte augurali. Sono l'entrata e l'uscita del villaggio guardate da strani, colossali pompieri in maschera. Santo Stefano ci offre una pioggia di fiori e mille baci di fanciulli. Una vecchia ci grida: «Un baso a tuti da sta vecieta!».

Un vecchio garibaldino alza il moncherino e urla piangendo.

Domegge, donde si ammirano le Marmarole, ci saluta dall'alto con lo squillare sereno di tutte campane. Anche i campanili sono ornati di bandiere; tutti i villaggetti prossimi al capoluogo, e le comunità cadorine salutano nel Touring, nelle schiere ordinate e festanti, la grande Italia da Trento a Tripoli.

A Pietro Calvi

Oggi Pieve di Cadore glorifica Pietro Calvi come il più puro simbolo di tenace italianità pronta al martirio. Le popolazioni alpine, la gente di Pieve vuole esaltare nel suo eroe la potenza della gioventù d'Italia. La piazza del Municipio è gremita di folla fin dal pomeriggio attendente paziente gli escursionisti ritardanti. Le prime carrozze giungono verso le 14. Verso le 4, quando alcune compagnie di escursionisti sono a Pieve di Cadore si inizia la breve, solenne commemorazione.

Tedeschi depone la targa sul monumento; il sindaco di Pieve reca il saluto e ringrazia gli escursionisti dell'omaggio reso alla memoria del nume tutelare dell'italianità, del puro eroe, Pietro Calvi. Risponde Tedeschi. Espone le finalità patriottiche, gli scopi civili della gita faticosa attraverso il Cadore. Saluta a nome della comitiva numerosa e disciplinata in Pietro Calvi la indistrutta fede italiana delle popolazioni delle Giulie.

Seguono il prof. Pellegrini, un giovane nipote di Calvi che in lagrime tributa un pensiero alla memoria del suo parente e ne addita le virtù ai giovani. Altri parlano, fra i quali l'on. Loero inneggiando alla grande virtù educativa della montagna e additando agli operai italiani i cento loro colleghi che anzichè dissipare il denaro in bagordi lo prodigano al gaudio delle alte montagne, al respiro delle fresche aure.

La piccola piazza caratteristica è riempita di bandiere. Mentre si offrono dolci e fiori agli escursionisti, le autorità municipali offrono un ricevimento alle personalità. Al convegno presenziano i rappresentanti delle città di Roma, Milano, Venezia, Belluno, Mondovì e Camera di commercio di Bologna, Belluno, Ferrara. E ciò mentre le bande suonano e si balla.

Anche a sera la strada da Pieve a Perarolo che è percorsa da settanta veicoli, palpita di cento e cento lumi bianchi, rossi e verdi. E' un saluto italico, pieno di grazia. Il Cadore sente che l'omaggio reso ai suoi monti è un senso di fierezza e di italianità.

Il treno speciale parte fra un incendio di bengala e un urlo di «Viva l'Italia!». A Belluno una folla attende il treno degli escursionisti da parecchie ore. Quando entra in stazione il treno i gitanti cantano e la popolazione bellunese saluta i reduci con un'ovazione interminabile.

r. s.

I quattro alpinisti scomparsi a Palù trovati morti in un crepaccio

Sondrio, 17 notte.

I quattro touristi, di cui ieri annunziato ieri l'altro la scomparsa in una montagna dei Grigioni, sulla punta Palù, sono stati ritrovati cadaveri nel crepaccio d'un ghiacciaio. Essi sono morti assiderati.

Una rivista su temi d'attualità locale vietata ad Asti

Asti, 17, notte.

Da circa una settimana era annunziata sui cartelloni teatrali una rivista satirica d'interesse locale, di Amilcare Solferini e Francesco Oddone, dal titolo *Le cinque giornate di Asti*. La rivista si basava sugli ultimi avvenimenti cittadini: la serrata e lo sciopero generale. Le prove erano già a buon punto allorchè oggi il capo-comico Mario Casaleggio, chiamato dalla Sottoprefettura, si sentì comunicare che d'ordine superiore la rappresentazione del lavoro presentato alla mattina per la revisione, era vietato.

All'ora di andare in macchina non ci è pervenuto il seguito del dispaccio da Bengasi, di cui si trova il principio in prima pagina.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 98 80.
Id. fine corrente 98 87 1/2, 98 90, 98 92 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 200) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 700) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 80.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 30, lettera 101 30.
Svizzera 4 50: denaro 101 05, lettera 101 15.
Germania 6: den. 123 32 1/2, lett. 123 32 1/2.
Londra 4 50: denaro 25 35, lettera 25 38.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1429 50, 1429 75, 1429, 1429 50, 1430.
» Banca Commerciale 848 50, 848, 847 50, 848, 847 50, 848.
» Credito Italiano 547.
» Ferrovie Meridionali 547, 546 50.
» Ferrovie Mediterranee 286, 286 50.
» Navigazione Generale Italiana Rubattino 445, 445 50, 447.
» Fiat 124 25, 124 50, 124.
» Marconi 105 25, 105 75.

Mercato in generale pesante. Verso chiusura lievemente migliori. Affari discretamente attivi sui Bancari. Fiat alquanto offerte.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 settembre — Ore 12.

Rendita 3 50 (f. c.) 98 87 1/2, 98 90, 98 92 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 80.
» 3 50 id. (1902) id. 98 80.
Azioni Banca Italia 1430 50, 1429 75, 1429 50, 1430.
» Banca Commerciale 848 50, 848, 847 50, 848, 848 50.
» Credito Italiano 547.
» Ferrovie Meridionali 546 50.
» Ferrovie Mediterranee 286, 286 50.
» Marconi 105 25, 106.
» Fiat 124 25, 124 50, 124.
» Rubattino 445, 445 50, 448, 447, 447 25.
» Terni 1527.

Prezzi nominali 17 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3ª.	384 50
100	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o	340 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 o/o	504 —
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	502 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	330 —
500	Strade ferrate Novara 5 o/o	330 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	307 —
400	Id. id. id. 5 o/o	395 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	330 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 o/o (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 5 o/o (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 o/o	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500	Id. id. id. serie B 3 o/o	
500	Id. id. id. serie C 3 o/o	330 —
500	Id. id. id. 1ª serie D 3 o/o	
500	Id. id. id. 2ª serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 3 o/o	340 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	502 —
500	Id. per lavori del Tevere 5 o/o	499 —
500	Id. per lavori edilizi Roma 5 o/o	495 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	495 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o	309 —
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1ª (legge 31 dic. 1906)	483 —
500	Obblig. 3 o/o serie 1910	412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o	307 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1888)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1889)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 o/o	86 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	464 —
500	Credito Comunale e Provinciale	480 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 o/o	475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese	306 —
500	Ferrovie Meridionali	331 50
500	Id. Secondarie Sardegna	300 —
500	Id. Sarda, serie A	322 —
500	Id. id. id. B	324 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	498 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	380 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	400 —
500	Id. Miniere e Elba	490 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	460 —
500	Unione Eserc. Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	305 —
500	Prestito Provincia di Lecce	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o	466 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	505 —
Id. id. 3 1/2 o/o	480 50	500 Id. id. id. 4 o/o	480 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o	488 —	500 Id. id. id. 3 1/2 o/o	459 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75	484 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	112 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	176 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	240 —
250	Id. id. Sicule	665 —
500	Id. id. Mantova-Modena	702 —
400	Id. id. Biella	400 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	410 —
250	Id. id. id. 2.a id.	225 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	190 —
500	Società Anonima Tramways Vercelesi	450 —
250	Id. Ferrovie del Vomero	340 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	510 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	238 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	300 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	296 —
250	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
500	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	160 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1075 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	190 —
500	Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	720 —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
500	Id. Fabbriche Italiane di Lime	36 —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
500	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
500	Id. Alti forni Gregorini	— —
500	Id. [illegible] industrie mecc. (Milano)	— —
500	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	150 —
500	Id. Officine Napolet. termoel. ter.	200 —
500	Id. Stab. G. Fornara e C.	— —
500	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id. Bauchiero F.	98 —

Industrie chimiche.

500	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
500	Id. Un. it. cons. e fabbr. conc. antimicr.	— —
150	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	135 —
100	Id. Amideria italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	310 —

Industrie delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100	Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Nesto S. Giovanni (Canone)	— —
25	Id. Officine Turkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id. Calzano Automobili «Scat»	— —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	25 —
25	Id. Piemontese Automobili S.P.A.	15 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	— —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale	46 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
100	Id. Bonifiche Ferraresi	200 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Merenda	20 —
150	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	174 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1120 —
250	Id. Cartiere Meridionali	400 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	375 —
100	Id. Calci Casale	250 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	90 —
250	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Transiti stampati (Milano)	— —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	200 —
500	Id. Miniere di Monteponi	300 —
100	Id. Min. Soc. Tressa Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Compagnia Itali Grandi Alberghi (Venezia)	— —
25	Id. Giovanni Gilardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli Deldemaguera e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 85 — Id. fine mese 98 90 1/2 — Id. 1902 contanti 98 45 — Id. fine mese 98 50.

Mediterranee 286 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 848 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 446 50 — Raffinerie Zucchero 330 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 130 50 — Acciaierie Terni 1528 — Società Edison 581 — Savona 203 50 — Elba 172 — Ansaldo 283 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 60 75 — Ferrovie Meridionali 546 — Birra 190 50 — Metallurgica 120 50 — Ferriere 116 75 — Concimi Chimici 106 — Vizzola 650 — Distillerie 70 — Carburo 844 — Fondi Rustici 138 — Molini Alta Italia 220 — Breda 377 50 — Italo-Americana 174 — Miani e Silvestri 99 75 — Marconi 106.

Cambi: Su Parigi 100 25 — Parigi 101 30 — Londra 25 34 — Svizzera 101 15 — Vienna 106 10.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 19:

(Chiusura). — Consolidato 3 50 cont. 98 85 — Id. id. fine mese 98 90 — Id. id. (1902) cont. 98 50 — Id. id. id. fine mese 98 50.

Ferrovie Mediterranee 287 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 849 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1431 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 447 — Raffinerie Zuccheri 334 — Beni Stabili 290 50 — Azioni Costruzioni Venete 130 — Acciaierie Terni 1529 — Compagnia Edison 580 50 — Savona 205 — Elba 171 50 — Ansaldo 284 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 60 75 — Ferrovie Meridionali 546.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19:

Rendita 3 50 0/0 contanti 98 80 50.

Banca d'Italia 1431 — Banca Commerciale 849 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 104 50 — Bancaria 90 — Meridionali 546 — Mediterranee 287 — Navigazione Generale 446 — Tramways 67 — Elba 171 — Ansaldo 284 50 — Ferriere Italiane 116 — Metallurgica Italiana 121 — Piombino 109 — Antimonio 44 — Montecatini 121 — Gas 1030 — Condotte d'Acqua 233 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 101 50 — Carburo 841 — Terni 177 — Forni Elettrici 50 — Concimi 120 50 — Assio 120 — Soda 71 — Estrattive 45 — Montevideo 79 50 — Molini Pantanella 116 — Fondi Rustici 131 — Risanamento 86 50 — Eridania 307 — Terni 1526.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Migliori. Dopo esordio debolissimo su continuate vendite speculative e di pressione, il mercato riprende alquanto sulla Rendita e Bancari, restando pesanti i Ferroviari, Molitori e Saccariferi. Deboli le Meridionali. Specialmente offerte le Semolerie e Molini. Marconi migliori su Londra. Cambi più deboli.

Rendita 98 90, 98 95.

Banca 1430, 1429, 1431, 1432, 1431 50 — Comit 848, 849, 847 50 — Credito 548 — Bancaria 90 — Meridionali 546, 546 50 — Mitici 286 50, 287 50 — Rubattino 446, 448 — Raffineria 333, 333 50 — Industria 280, 280 50 — Eridania 306, 310, 300 — Terni 1527, 1530 — Armstrong 283, 284 — Elba 172, 171 50 — Savona 204 50, 205 — Molini 220, 221 — Semolerie 222, 224 — Ferriere 117 — Marconi 106, 106 — Imprese 101 — Italia 56 — Acquedotto Pugliese 500 — Voltri 200.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	16	17		16	17
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	89 25	88 75	Credito Fond.	840 —	839 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5467	5435
Rend. ital.	— —	97 05	Lotti Turchi	— —	— —
Camb. Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Merid.	578 —	537 —
Con. ingl. 2,75	73 3/4	74 —	Rend. Russa	77 30	77 10
Obbl. Lomb.	208 —	208 50	R. prest. russo	105 40	105 50
Cambio Italia	98 11/16	98 11/16	R. Russa 1909	— —	— —
Turco nuovo	90 50	90 05	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1782	1773	B. di Francia	— —	4445
Tunisino	436 —	436 25	Camb. Madrid	106 50	106 25
Egiziano 4 0/0	102 —	102 —	B. Commerc.	841 —	840 —
R. ungh. 4 0/0	85 10	85 20	R. Serba 4 0/0	83 75	83 65
R. spagn. est.	82 87	82 70	R. Bulg. 1902	446 50	443 —
Banca Ottom.	647 —	650 —	Ferr. Piemm.	102 —	108 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1583	1574
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	620 —	616 —
Rame a Londra	73 1/2	74 1/2	Thomson	759 —	755 —
Brasile 5 0/0	— —	87 40	Rand-Mines	155 —	153 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	522 —	524 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	27 —	28 —
Credit Lyonnais	1770	1765	Ferreyra	73 50	73 75
Andaluse	238 —	237 —	Radfontein	38 25	—
Nord Espagne	471 —	472 —	Roodeport	68 —	68 —
Saragozza	433 —	432 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	2024	2018	Bedwid	28 75	28 25

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Camb. Londra	20 39 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	108 75
Cambio Italia	79 80	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 75	199 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 55	214 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 50	250 37
Cons. pruss.	84 80	84 80	Diskonto	186 20	185 75
Rend. Turca	85 75	85 60	Bochumer	223 —	222 60
Obbl. Ferr. It.	84 20	— —	Gelsenkirchen	184 87	184 12
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	17	15		17	15
Cred. Austr.	628 —	630 —	Lire it. (carta)	94 15	95 30
Lombarde	128 75	130 75	R. Austr. (arg.)	81 80	81 65
B. Aug.-Austr.	341 25	341 50	Id. (carta)	81 80	81 70
Austriache	701 —	704 75	Union Bank	587 —	600 50
B. Austroungar.	2071	2075	R. Austr. a oro	106 10	106 25
Napol. d'oro	19 13	19 15	R. Ungher. 4 0/0	81 50	81 25
Argento fino	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	72 20	72 15
Cambio Parigi	95 50	95 47	B. Paesi Bassi	528 50	525 25
Id. Londra	24 11	24 10			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	17	16
Consolidato inglese	74 —1	73 13/16
Rendita Italiana	96 —1	96 1/2
Argento fino	27 15/16	27 15/16
Spagnuolo	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	87 —1	86 1/2
Egiziano 1903	99 1/2	99 1/2
Rendita Giapponese	79 1/2	78 1/2
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	69 —1	70 —1
Rendita Venezuela	54 —1	50 —1
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.		— —
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		350.000

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 settembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101.34 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.85.

Genova, 17 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.30 —1 — Londra Lire 25.37 —1 — Germania Lire 123.30 —1 — Svizzera Lire 101.12 1/2 — Belgio Lire 100.75 —1 — Austria Lire 105.12 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 17 —.

Buenos Aires, 15 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 15 — Argento posso 27 3/4 all'oncia. Standard di grammi [illegible] millesimi.

New-York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi 101 [illegible].

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete e delle lane

Operazioni del 17 settembre 1913.

Organzino	Colli	9	Cgr.	791,48
Trama	»	1	»	118,32
Greggia	»	13	»	1275,48
Lana	»	1	»	410,52
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Colli		24	Cgr.	2595,80
Seta pesata	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale Colli		—	Cgr.	—,—

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	150	Cgr.	45058,77
Pesati	»	13	—	806,50

Bestiame.

MONDOVI', 16 settembre

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8,50 a 9,— — Id. da lavoro da 7,50 a 8,— — Manzi da lavoro da 8,— a 8,50 — Vitelli da macello da 10,— a 11,— — Vitelli da allevamento da 8,— a 9,— — Sanati da 11,— a 11,50 — Pecore e montoni da 25,— a 45,— — Agnelli e capretti da —,— a —,— — Maiali magroni da 18,— a 17,— — Id. grassi da 12,— a 13,— — Id. lattonzoli, per coppia, da 25,— a 60,— — Vacche di reddito, per capo, da 250,— a 500,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,91.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 16 settembre

Grano, al quintale, da L. 24,50 a 25,50 — Meliga da 15,50 a 17,50 — Avena da 17,50 a 18,50 — Fagiuoli comuni da 25 — a 27,50 — Id. dall'occhio da 31,— a 40,— — Fave da 18,— a 20,— — Ceci bianchi da 30,— a 40,—.

MONDOVI', 16 settembre

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 27,— — Segale da 22,— a 22,50 — Meliga da 20,— a 20,50 — Avena da 21,— a 22,—. Fagiuoli superiori da —,— a —,— — Id. comuni da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 16 settembre

Riso nostrano, al quintale, da L. 46,— a 48,—.

MONDOVI', 16 settembre

Farina marca 0 comune, al quintale, da L. 37,— a 39,— — Semola dura da paste da 42,50 a 43,50 — Grissino, al chilo 0,45 — Pane bianco 0,42 — Id. casalingo 0,36 — Id. bruno 0,36 — Paste di semola 0,55 — Id. di farina da 0,44 a 0,48.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 16 settembre

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12,50 a 13,50 — Id. 2.a qualità da 10,50 a 11,50 — Paglia da 3,— a 4,—.

MONDOVI', 16 settembre

Maggengo, al quintale, da L. 11,— a 11,50 — Agostano del prato da 10,— a 10,50 — Trifoglio da 7,— a 7,50 — Paglia da 5,— a 5,50.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 16 settembre

Aglio, al chilo, da L. 0,15 a 0,17 — Cipolle da 0,10 a 0,12 — Carote da 0,10 a 0,14 — Fave fresche da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,05 a 0,07 — Piselli da 0,— a 0,— — Peperoni verdi da 0,08 a 0,10 — Id. rossi da 0,— a 0,— — Patate da 0,09 a 0,10 — Fagiuoli da 0,50 a 0,60 — Fagioli verdi da 0,15 a 0,18 — Id. rossi da 0,20 a 0,25 — Porri da 0,13 a 0,16 — Spinaci da 0,17 a 0,21 — Insalata, alla dozzina, da 0,25 a 0,30 — Sedani da 0,30 a 0,35 — Prezzemolo da 0,20 a 0,30 — Coste da —,— a —,— — Melanzane da 0,13 a 0,35 — Finocchi da 0,— a —,— — Zucchini da 0,15 a 0,20 — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Nocciole, al chilo, da 0,— a 0,— — Amarasche da 0,— a 0,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Pesche da 0,45 a 0,60 — Mele da 0,— a 0,— — Pere da 0,20 a 0,35 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da 0,— a 0,— — Albicocche da —,— a —,— — Fichi da 0,— a 0,— — Uva nera da 0,25 a 0,30.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 16 settembre

Legna forte, al miria, da L. 0,36 a 0,40 — Id. dolce da 0,30 a 0,35 — Carbone vegetale da 0,90 a 1,05 — Fascine, al cento, da 5,— a 5,25.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 16 settembre

Polli, per coppia, da L. 3,— a 3,50 — Colombi da 1,30 a 1,50 — Galline da 3,— a 3,60 — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,70 a 0,80 — Uova, alla dozzina, da 1,10 a 1,30 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,40 a 2,60.

Vino.

MONDOVI', 16 settembre

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 39,— a 40,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 34,—.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 17 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37,25 — Id. per prossimo Fr. 38,10 — Id. per novembre-dicembre Fr. 36,30 — Id. a 4 mesi da novembre Fr. 36,15. — Mercato calmo.

ANVERSA, 17 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 17 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 27,10 — Id. raffinato disponibile Fr. 59,25. — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 30,87 — Id. a prossimo Fr. 30,25. — Mercato sostenuto.

HAVRE, 17 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 20.000. — Mercato fermo.

AMBURGO, 17 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto. Id. per ottobre-dicembre Rmk. 9,85 — Id. per gennaio-marzo 9,90.

Cotone

HAVRE, 17 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 129.000. — Mercato fermo.

LIVERPOOL, 17 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, calmo — Egiziani, pesante — Surate, calma.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata Balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 500.

Tendenza debole. — Domanda moderata/e flebile.

Corrente D 7.28; settembre-ottobre 7.19; novembre-dicembre 6.99 gennaio-febbraio 7,—.

Fallimenti

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento della Banca Ronzini dott. Bonifacio di Cuorgnè. Curatore provvisorio l'avv. Zoro Rodolfo di Ivrea. Prima adunanza dei creditori 3 ottobre 1913; chiusura della verifica crediti, 21 stesso mese. Termine di giorni 25 ai creditori per presentare le loro domande.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Tosse ASININA

Circa i risultati dell'uso dello Sciroppo Negri non ho potuto scrivervi prima, perchè mi occorreva completare l'osservazione dei casi in esame. Senza dubbio l'ho trovato utile in qualche caso, perchè gli accessi di tosse sono divenuti più rari e meno intensi.

Dott. Prof. Francesco Cima

Specialista per le Malattie dei Bambini - Prof. Pareggiato alla R. Univ. di Napoli.



INGEGNERI, COSTRUTTORI, ENTI PUBBLICI E PRIVATI ponno attestare che i SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi Vetterrana Armata VILLA VILLA a doppio impalcato isolante danno locali costantemente TEPIDI, ASCIUTTI, INSONORI, di cotto e cemento a grandi portate il tipo più economico tra i moderni solai. - Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via [illegible], 20

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Premi modici

Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI

SOCIETA' ANONIMA

Ferriere Piemontesi già Vandel e C.

Sede in Torino

Capitale L. 1.500.000 interamente versato

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di MARTEDI' 30 SETTEMBRE 1913, alle ore 14, in una sala della Camera di Commercio di Torino, via Ospedale, N. 28, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1913 e deliberazioni relative;
3. Nomina di cinque Amministratori scaduti per compiuto quadriennio e rieleggibili;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Gli Azionisti che intendono di intervenire all'assemblea dovranno depositare le azioni in Torino, presso la Spettabile Banca Fratelli Ceriana, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca G. Donn e C., Banca A. Oramo e Figlio, Banca L. Marsaglia, entro il 24 corrente.

Torino, 5 settembre 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.



POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Assortimento per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Lagrange 20, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante

TRICHOPIÈSE

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 61, TORINO — Telefono 11-72.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Michetti e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI

Telef. 18-84, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 11. Telefono 44-08.

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria compra e vende a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 E. VIGLIANI fondo cortile

Anticipo somme per disimpegnare polizze gioielli. Casa antica, unica e seria

TACCHI "GNIPPER" Guttaperca e Pelle (Ingrosso) — [illegible], Corso [illegible]

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Nizza, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 28-59 —

DIFFIDA

La sottoscritta cessionaria del negozio da profumiere sito in Torino, via San Tommaso, 12, ed esercito dalla signora Baltor, invita i creditori della stessa a presentarsi al negozio coi relativi titoli giustificativi entro il 5 ottobre p. v.

LOTEZZANO LUISA.

SPOSI!!!

Via Botero, n. 7 quasi angolo via Garibaldi, da G. TOMATIS

troverete Grandioso Assortimento Camere complete d'ogni stile da lire 250 a 2000. — VISITATE!

LLOYD SABAUDO

Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA

coi grandiosi celeri transatlantici

TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPE DI UDINE

Installazioni e servizio di gran lusso - Direzione del servizio di Hotel a bordo affidata al Signor Ettore Volponi del Grand Hotel Isotta di Genova - Orchestra a bordo.

Per NEW-YORK (senza scali intermedi) da GENOVA - NAPOLI - PALERMO (proseguimenti per l'interno degli Stati Uniti e Canadà)

coi moderni transatlantici

RE D'ITALIA, REGINA D'ITALIA, PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori con doppia macchina e Telegrafo Marconi, iscritti nella Flotta ausiliaria della R. Marina.

Agenzie in tutte le principali Città.

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

VERCELLI Antica ed unica FABBRICA PASTE con torchi idraulici in funzione vendesi. — Per trattative rivolgersi signor OTTORINO LORENZO, meccanico, via Borgo Dora, N. 1, Torino.

BRILLANTI - PERLE - ORO

argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Anticipo fondi per disimpegni

STUFE

CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 10 - Via Garibaldi, 10 - TORINO

Per sole Lire 5 spedizione franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

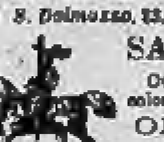
A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 100 G.

Articoli per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100 da E. BIANCHI - Via Giotti TORINO

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI "il più fino del mondo"

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 13, ang. via Cernaia - Torino



SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta

Olii di Sesamo

Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, India e China.

Marca di fabbrica

Drogheria Gozzelino PASTA per distruggere topi, biscia delle tele e bolo pinatere e; Polvere insetticida. Via Po, N. 36, accanto al Teatro Rossini.

TINTURA MARLEY



Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80.

Professor BERSELLI, via Broletto 26 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Consolata, 2.

NON PIU' DENTI NERI!!!



La Dentolina sostituisce meravigliosamente l'opera del dentista; con una sola applicazione rende i denti bianchi come avorio. Utile anche per chi li ha bianchi conservandoli e dando allo smalto un lucido brillante.

Campione gratis a richiesta anche col solo biglietto visita

Maison [illegible], Via Pasquirolo, 17, Milano



La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

DA CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

DESTINO Consulto colle carte nell'avvenire a L. 4 — Prof. M. Nicola. Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino.

VITTIME della SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, dimagrare o gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorys's, 15, rue de L'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

NON PIU' MALATTIE

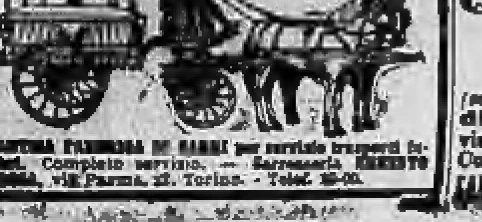
IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze



ANTICHE [illegible] per servizio trasporti funebri. Completo servizio. — Carrozzeria ERNESTO GIORDA, via Parma, 22, Torino. - Telef. 15-00.

PRIMARIA SARTORIA E. NORZI

Via Roma, 22 - Galleria Nazionale, Scala B (già Via Roma, 15) Telefono 30-60

Avvisa la Spettabile Clientela essergli giunte le Novità e Soprabiti per la imminente stagione. - Confezioni pellicceria per uomo - Tagliatori provetti.

VERME SOLITARIO, Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. Violani, Via Celli, 1, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 50 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 2,50; per adulti L. 4,50.

MARCA DEPOSITATA

Arrivati MOSTI del LECCESE

tutte gradazioni - Schiume resistenza a prezzi di assoluta concorrenza

Ditta CLEMENTE MAGGIORA

Dock Dora - TORINO - Telef. 20-27

Collegio Pareggiato delle SCUOLE PIE in CARCARE

a pochi minuti dalla Stazione di S. Giuseppe.

Fondato nel 1621 e affidato ai Padri Scolopi, che hanno per loro missione la educazione e la istruzione.

Scuole Elementari con esami di Compimento e Maturità — Ginnasio Pareggiato ai Regi — Lezioni facoltative.

Posizione saluberrima — Vasti piazzali per i giuochi e la ginnastica — Villa annessa al Collegio — Museo — Cibo sano e abbondante — Luce elettrica — Bagni e doccie.

In Carcare hanno studiato uomini insigni: Ministri di Stato, Senatori, Generali, Ammiragli, Prelati, Scrittori, Nobili.

Rivolgersi al P. Rettore.

ISTITUTO FEMMINILE PAREGGIATO

ANDREAZZI FRIZZI - LUGANO

Corsi inferiori e superiori professionali e commerciali — Corsi d'arte (disegno, pittura, musica, ecc.) — Corsi speciali di lingue moderne.

Prospetti a richiesta, referenze.

Civico Convitto di Chivasso

Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Regio corso Magistrale — Scuole Elementari.

Il Rettore: AVV. DOTT. G. ZENONE.

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più anziano e più vasto degli Istituti laici della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Premiato Collegio Convitto ALBA (Piemonte)

Regio Liceo - Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Regia Scuola di Enologia - Elementari. Corsi accelerati di Enologia e Scuola Tecnica. Prof. Dott. M. [illegible], rettore.

COLLEGIO V. E. II

CASTELSANGIOVANNI

LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA

Scuole Elementari con sede legale di esami. — Scuola Tecnica interna Regia — *Corsi accelerati e ripetizioni autunnali — Studio dattilografia.*

Retta mite senza spese accessorie — Ottimi risultati

Rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese

Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali

Pensione [illegible] - Domandare programma alla Direzione

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Pareggiata

Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti delle pubbliche scuole dalle elementari alle universitarie. - Sorveglianza, trattamento ottimi. - Lezioni, preparazione esami - Rette, spese miti. — Corso Vittorio Emanuele 11, 25.

Chiedere programmi

CONVITTO CIVICO Biella

Premiato con medaglia dal Ministero della P. I. R. Ginnasio - Liceo - Tecnica - Elementari - Professionali - Istituto Commerciale E. Sella.

Preparazione agli esami di Ottobre

LEVATRICE Cerrino. Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Villa giardino. Via Mazzini, 30. Telef. 61-79.

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 45 in più — Via Vanpunt, 12, angolo Corso Orbassano

LEVATRICE MARELLA Prezzi miti Segretezza. — Via Santa Giulia, 43, angolo via Rossini.

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento nutrici.

LEVATRICE PETRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE BIGGINI M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 1.o.

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 6

Dott. TRABB, Villetta [illegible] — Opuscoli illustrati, gratis a richiesta.

PER MIGLIORARE L'ERNIA occorre rinnovare il cinto appena invecchia, se no l'ernia peggiora e si strozza. Il cinto sia fatto colla massima perfezione, di cui teniamo la vera specialità. Tutti vengono da noi fiduciosi di non essere ingannati nè sul prezzo, nè da false promesse! Chi desidera vedere i famosi cinti dei sedicenti professori, noi ne abbiamo un completo assortimento (quasi nuovi) lasciatoci gratis dagli ingannati. — [illegible] SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Doce. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-16, 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 25-46.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p. 2.o, Ore 11-12, 3-5, 7-8.

SFIDUCIATI DELLA Blenorragia!

troverete nell'Antigonola un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4,50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Napoli, 25, Torino.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura suvviniano del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3.

FARMACIA FREIBS - Corso Francia, 33 - TORINO

Appendice della *Stampa* (11

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ora il barone diventava carezzevole; sperava; perchè aveva visto balenare una luce negli occhi di Lebienski; gli pareva finalmente che la tentazione cominciasse ad agire... mentre invece la causa dell'emozione di Lebienski era molto diversa.

Egli pensava:

«Il signor William alla vigilia della rovina?... Ma allora egli si avvicina a noi! Se, malgrado i suoi impieghi, dei quali non fa cenno per delicatezza, m'ha mandato cinque mila franchi, è perchè ha del cuore!... E poi se dovesse perdere il padre, non avrebbe egli bisogno della nostra devozione?».

Era sempre disposto Lebienski ad amare ed a prestarsi. Egli aveva una straordinaria disposizione a dimenticare i torti ricevuti appena presentavasi l'occasione di prestarsi per quelli che l'avevano offeso. Facilmente allora si persuadeva ch'era a vantaggio suo ch'egli agiva, anche se avesse dovuto per questo tradire gli interessi suoi più cari.

Egli era, per esempio, nella miseria, eppure giudicava cosa indegna per lui accettare del denaro da Willy, come con sdegno eguale egli respingeva il denaro che il barone di Girel era pronto a sborsargli in cambio di poche parole.

Ma, mentre egli aveva la coscienza che era una bell'azione salvare la graziosa baronessa di Girel, forse non colpevole, e così poco! egli rivolgeva a se stesso queste ragioni:

«Ella saprà un giorno dal signor William... Perchè non andrebbe lui certamente a dirglielo. Ella saprebbe che egli, potendola rovinare, l'aveva salvata senza chiedere e desiderare alcun compenso; ed ella gliene sarebbe assai grata. Nella vita, per quanto si può essere disinteressati, bisogna sempre farsi degli amici. In secondo luogo, non avrebbe potuto Willy fare a meno d'essergli profondamente grato. Sarebbe un vincolo di più che lo ricondurrebbe verso sua figlia — ed era una prospettiva che poteva abbracciare — soprattutto quando quel giovane leggero, ma non cattivo, avrebbe ricevuto la lettera che gli avrebbe scritto per definitivamente ricusare il suo denaro, parafrasando il bel pensiero che non è con dei biglietti di banca che si paga l'onore d'una donna».

— Ebbene... ebbene... — disse il barone, dopo un breve silenzio — non vi decidete dunque, mio ottimo signor Lebienski?

Coi suoi grandi occhi azzurri fissi sulle pupille grigie del signor di Girel, Lebienski lentamente pronunciò:

— Mi ne duole molto, signor barone, ma io credo che il nostro colloquio debba qui finire, giacchè per l'ultima volta, vi ripeto che io non so una parola di tutto quello che desiderate.

Il signor di Girel fece un atto d'impazienza; ma lo dominò per fare un estremo tentativo.

— Signor Lebienski, debbo ripetervi che sono ricco! che sono possente!... Non solo vi darò una buona somma di danaro, ma parlerò agli amici del vostro stabilimento, che farò prosperare. Il vostro silenzio mi spingerà invece a trattarvi da nemico...

— Non ho nulla a dirvi, signore.

— Sta bene! — esclamò rabbiosamente il barone di Girel, levandosi; — Vuol dire allora che le cose avranno il loro corso, e tanto peggio per quelli che ne soffriranno. Voi, senza dubbio, sarete il primo... Il vostro complice è lontano, ma voi siete qui sotto le unghie della giustizia, e ad essa bisognerà ben confessare la natura del servizio reso al signor William Robertson, perchè egli vi abbia spedita la somma di cinquemila lire!

— Fermatevi ancora un momento, signor barone — disse Lebienski con molta dignità.

Un sinistro lampo di gioia guizzò dagli occhi del signor di Girel.

Lebienski aggiunse, con un po' di tristezza:

— Non è quello che vi aspettate, signore; ma siamo che non sono riuscito a convincervi, siamo che in un momento d'esasperazione potreste commettere una qualche pazzia, mi sento in dovere d'impedirlo..., svelandovi il mio segreto.... Oh! niente di quanto vi figurate! Sarebbe stato assai meglio che la verità fosse quella che credete.... Abbiate la bontà, signore, di leggere questa lettera.

Lentamente e con profonda tristezza, Lebienski cavò una lettera dal suo portafogli e la porse al signor di Girel.

— Leggete, signor barone, non mi chiederete poi più la natura del servizio reso al signor Robertson.

Il signor di Girel lesse sbalordito:

«Mio povero Lebienski,

«Sono obbligato di mancare all'accordo accettato, pur non avendo trovato mio padre nelle condizioni che mi avevano annunciate. Egli non ha avuto, grazie a Dio, che una crisi passeggera, causata più dal lavoro che dallo stato normale della sua salute, e si rimetterà presto del tutto.

«Questo stato però di mio padre m'impone nuovi doveri, più imperiosi ancora di quelli che potevano trattenermi in Francia.

«Mi lusingo, Lebienski, che non mi accuserete di viltà, benchè, non in egual modo, comprendiamo il coraggio, e benchè assolutamente non abbiamo lo stesso sentimento sull'onore.

«Non tornerò dunque in Francia, e se anche dovessi tornarvi, mi rifiuterei di battermi con voi...».

— Battersi con voi? — esclamò il signor di Girel.

— Andate fino in fondo, signor barone.

La lettera finiva così:

«Ma riconosco di avere dei torti verso di voi, e verso la signorina Mariquita, e non chiedo che di ripararli lealmente, secondo il costume del mio paese. Ho spiccato l'ordine, alla nostra Casa di Londra, di pagarvi per mezzo della casa Le Royer, 15 bis, via Lafarette, una somma di cinquemila lire. E' quanto posso disporre in questo momento; ma, in seguito, raddoppierò o triplicherò anche questa cifra, secondo giudicherete conveniente, giacchè, se moralmente non posso riparare alle conseguenze d'un errore di gioventù, non voglio materialmente aver nulla a rimproverarmi.

«Perdonatemi, Lebienski, il dolore che involontariamente vi ho arrecato.

«Eccomi avviato sopra una nuova via, che non sarà sempre molto liscia, e certamente avrò occasione di mettere a profitto le vostre ottime lezioni.

«Non oso dirvi che vi stringo affettuosamente la mano, perchè so che sareste molto irritato ricevendo questa mia: pure sono addolorato pensando che mi considererete come un nemico.

«Non oso dirvi nulla per la signorina Mariquita, altro..., che mi dimentichi e che abbia la felicità che si merita.

«Grazie di nuovo delle vostre cure e della vostra devozione.

W. R.».

Il signor di Girel, sbalordito, rese la lettera a Lebienski, mormorando:

— Sicchè, dunque..... signore?

— Ahimè! — disse il professore di ginnastica. — Ecco, signor barone, in che modo vi dimostro che siete sopra una falsa strada.

Il marito di Giuliana fu ripreso dal dubbio e dall'angoscia e coll'anima compresa di quello pensiero:

— Oh! chi mai dunque... chi mi dirà la verità e me ne darà le prove?

IX.

Quanto costa la delicatezza

Eran già quasi due settimane che Casimiro Lebienski diceva ogni mattina levandosi:

— Sarà per oggi!

Appena poi uscita la figlia col po' di denaro ch'egli le aveva dato per le provviste, si collocava dinanzi alla sua scrivania, in un'attitudine piena di dignità; intingeva gravemente la penna in una modesta boccetta d'inchiostro, tossiva rumorosamente ed assumeva perfettamente l'aria di un uomo disposto a scrivere senza esitazione. Ma si fermava alle prime parole. Doveva scrivere: «Signor William...» o «Caro signor William...» o «Signor William Robertson...» o «Mio caro allievo...»?

E finiva per non scrivere nulla, malgrado la sua bella calligrafia di furiere maggiore. Era persuaso che, se riusciva a decidere la formola del principio, non avrebbe poi saputo scrivere altro.

Oh! quando l'orribile lettera gli era giunta, aveva subito improvvisata una terribile risposta, e, con parole che risuonavano come spade, aveva schiacciato William col suo sdegno. Ma gli era venuta subito la riflessione: William non era più alla sua portata. William poteva benissimo evitarlo per sempre: non bisognava dunque minacciarlo, bisognava invece misurar le parole, fare appello al suo onore ed alla sua lealtà... e convertire l'ingrato con una dignità piena di tristezza; ma tutto ciò era difficile a combinare: per un uomo che maneggiava assai meglio le armi che la penna, era una lettera assai scabrosa.

— E poi, non ho il suo indirizzo.

Con questa cattiva scusa aveva fatti passare otto giorni.

— M'ha scritto da New York: Dio sa ora dove sarà!

Ma, essendo poi onesto, aveva finito per concludere:

— Non ho che a spedire la lettera a suo padre a Londra e gliela faranno pervenire.

Nonpertanto questa lettera non la scriveva, la lettera in cui avrebbe nobilmente rifiutati i cinquemila franchi che William osava offrirgli — come se dal fatto che quei cinquemila franchi erano lì ad un'ora da lui, e che bastava presentarsi per riscuoterli, egli ne traesse un certo godimento.

Quella mattina finalmente si decise.

Si decise perchè il giorno antecedente aveva subita una grande umiliazione.

Fino allora, alla scadenza del fitto, non potendo pagare, egli se l'era sbrigata con delle belle frasi, che andava a sciorinare al proprietario, ottenendo così una dilazione.

Di dilazione in dilazione era giunto ad essere in ritardo d'un anno.

Il padrone finalmente s'era stancato e per mezzo d'usciere lo aveva minacciato di sequestro.

— Che infamia! — aveva dichiarato Lebienski, ed era corso dal proprietario per spiegargli il suo caso pietoso, la scarsità degli allievi, conseguenza d'un obbligato riposo, in seguito d'un disgraziato accidente; la perdita d'un ottimo allievo, al servizio del quale appunto...

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AVETE mobili occasione? Volete venderli? — Rivolgersi via Roma, 30, portinaio. c 40091

CONTABILITA' impianti, bilanci, riordinamenti, legali. — Studio Ragioneria, Regina Margherita, 28 (angolo Montebello). c 40107

5 lire giornaliere guadagnansi lavorando cottimo domicilio, articolo decoroso, nuovissimo, facile, adatto signore, signori, per conto seria Ditta tedesca. Gratis inviansi campioni ovunque. — Scrivere casella 109, Firenze.

15 mila bottiglie litri, mezzi litri, barbera, grignolino, nebiolo, ecc. — Portinaio, Belfiore, 17, Torino. 40053

Offerta d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA di Roma cerca abile sarta e una abile lavorante modista disposta viaggiare, si esigono buone referenze. — Scrivere B. Mori, fermo posta, Torino.

CERCANSI apprendisti garzoni ed operai meccanici elettricisti. — Tonietti, via Lagrange, 10. c 40212

CERCANSI aiutante commessa, altri lavoranti confezioni del genere. — Rivolgersi Marelli, pizzi, ricami, via Garibaldi. c 40112

CERCANSI abilissime lavoranti corpino; lavoro assicurato tutto l'anno. — La Merveilleuse, via Garibaldi, 34. c 39770

CERCASI lavorante abituata apprendista modista. — Scrivere posta, 1001, C., Torino. c 39912

CERCASI capo officina fabbro fumista. Esigonsi serie referenze, [illegible]. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39181

CERCASI cameriera vent'anni valdese o svizzera francese, capace cucito, dispensa recarsi Milano. — Vinzaglio, 24, primo piano, prima delle diciassette. c 32018

CERCASI lavorante pellicciaio. — Scrivere cassetta 1065 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39951

CERCASI aiuto contabile capace tenuta libri commerciali, anche se pensionato; esigonsi serie referenze. — Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 1116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39973

CERCO commesso per ufficio 16-25 anni. — Biginon, via Po, 28. c 40077

EX carabinieri, non oltre cinquant'anni, robusti, cercansi per guardia notturna. — Scrivere cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40161

FARMACISTA assistente pratico occorre per Farmacia sobborgo Torino. — Rivolgersi Faccaro, via Po, 45. c 39151

ISTITUTORI maestri occorrono subito Collegio provincia. — 45, 40000, posta, Torino. c 40049

ORLATRICI. Calzaturificio meccanico fa ricerca di orlatrice: lavoro garantito. — Rivolgersi Calzaturificio Bachstadt, via Monderi, angolo via Pinerolo, Torino. c 37000

PORTINAIO palazzina cercansi coniugi soli, piccolo stipendio. — Scrivere cassetta 1014 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40153

PROFESSORE laureato lettere cercasi subito all'Istituto Flores, Vallette, Melin. 39875

STABILIMENTO industriale cerca giovane per disbrigo piccoli lavori contabilità, corrispondenza. Stipendio iniziale. — Scrivere cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40060

STUCCATORI, formatori cercansi urgentemente: lavoro assicurato. — Presentarsi via Susa, 16, Torino. c 40128

UNA abile, gentile direttrice piemontese per liquori Torino, pratica cucina. Anche modesto capitale, interessandolo, associandolo, affare moderato, esigesi assoluta onestà. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 40198

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Distinto laureato giurisprudenza, procuratore legale, pratico infortuni, cerca occupazione grande Azienda, Società assicuratrice, Studio legale, notarile, ragioneria, famiglia patrizia. — Cassetta postale 100, Milano. 3.5.16

A milissimo prezzo occuperebbesi distintissimo giovane, anche chauffeur. — Zavatti, posta. 40116

ABILE sarta rammendatrice, educata, capace anche biancheria, occuperebbesi dadia condizionaglia fuori Piemonte. Trattasi direttamente. — Offerte: Marin, 430, posta, Torino. c 40116

AMMINISTRAZIONE casa assumerebbe avvocato procuratore esercente. — Scrivere cassetta postale 207. c 40145

CENTO lire offre contabile vecchio trentottenne, diplomato, perfetto francese, tedesco, inglese, impiegandosi Torino adeguatamente. — Libretto 11290, Milano. 39903

CHAUFFEUR meccanico Mennen cercherebbe occupazione. — Scrivere cassetta 1011 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40102

COMMESSA, merceria, chincaglierie, profumerie, abituata scritturale. — Manfredo, 75, corso Vittorio, 24. c 40002

CONTABILE corrispondente giovane, svizzero francese, perfetto lingua tedesca, cerca subito posto in Casa di commercio. Ottime referenze. — Scrivere sotto F. [illegible] L., a *Haasenstein e Vogler*, Losanna (Svizzera). 39901



CONTABILE esperto, pratico corrispondenza, dispone ore diurne e serali. — Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1003 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40129

DATTILOGRAFO scritta, disponendo ore diurne e serali, si offrirebbe servizio a domicilio. — Scrivere cassetta 1013 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40104

DISEGNATORE meccanico provetto offresi anche giornalmente; referenze. — Tessera 17.565, posta. c 39771

EX-CARABINIERE 25enne occuperebbesi quale portinaio, magazziniere o fattorino. — Indirizzare Cambie, Albergo Moro, Polrino. 39700

FUOCHISTA patentato disposto recarsi ovunque. — Scrivere F. P., fermo posta, Rivarolo Canavese. c 40100

GIOVANE diciottenne, pratico lavori ufficio, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39007

GIOVANE postinato, presente, cerca impiego fattorino o qualunque altra occupazione decorosa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40021

GIOVINOTTO, bella presenza, cerca servizio in città, teatri, o qualunque esercizio, anche per sole ore serali. — Scrivere cassetta 1222 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39061

MAESTRA elementare e frobeliana cerca occupazione. — Scrivere Inserzione N. 40170, posta. c 40170

MAESTRO elementare autorizzato lettere scuole medie, Russo, occuperebbesi Collegio privato. — Corti, Vanchiglia, 38, Torino. c 39710

OCCORRE posta buona cuoca, cameriera, tutto servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 40001

PERSONA di fiducia, pratica pietre preziose, disegni e lavorazione gioielleria, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere fermo posta: Tessera ferroviaria 3875. c 40105

QUARANTOTTENNE, fattorino primaria Casa per 7 anni, conoscenza francese, cerca posto fattorino, aiuto magazziniere, referenze. — Scrivere cassetta 1016 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40156

SIGNORINA, lunga pratica tenuta libri, disponibile qualche giorno della settimana. — Scrivere cassetta 1008 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40007

UFFICIO, tecnica, capacità, onestà, pronto impiego. — Monforte, 73, corso Vittorio. c 40002

VENTISETTENNE, bella presenza, impiegherebbesi come fattorino, possibilmente ufficio, piccolo stipendio, ma servizio leggero. — Scrivere cassetta 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40013

Tenne volenteroso, robusto, occuperebbesi. — Scrivere R. M., 715, posta. 40001

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 6000 rivendita pane, granaglie, pasticceria. — Pasticceria, Bertholler, 17. c 40172

A 3000 pasticceria con forno, vini, liquori. — Pasticceria, Bertholler, 17. c 40173

A 3000 drogheria, spaccio vini, liquori; buon affare. — Panetteria, Bertholler, 17. c 40174

A buon prezzo Fonderia metalli da rimettere. — Via Bidone, 3, 1° piano. c 40178

AFFARONE, Caffè-Ristorante d'angolo, primaria posizione, cedesi subito. — Scrivere Virtus, posta, Torino.

AVVIATA rivendita pane, paste, pasticceria rimettesi. — Inserzione 40086, posta. c 40086

CEDESI avviatissimo chiosco giornalistico situato in una delle migliori località di Torino. — Rivolgersi alla proprietaria via Andrea Doria, N. 9, piano 1.o (ammezzato). c 40167

CERCO impiegato 4000 contro ipoteca. — G. P. F., posta, Torino. c 39980

FARMACIA autorizzata, unica paese Astigiano, ufficio postale, abitanti servizio 4000, cendesi. — Dejo Torino. c 40085

FOTOGRAFIA avviata cedo causa partenza, posizione centro abitato provincia, lire 2500, corredata. — Fatevo posta 22, Zaffira. 40150

FOTOGRAFIA paese vicino Torino, forte guarnigione militare, ventimila anni esercizio, cedesi cinquemila contanti. — Scrivere cassetta 1089 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40111

IN buonissima posizione d'angolo alimentari e salumeria, altro drogheria o liquori da rimettere per motivi di famiglia. — Rivolgersi Ernesto Mattis, corso Vittorio Emanuele, N. 66. c 39850

MOTIVI famiglia comproprietario antica, avviatissima industria alimentare Torino cederebbe sua posizione. Lavoro facile, continuo, rimunerativo. — Scrivere cassetta 1092 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40019

PANETTERIA, Pasticceria rimettesi centro popoloso Cavour; mercato settimanale. — Vola, Torino, corso Regina, 121. c 40095

PETTINATRICI. Centro Torino rimetto avviatissimo negozio con locale adatto ingrandimento sue profumerie causa partenza. — Lirago, Venti Settembre, 37. c 40103

RIMETTO subito Bottiglieria, spaccio vini centrale, ammontare 3000 contanti. — Scrivere cassetta 1108 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40148

STIRATRICI piccolissimo capitale potrete associarvi negozio forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 40198

TIPOGRAFIA avviata accetterebbe socio tecnico. — Scrivere non anonimo, seriamente, cassetta 1003 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40035

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A famiglia ricchissimo vendesi villa principesca sita posizione più salubre ed amena Torino, servizio tramvia. — Scrivere cassetta 1121 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37951

ACQUISTASI subito casetta bella posizione, spesa 25.000 in più. — Inviare offerte dettagliate cassetta 1092 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40016

ACQUISTEREI in Torino, vicinanze stazioni ferroviarie, stabile per industria mq. 2000 circa, parte coperta. — Scrivere dettagliatamente, precisando località, prezzo (esclusi mediatori). — Cassetta 1012 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40181

ALL'OTTO vendo bellissima casa angolo, recentissima costruzione. — Rivolgersi Crivello, corso Orbassano, 2. c 39972

IN Sanremo da vendere o permutare con stabili splendida villa, giardino, produzione fiori gran reddito. — Scrivere cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40011 T

PER Casa di cura vasta palazzina con ampio giardino ai piedi della collina e prospiciente il Valentino, vendesi. — Scrivere cassetta 1010 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40097

PER 15 ottobre affitterei piccola palazzina mobiliata, comfort moderno. — Scrivere cassetta 1006 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40002

SALUZZO. Villa a vendere mobiliata, attrezzi, raccolto. Facilitazione pagamento. Urge. — Forchino, Saluzzo. c 39979

VIA Nizza casa da vendere o d'affittare. — Avv. Cinti, Madama Cristina, 63. c 40010

VILLA da vendere, otto camere, splendida posizione, Rivoli. — Vergnano, Santa Teresa, 12, Torino. c 39780

VILLETTA polo giornate terreno cintato cercasi affitto [illegible] prossimità Barriera. — Demaria, Regina Margherita, 15, Torino. c 39729

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 300 passi affittasi appartamento angolo via Milano e Quattro Marzo, bella esposizione, aria, luce. 40061

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere e garage. — Via Saluzzo, 21. c 40117

AFFITTANSI al presente sei camere palazzina via Madama Cristina, 163. 40174

AFFITTANSI subito via San Quintino, 41, tre ambienti, cucina, secondo piano. c 39815

AFFITTASI subito grandioso locale per negozio, rappresentanze, garage. — Via Santa Giulia, 42. c 39928

AFFITTASI subito via Moncheiro, 22, alloggio piano 4.o, otto membri, adatto anche ufficio. c 39930

AFFITTASI piano terreno rialzato alloggio di tre camere, cucina, cantina. — Via Rivalta, 18, tram Crocetta e Barriera Orbassano. c 40151

AFFITTASI subito alloggio signorile 3 ambienti, riscaldamento, giardino, piano terreno. — Corso Francia, 90. 40182

AFFITTASI presente, via Sagliano, 3 (corso Oporto), alloggio 4 camere, piano rialzato, adattissimo per ufficio. c 40053

AFFITTASI locale piano terreno metri quadrati 45. — Via Nizza, 12. c 40058

AFFITTASI via Regina, 17, alloggio 6 ambienti, piano 1.o, mezzo a nuovo, prezzo positivo. c 39741

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 140, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 39717

ALLOGGIO 7 ambienti, giardino, palazzina 14 ambienti, giardino. — Corso Casale, 193. c 40197

ALLOGGIO sei ambienti, piano primo, prezzo modicissimo, Bidone, 25. Grande bottega. c 40102

INDUSTRIA, garages, magazzini, locali moderni, 500 metri, affittansi anche separati. — 2, corso Margherita. c 40011

VIA Orix vendesi casa 30 camere; affittasi, vendesi palazzina 8 camere, giardino. — Beruti, Lanfranchi, 32. c 40125

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI elegantissima garçonnière, con comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 40171

BELLA camera mobiliata, volendo salotto indipendente, tranquilla. — Pitzuo, Cibrario, 31. c 40026

CONIUGI soli cercano 1.o ottobre camera, salotto, entrata indipendente, comodità moderne. Indicare prezzo. — Almo, posta. c 40149

DISTINTISSIMA famiglia da camera, pensione distinto signore, luce, riscaldamento, ascensore. — Panificio Italiano, via Cernaia, 26. c 40100

PENSIONE famigliare 50 mensili, ottimo trattamento, occorrendo camera libera. — Rivolgersi Deposito, 3. c 40185

PRESENTEMENTE due belle camere libere, ammobigliate, luce, termo, bagno, telefono. — Informazioni Farmacia corso Valentino, 26. c 40107

INFERMO tenererebbe pensione, cure piccola famiglia, palazzina privata, giardino. — Scrivere Pensione, Pelongiera, 31, Torino. 40150

PENSIONE internazionale a prezzo mite. — Rabin, via Santa Teresa, 19. c 40108

SIGNORA sola darebbe camera ammobigliata primo piano, balcone. — Via Berthollet, 23. c 40110

UFFICIALE cerca garçonnière elegantemente mobiliata, libera, riscaldamento, vicinanze corso Vinzaglio. — Scrivere «Airy», fermo posta, Torino. c 40057

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Abbisognando informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime, rivolgersi: Detective Istituto, Torino, Galleria Nazionale, scala F. Telefono 36-98. c 40911

A. Detective autorizzato Istituto Italiano, Garibaldi, 5, informazioni, ricerche, pedinamenti segretissimi ovunque, esito garantito. 39906

A distintissima giovane signora urge prestito. — Inserzione 40111, fermo posta. c 40123

ABITI, biancheria d'occasione vendo, compero. — Monti, via Barbaroux, 31. c 40102

ABITI, biancheria, pellicce, vendo, compero. — Pecoraro, via Nizza, 47. c 39713

ALLI — Ho capito. Chiodo scaccia chiodo. Pazienza. Ritira fermo posta solita. Addio. Sei soddisfatto. c 40168

CAUSA decesso vendonsi calesse a due ruote e domatrice. — Rivolgersi portinaio via Mercanti, 12, Torino. c 39145

CAUSA partenza vendesi subito bagno, caldaia, lampade, mobilio. — Vinzaglio, 21, primo piano. c 39910

CHIAROVEGGENTE premiata, consulta, presenza, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 2. Prof. Bacco, Garibaldi, 5. c 37784

CITA — Scrivimi dandomi appuntamento dove e quando vuoi. Saluti. M.... c 40010

FUSTI vuoti. Grande quantità trovansi in vendita presso Verrina e Bonetti, via Aosta, 37. c 40093

MACCHINA da scrivere Smith Premier robusta ed in ottimo stato, con tavolino ed accessori, vendesi d'occasione. — Bianco, via Santa Teresa, N. 7. 40071

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cristiana! abbonai. — Scrivere: Arta, casella postale 50, Torino. c 38768

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria, arredamenti completi, facilitazioni pagamenti. — Stefanino, Bolero, 15. c 39627

MOBILI da vendere, appartamento completo, pianoforte. — Francesco Paolo, 13. c 40185

MOTORE 3 HP., 500 watts, 35 ampères corrente alternata, nuovissimo, marcia doppia, completa trasmissione cinghie, occasione vendonsi. — Scrivere cassetta 1179 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39518

NINI — Sei stata crudele lasciarmi credere che tu amavi. Mia sorte vuole che io mai perdoni. Tuo cuore, cose sono indimenticabili. c 40178

OCCASIONE [illegible] pergolati, cancelli in ferro. — Via Magenta, 1. c 40127

PROFESSIONISTA distinto relazionerebbesi con signorina, signora sola, dote non inferiore trentaquarantamila, scopo matrimonio. — Robertson, posta. c 40180

REGISTRATORE Cassa National d'occasione. — Minoggio, piazza San Giovanni, 9. c 40093

ROMA — Da questa spiaggia ammaliatrice invioti l'espressione del mio illimitato [illegible] amore, supplicandoti essere ricordato e compreso. Febbrilmente attendo giorni rivederti. Affettuosissimi. c 40137

SIGNORINA distinta, orfana, chiede imprestito lire 300 garanzia. — Zaffiro, 113, posta, Torino. c 40013

TRENTANOVENNE, impiegato, 2500, solo, 10.000 contanti, sposerebbe signorina modesta, buon carattere. — Scrivere Inserzione 40085, posta, Torino. c 40045

TRENTENNE bella presenza, buona posizione, sposerebbe signorina buona dote. — C. F., posta, Torino. c 40008

URGENTI vendere ricchi mobili, macchina cucire, anche pagamento conveniente. — Portinaio, Madama Cristina, 60. c 39917

VITA — Perchè non scrivi? Torino? Vuoi fine? Adorati sempre. Olaro. c 40158

2° — Finalmente!! mai invisibile incisioni oro curve; — avvezzatomi sofferenze anno atroce..... fede giorno ravvederai, sorriderai mio sorriso gratitudine. Tanti bellezze crudele..... c 40139

4 fusti da vendere, brente quattro a quattordici, tre vascelle da 30, 40, 46. — Portinaio, Belfiore, 17, Torino. 40054 T

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A coloro che desiderano parlare, scrivere inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi, vadano alla Scuola Lysta, via Bogino, 1. 40185

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. c 40153

CERCO subito studentessa lettere per preparare giovanetto primo corso ginnasiale. — Scrivere cassetta 1006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39001

CONTABILITA' partita doppia e sistema americano; insegnamento pratico individuale accelleratissimo diurno, serale. Inviasi programmi. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 39102

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzoglio, Barbaroux, 33. 40010

LEZIONI tedesco, traduzioni, ripetizione esami. — Hirzenheiser, via Rocca, 39. c 40136

LINGUE moderne. Lezioni. Professori nazionalità. Preparazioni esami. Traduzioni. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 4 B. c 39048

MAGNETIZZATORI riuscita assicurata in cinque lezioni. — Prof. Boccardi, Ravetti, 25. c 40068

SCUOLA preparatoria alla Scuola Superiore Aeronautica e Costruzione meccaniche. Apertura 5 novembre. Corso completo per studenti promossi sezione fisico-matematica istituti tecnici. Laurea ingegneria dopo tre anni. Corso lingua francese scientifica-tecnica per stranieri. Insegnamento per corrispondenza. — 7, Rue Valentin-Haüy, Parigi. c 40007

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5. Contabilità (tenuta libri commerciali, doppia americana). — Madama Cristina, 40. c 39919

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE rappresentante, serio, introdotto tutto Piemonte, assumerebbe buone Case alimentari, coloniali, particolare specie viaggi. — Tessera 10140, Torino. 40100

AD un viaggiatore o venditore abile, attivo, d'esperimentato successo, offresi splendida occasione di intraprendere l'esclusività della vendita del nostro articolo in alcune provincie del Regno rimaste libere, conseguendo una posizione assolutamente indipendente. Questa offre larghi guadagni, ma richiedo giornalmente lavoro personale, intelligente. Il nostro articolo è riconosciuto quale di primo rango, ed è già bene introdotto. Capitale o conoscenza del ramo non necessarie, fidejussioni però passato inappuntabile. — Scrivere brevemente, indicando carriera, età, alla cassetta 307 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

ASSICURAZIONI. Stabilirebbersi Agenzia onorarie provvigioni. Occorrono garanzie. — Casella 143, Genova. 40070

CERCANSI attivi rappresentanti vendita privati stoffe uomo. — Paccoti, Torino, Ferrari, 1. c 40006

FABBRICA conserve alimentari cerca provetto viaggiatore. Esigonsi primarie referenze; indicare pretese. — Scrivere cassetta 1130 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39723

GIOVANE diciottenne, buone referenze, cerca migliorare occupazione presso Rappresentanza drapperie. — Scrivere posta, Frontini. c 40006

PIAZZISTI esattori con stipendio e provvigione cercansi vendita stoffe. Piccola cauzione. — Casa Pazzi, via Pio V., 11, Torino. 39908

PIAZZISTI sempliando articoli specialmente richiesti procurarsi gratis Case produttrici. — Scrivere «Avviamento», posta. 40220

RAPPRESENTANTE incorreptible, viaggiando Piemonte, assumerebbe seria rappresentanza. — Inserzione 10101, posta. c 40101

RAPPRESENTANTI vendita privati seterie, laneria cercansi ovunque. — Successori Dalbrun, Verona. 39364

RAPPRESENTANZE colori, vernici, pennelli, nonchè mobili ufficio, cedonsi. — Scrivere F. C. 30, fermo posta. c 40048

VIAGGERSI a provvigione per buoni articoli, specialmente alimentari, liquori, ecc., introdottissimo. — Tessera 12014, Torino. c 40098 T

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Scuola all'aperto. Signorine, bambini costituzione delicata trovano cure, istruzione. c 39000

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILI marche primarie, tipi recentissimi, occasioni eccezionali. — Principe Tommaso, 24. c 39008

BICICLETTA occasione, come nuova, vendo causa partenza. — Rasevi, Lagrange, 17. c 40118

BICICLETTE bellissime liquido lire 80 a 90. — Via Carlo Alberto, 22. 40004

FIAT due, landaulet e torpedo vendonsi [illegible]. — Corso Orbassano, 100. c 40084

SCAT 1911, torpedo nuovissima, vendo 5000. — Nicolo, corso Orbassano, 36. 40133

VENDEREBBESI L. 12.000 Itala 25/35 tipo speciale Spider torpedo posto trasformabile tachimetro. O. S. speciale. — Schiarimenti scrivere cassetta B. 10067 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

Appendice della *Stampa* (102

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Qui... vi dico...

— Messere, vi assicuro che se vi fosse stato uno spillo nel granaio, noi l'avremmo trovato...

— Messere, vi garantisco che le cantine sono vuote... e non sarei ritornato così presto, avendo la buona abitudine di spillare alle botti...

— Cercate ancora... Discenderò con voi nel sotterraneo.... vediamo!

Si udirono di nuovo dei passi sulla scala di legno, le pareti del corridoio risuonarono di nuovi colpi del calcio dei moschetti, tutto invano... il segreto che permetteva di aprire il passaggio al rifugio di Exili non fu scoperto.

Malgrado lo spessore dei muri che la separavano dal suo nemico accanito, Yvona intendeva i grugniti irati, minacciosi di Gaiafon.

— Non sono lontani, le giurerei — urlava — cercate ancora... là... là!

E più violenti che mai i colpi percotevano le muraglie.

Ma dopo un quarto d'ora, gli accoliti di Gaiafon si stancarono di queste inutili ricerche e il nano fu costretto ad arrendersi all'evidenza...

L'asilo ove si erano rifugiate le sue vittime rimaneva inviolabile.

Quando ritornò nella bottega, dove si erano radunati i suoi uomini, era in preda a un furore indescrivibile.

— Il fuoco! — gridava egli — il fuoco!

— Il fuoco, che cosa volete dire? — chiese il capo dei briganti che aveva assoldato al suo servizio.

— Eh! sì! bruciamo, devastiamo tutto qui.

«Portate via tutto quello che volete, ma bisogna che entro cinque minuti il fuoco divampi ai quattro canti di questa bicocca... Tanto peggio per coloro che vi arrostiranno! Anche se non saranno toccati dalle fiamme, vi soffocheranno per il fumo!

«All'opera dunque, ragazzi miei! Vi prometto un bellissimo fuoco d'artificio, perchè l'alcool e le altre sostanze contenute nei boccali della farmacia bruceranno splendidamente!...

«All'opera!...

«Io vado a mettermi nel corridoio di questa casa maledetta, poichè, finlanto che le fiamme non mi caccieranno, voglio godermi l'interessante spettacolo!».

Degli evviva frenetici accolsero questa iniqua e mostruosa proposta.

E Yvona, rimasta in ascolto, piena di terrore, udì i miserabili darsi al saccheggio, con vociferazioni forsennate: udì il fracasso dei mobili infranti, i vetri spezzati, poi la corsa rapida degli uomini che fuggivano col loro bottino e subito dopo il crepitio ed il rumore delle fiamme che allungandosi, torcendosi, come serpenti, minacciavano il sotterraneo di Exili. Subito un fumo spesso filtrò dalle fessure, per quanto sottili, della porta che attraversava il muro.

Le previsioni di Gaiafon si realizzavano: il fumo denso, nero, invadeva la camera, avviluppando Yvona, Dorfeuil ed il bambino, che avrebbero là trovato la loro tomba.

In pochi minuti l'orribile ed implacabile flagello avrebbe compiuto la sua strage.

Yvona si precipitò verso la culla di suo figlio.

— Figlio mio! — gridò essa, serrandolo al petto, quasi per proteggerlo, per salvarlo da quella morte straziante.

Ma subito con una calma, un sangue freddo, che tanto più erano impressionanti in quanto ogni secondo che passava li avvicinava alla morte, essa avviluppò il bambino nelle coperte del letto, poi mettendolo nelle braccia di Dorfeuil:

— Noi usciremo — disse con voce anelante — giungeremo ancora, spero, alla scala che conduce in alto,... mi butterò nel corridoio... mi offrirò a Gaiafon...

«Intanto voi passerete dietro a me... voi fuggirete col favore di questi nugoli di fumo che vi nasconderanno... e mentre Gaiafon e gli altri si occuperanno di me,... correrete all'albergo di padron Mathieu... salterete su un cavallo... e senza fermarvi arriverete con mio figlio al castello di Brévannes... »

— Ma, signora...

— Nessuna esitazione, o siamo perduti tutti tre!

E allora Yvona aprì la porta, infilò il corridoio sotterraneo, salì la scala, ed onta dei turbini di fumo che la soffocavano e l'acciecavano, traversò d'un balzo la bottega in fiamme e bruscamente si presentò davanti a Gaiafon, che, passo a passo, rinculava ghignando dinanzi all'incendio.

— Sono io! — disse Yvona — sono tua! prendimi!...

Il nano mandò uno spaventoso grido di trionfo, ma temendo che Yvona fosse seguita dai suoi compagni a lui ben noti, gridò ai suoi banditi:

— A me! al soccorso!

Poi, senza aspettare il loro intervento, si slanciò su Yvona e volle afferrarla tra le braccia; ma già la coraggiosa donna aveva estratto dal corsetto un pugnale e, puntandolo a due dita dalla gola di Gaiafon:

— Ancora un passo e ti uccido! — fece con voce così calma e risoluta che il nano rinculò.

Poi, rimettendo con un sorriso di compassione e di disprezzo il pugnale nella sua guaina:

— Io mi do a te spontaneamente, — fece, — dunque ogni violenza è inutile!

E respingendolo fuori della porta:

— Andiamo, ti seguo! — fece.

E agli uomini che in quel momento arrivavano:

— E' inutile, — disse, — il signor Gaiafon non ha bisogno di voi... Egli ha quello che desidera...

In quell'istante il viso della coraggiosa donna s'illuminò, un lampo di gioia le brillò negli occhi... Aveva veduto Dorfeuil, passare col suo prezioso fardello e perdersi inosservato tra la folla. Si sentì subito un'altra donna. Sentì di avere ricuperato quell'energia selvaggia, quel sangue freddo straordinario, quell'astuzia inarrivabile che avevano fatto di lei una eroina... che le avevano permesso in passato di disarmare Fariboie... di battersi con la bravura di un moschettiere... di eguagliare in furberia la Maintenon... di penetrare nell'isola Santa Margherita fino nella cella di monsignor Luigi... di burlarsi di Rosarges... di ferirlo... d'ingannare il marchese di Barbezieux ed il marchese di Saint-Aignan...

Questo rapido cambiamento, più rapido della sua fuga dal sotterraneo, era sopravvenuto in lei, dopo che la madre non aveva più da temere, poichè la sua creatura era in salvo... rimaneva ora la donna che non s'inquietava punto del rumore terribile delle fiamme divoranti la casa di Exili, nè dei grugniti di Gaiafon, il gnomo schifoso che l'avvolgeva con l'unico occhio, di sguardi pieni di feroce cupidigia.

Un nuovo sorriso sdegnoso corse sulle sue labbra, poi, ad un tratto, accostandosi al suo persecutore e passando il di lui braccio sotto al suo:

— Messer Gaiafon — disse con sarcasmo — sarebbe pericoloso per noi rimanere più a lungo qui... Tu hai voluto avermi... Eccomi... Conducimi via...

Ma, dando una smentita alle sue ultime parole, fu ella stessa che trascinò il nano con forza irresistibile, lontano dalla folla.

Avevano già svoltato l'angolo della piazza, quando il tetto della casa sprofondava in mezzo ai clamori degli astanti.

Nello stesso momento Yvona diceva al suo implacabile persecutore:

— Gaiafon, o meglio, messere, poichè dopo il nostro ultimo colloquio, le tue nobili imprese ti hanno procurato questo titolo... tu non devi ignorare che io non amo passeggiare a piedi e che, in ogni rapimento ci deve essere una vettura... Dov'è la tua?... Poichè ne hai una... non è vero? A meno che la tua nobiltà non sia di troppo cattiva origine per ostentarla in carrozza!

Il nano non rispose, ma indicò una carrozza ferma a una cinquantina di metri più in là.

Yvona vi si diresse subito, aperse ella stessa la portiera e spinse dentro Gaiafon, poi entrò a sua volta, dopo aver detto semplicemente al cocchiere:

— Dove sapete!

E tranquilla, sorridente, con gli occhi fissi su Gaiafon, ella si rannicchiò in fondo della vettura.

La carrozza aveva già percorso un bel tratto al trotto dei cavalli, senza che il nano rompesse il silenzio nel quale si era chiuso.

Gli è che non s'ingannava all'atteggiamento di Yvona... Sapeva bene, per esperienza, con quale risolutezza, con quanto ardimento quella donna dalla fragile apparenza si ostinava alla riuscita dei suoi propositi.

Egli era riuscito a domarla tenendo sospesa sul suo capo la minaccia della vita del figlio... ma ora?

Ora, in quel *tête à tête*, che egli aveva voluto, prossimo a quel possesso, al quale aveva dedicato la vita, cominciava a tremare, perchè si sentiva preso nella sua trappola; e piuttosto prigioniero di quella donna che suo padrone...

Indovinava che, se quello che fino allora era stato il segreto della sua forza era scomparso, egli era perduto, e cominciava a pentirsi amaramente di non aver pensato, in mezzo al disordine cagionato dall'incendio e malgrado lo stupore del suo trionfo troppo facile, a riunire i suoi uomini, a formarsene una scorta, la presenza della quale, rassicurandolo, avrebbe invertite le parti.

(Continua).